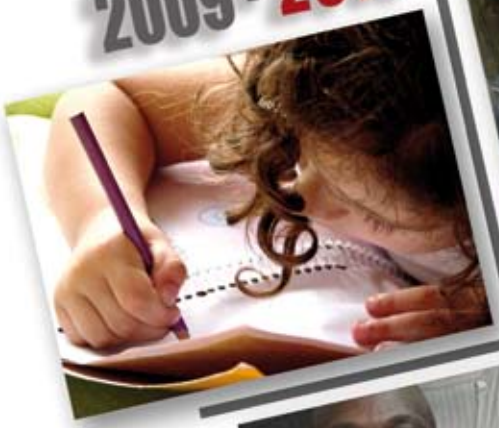
PROVINCIA DI CHIETI

Prefettura di Chieti
Ufficio territoriale del Governo

RAPPORTO SULLO STATO DELL'IMMIGRAZIONE NELLA PROVINCIA DI CHIETI

2009 - 2010



REGIONE ABRUZZO

CO-FINANZIATO AI SENSI DELLA L. R. 46/2004

Realizzato dalla
Provincia di Chieti – Servizio Politiche Sociali
nell'ambito degli *Interventi in favore degli stranieri immigrati*
co-finanziati dalla Regione Abruzzo ai sensi della L.R. 46/2004

Partner del Progetto "Chieti Integra"
ACA *Associazione Culturale Abissina (Capofila)*
ALPHA *Cooperativa Sociale*
CVM *Comunità Volontari per il Mondo*
VOCI DI DENTRO *Onlus*
ARCIDIOCESI DI CHIETI - VASTO CARITAS DIOCESANA
A.PRO.BES. *Associazione Promotori Benessere Sociale*
IAPA *Centro Interculturale*
CEA *Comunità Eritrea in Abruzzo*

Gruppo di Lavoro per la realizzazione del progetto
Angelo Radica
Coordinamento tecnico-scientifico
Marialaura Di Loreto
Coordinamento raccolta ed elaborazione dati
Fortunato Deleo
Mario Olivieri
Nicola Maruotti
Rocchina Panella
Agnese Santini

Si ringrazia per la cortese collaborazione
Prefettura di Chieti
Questura di Chieti
Asl Lanciano Vasto Chieti
Ufficio Scolastico Provinciale
Regione Abruzzo
Università G. D'Annunzio di Chieti
Provincia di Chieti - Settore 4
Camera di Commercio di Chieti
Italia Lavoro S.p.a.

Si ringrazia per il prezioso contributo
Dott. Luciano Conti
Dott.ssa Isabella Bellinello
Dott.ssa Rita Trasacco
Prof.ssa Eide Spedicato Iengo

L'eventuale utilizzo dei dati e dei testi
contenuti nella pubblicazione dovrà indicare chiaramente la fonte.
Il volume sarà scaricabile in formato elettronico dal sito istituzionale della Provincia di Chieti
www.provincia.chieti.it/rapportoimmigrazione

Può inoltre essere richiesto gratuitamente a:
Provincia di Chieti – Settore n. 1, Servizio Politiche Sociali,
Via B. Spaventa, n. 29 – 66100 Chieti.
osservatorio.immigrazione@provincia.chieti.it ; Tel. 0871.4081

PROVINCIA DI CHIETI

Prefettura di Chieti
Ufficio territoriale del Governo

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO SULLO STATO DELL'IMMIGRAZIONE NELLA PROVINCIA DI CHIETI 2009 – 2010

Edizione 2011

Indice

Premessa
Presentazione
Introduzione
Prefazione del gruppo di lavoro

1. Il quadro comunitario e le tendenze nazionali 3
1.1 L'Europa e l'immigrazione
1.2 Le tendenze demografiche nell'Unione Europea
1.3 L'Italia: Il bilancio demografico 2010

2. I soggiornanti 6
2.1 Dati quantitativi di sintesi
2.2 La tipologia dei permessi di soggiorno: per lavoro o per ricongiungimento familiare

3. Le residenze anagrafiche 14
3.1 I residenti in provincia di Chieti
3.2 I gruppi nazionali: alcune classificazioni
3.3 Le principali caratteristiche socio-anagrafiche della popolazione straniera residente
3.4 I residenti nelle principali città della provincia (Chieti, Vasto, Lanciano, Francavilla al Mare e Ortona)

4. Le politiche per l'integrazione messe in atto dalle amministrazioni pubbliche locali 28
4.1 Le politiche di accoglienza
4.2 I Centri di alfabetizzazione
4.3 Gli sportelli informativi e lo Sportello Unico presso la Prefettura
4.3.1 Gli sportelli informativi dei comuni
4.3.2 Lo sportello unico immigrazione
4.4 La condizione detentiva

5. Scuola e Università 36
5.1 Scuola
5.2 Università

6. Lavoro e Imprese 47
6.1 La congiuntura
6.2 Occupati e mercato del lavoro
6.3 I disoccupati
6.4 Gli avviati al lavoro dipendente
6.4.1 Gli avviati extra comunitari al lavoro dipendente

7. Imprese e imprenditori 63
7.1 Cittadini extra-comunitari titolari di imprese. Settori di attività prevalenti
7.2 Cittadini extra-comunitari titolari di imprese. Provenienza, genere ed età

8. Salute 73
8.1 L'assistenza sanitaria.
8.2 Gli ospedali e i distretti di base
8.3 Stranieri iscritti all'Anagrafe Sanitaria
8.4 Accessi al Pronto Soccorso e ricoveri

9. Migranti e spazio pubblico 81
9.1 Le associazioni d'immigrati e quelle di volontariato

APPENDICE

- *Quando ad emigrare sono le donne. Una nota in margine all'immigrazione femminile nella provincia di Chieti,* di Eide Spedicato Iengo
- *Il fenomeno migratorio in provincia di Chieti. Progetto Pon "Programmazione e organizzazione dei servizi per il reinserimento degli immigrati disoccupati"*
  a cura di Italia Lavoro Spa in collaborazione con la Prefettura di Chieti

Premessa

Ancora una volta il Rapporto sullo stato dell'Immigrazione nel territorio della provincia di Chieti si rivela un utile strumento non solo per analizzare meglio il fenomeno da un punto di vista della consistenza numerica, ma anche per orientare nella direzione giusta gli interventi in materia di politiche sociali e di integrazione, consentendo di garantire servizi adeguati e risposte tempestive alle diverse esigenze. Il Rapporto conferma la multi etnicità della nostra provincia, la sua capacità di accoglienza e di integrazione, un tessuto sociale al cui interno un po' al giorno, da anni ormai, si sta realizzando una buona forma di convivenza.

Il Rapporto è il frutto di un lavoro certosino e silenzioso svolto con la preziosa collaborazione della Prefettura, un lavoro che sfugge al circuito mediatico ma che vede insieme tante professionalità.

Ed il cui risultato finale rappresenta un valido supporto all'azione amministrativa della Provincia, un'azione che va al di là dei numeri e delle statistiche e che si traduce in programmazione e in una progettualità di ampio respiro. A chi ha lavorato alla stesura del Rapporto va dunque il mio personale ringraziamento e quello dell'Amministrazione che mi onoro di presiedere: sappiamo di poter contare su uno studio utile ed affidabile che ci mette, per quanto di nostra competenza, nelle condizioni di avere un quadro sempre aggiornato sul fenomeno dell'immigrazione e sulle dinamiche sociali ed economiche che esso sviluppa nel nostro territorio.

Il Presidente della Provincia di Chieti
Enrico Di Giuseppantonio

Presentazione

L'immigrazione è un fenomeno strutturale del nostro tempo, dell'attuale società, del quale tutti dobbiamo farci carico.
La complessità e la dimensione dei fenomeni migratori richiedono la definizione di una chiara cornice culturale entro cui condurre in sicurezza il delicato processo di integrazione che tutta la comunità, nelle sue varie e molteplici articolazioni, è chiamata a sviluppare.
In questa direzione, sono le Istituzioni a dover sentire la responsabilità prevalente: ogni azione politica e legislativa deve infatti essere coerente con una visione di fondo che attiene anzitutto alla dimensione antropologica e quindi sociale.
Le aspirazioni, le competenze, così come i talenti e la creatività delle persone che giungono in Italia devono poter trovare una civile collocazione per una loro giusta valorizzazione nei processi economici e sociali, sempre nel rispetto del nostro assetto valoriale.
È quindi oltremodo necessario per le istituzioni pubbliche locali e periferiche dello Stato di avvalersi di una indagine puntuale e approfondita che permetta di adeguare le iniziative del territorio ai bisogni reali e alle dinamiche migratorie effettivamente riscontrate.
Integrazione e sicurezza, accoglienza e legalità entrano in gioco come presupposti necessari di un incontro tra culture e tra persone nel rispetto e garanzia delle basilari regole di convivenza.
Alla luce di queste considerazioni e nella consapevolezza che ogni cultura per esistere e per evolversi non può prescindere dall'assumere interferenze, scambi ed influenze provenienti da altre culture, la conoscenza dell'attuale fenomeno migratorio nella provincia di Chieti è utile e necessaria ad affermare anche in questa realtà la capacità della nostra società di saper accogliere, convivere, dare risposte in modo consono ad un Paese di antica e grande civiltà.

Il Prefetto di Chieti
Fulvio Rocco de Marinis

Introduzione

Gli spostamenti della popolazione hanno da sempre caratterizzato la storia dell'umanità contribuendo in molti casi alla formazione e alla cultura delle Nazioni. Oggi il nostro Paese è attraversato da intensi e continui flussi migratori e la nostra Provincia, nel cui territorio si registra una tendenza all'incremento della residenzialità degli stranieri, guarda da tempo con attenzione e interesse questa realtà che non può certo più considerarsi transitoria e marginale.
Tra le risorse più rilevanti che evidenziano un serio intervento politico, economico e culturale della nostra Amministrazione, spicca l'Osservatorio Provinciale dell'immigrazione, che attraverso un ampio e preciso monitoraggio del fenomeno, realizza il concreto obiettivo di fornire dati sull'evoluzione dei flussi dei migranti nella nostra realtà.

Il ruolo dell'Osservatorio non si esplicita tuttavia solo nel fornire dati sulle dinamiche migratorie, ma anche e soprattutto, nel fornire interessanti elementi di conoscenza nei versanti più significativi del processo d'integrazione, di cui siamo parte attiva anche noi quali accesso ai servizi, inserimenti scolastici, ricongiunzioni familiari, dinamiche occupazionali, situazioni abitative, salute.
L'elaborato delinea un quadro nel suo complesso positivo, e come tale va assunto a testimonianza di crescita culturale d'accoglienza, anche se emergono talune criticità con le quali istituzioni e terzo settore che operano nel territorio si devono misurare, valga per tutti il problema della lingua e alcune carenze di reti di informazione sociale.
In assenza di tali reti infatti è molto probabile che l'acquisizione d'informazioni sia possibile per i migranti solo affrontando percorsi solitari, faticosi e disfunzionali. E' fondamentale pertanto che le istituzioni dotate di informazioni attendibili e particolareggiate siano ancor più stimolate nelle loro azioni di sostegno, accompagnamento ed integrazione degli immigrati nelle interazioni sociali della quotidianità.

L'auspicio è quindi, che il Rapporto continui ad offrire un valido apporto non solo conoscitivo ma operativo per realizzare politiche efficaci in una provincia, come quella di Chieti, pronta a considerare l'immigrazione come un'occasione di crescita e arricchimento culturale e non certo solo un' emergenza sociale.

L'Assessore alle Politiche Sociali
Gianfranca Mancini

Prefazione del gruppo di lavoro

Gli studi e le esperienze in materia di immigrazione hanno portato alla conclusione che bisogna passare dall'integrazione all'interazione. A tal fine parliamo di politiche di intercultura. Per intercultura intendiamo tutti i contatti tra culture diverse, di cui i fenomeni migratori sono solo un aspetto, anche se molto importante.
Nella prospettiva interculturale, il fenomeno delle immigrazioni e gli imponenti processi migratori in atto nel nostro Paese sono da considerare come un'opportunità per i migranti e per le società che li ricevono, in quanto in un'ottica interculturale il fenomeno migratorio appare molto vario.
Per intercultura non si intende solo immigrazione, ma diaspore, ossia persone e gruppi che si spostano tra paesi diversi, seguendo i cicli stagionali di lavoro, le necessità familiari, le scadenze scolastiche, i progetti matrimoniali e altro ancora.
La prospettiva di apertura, confronto e dialogo tra culture vede la pluralità identitaria come una ricchezza e per questo non si pone come esclusivo obiettivo l'integrazione, che è un'idea prodotta da una concezione inadeguata della civiltà e della pretesa di superiorità morale del mondo occidentale sugli altri, dove l'integrazione, appunto, risulta un obiettivo impossibile, perché la pluralità di lingue, religioni, musiche, culture, tradizioni è un bene da tutelare in un'ottica di interazione, anziché di assimilazione e omologazione ad un modello consolidato nel tempo e prestabilito dall'Occidente.
La prospettiva interculturale respinge il presupposto dell'idea che la cultura sia una realtà monolitica, in quanto essa è un insieme di narrazioni condivise, contestate, negoziate.
Partecipando e interagendo con una cultura risulta possibile sperimentare tradizioni, riti, storie, rituali e simboli, strumenti e condizioni materiali di vita, attraverso molteplici narrazioni.
L'educazione interculturale pone come condizione la rinuncia all'etnocentrismo occidentale e la ricerca multiculturale evidenzia le differenze tra comunità, gruppi e categorie sociali, apprezzando le diversità, senza renderle delle barriere impenetrabili, in cui si cerca di osservare come funzionano gli scambi tra persone e gruppi differenti.
La contrapposizione tra autoctoni e migranti è consueta, in quanto è sufficiente imparare dai mass media a ragionare per stereotipi e pregiudizi, dimenticando la storia e gli scambi continui nella vita quotidiana, dove fare intercultura significa superare la visione delle differenze morali come compartimenti separati.
L'approccio interculturale indica come non cristallizzare le differenze, in una prospettiva pedagogica che assuma la dimensione internazionale del sapere, in un'ottica relazionale e dinamica nelle teorie e nelle prassi formative, studiando l'altro nelle interazioni tra scambi pacifici e conflitti violenti.

La gigantesca ibridazione di popoli e culture ha provocato la diffusione di società composite, in cui convivono gruppi umani di diversa provenienza, dove si cerca faticosamente di trovare un equilibrio tra la condivisione di valori comuni e le diverse appartenenze sociali e culturali.
Il multiculturalismo vorrebbe suggerire una prospettiva di interazione dinamica tra comunità differenti, in un'ibridazione che assuma i caratteri dialettici dell'interculturalità dove il conflitto non si trasformi in razzismo e la coesistenza possa evolversi in intrecci positivi tra soggetti diversi, capaci di realizzare una cittadinanza planetaria aperta, nel riconoscimento positivo della diversità culturale, il cui risvolto è posto nel riconoscimento di una comune umanità di comunicazione, comprensione, scambio e relazioni dialogiche.
La pedagogia interculturale si preoccupa fondamentalmente dell'inserimento degli alunni stranieri nella scuola e, in generale, dei soggetti stranieri, anche adulti, nei sistemi formativi e nelle relazioni educative tra migranti e autoctoni, interrogandosi criticamente in merito ai saperi trasmessi dalle istituzioni formative.
Ogni esperienza educativa, in realtà, è interculturale, perché è incontro di modi di essere, di visioni del mondo, di caratteristiche personali e sociali diverse, e tende all'educazione e interazione di individui differenti per motivi linguistici, etnici, religiosi ed altro, perché imparino a convivere senza conflitti e riuscendo a gestire pacificamente il contrasto reciproco.
La scoperta e la valorizzazione di culture altre e di persone portatrici di diversi caratteri e provenienze originarie avvengono in un contesto di relazione con gli autoctoni, ponendo in discussione anche i nostri contesti di appartenenza, dove lo straniero ci interroga in merito ai vissuti nella scuola, nei saperi e nei metodi educativi che invitano a ripensare la nostra identità, la nostra storia e la nostra cultura, perché riconoscere la diversità dell'altro significa anche riconoscere le nostre diversità, le nostre alterità, le nostre mancanze, i nostri difetti.
Da anni ormai l'Italia è la destinazione prescelta da migliaia di uomini, donne e bambini in fuga dal paese d'origine e in cerca di un futuro migliore. L'immigrazione in Italia è in continua e rapida espansione. Gli ultimi dati riflettono il crescente incremento della popolazione straniera in Italia, in Abruzzo e in provincia di Chieti. Questo report si propone esporre i dati sul fenomeno immigratorio analizzando i dati quantitativi e qualitativi sul fenomeno immigratorio in provincia di Chieti con dati relativi alle etnie presenti sul nostro territorio e alla loro distribuzione dal punto di vista scolastico, lavorativo, socio-sanitario. Il Report vuole essere uno strumento provinciale tecnico-scientifico di qualità per il monitoraggio, l'analisi, la diffusione di dati e di informazioni in materia di flussi migratori e di integrazione.

1. Il quadro comunitario e le tendenze nazionali

1.1 *L'Europa e l'immigrazione*

L'Unione europea è oggi il principale polo di immigrazione internazionale al mondo. Dal 2002, si stima che i flussi netti abbiano oscillato tra 1,5 e 2 milioni ogni anno. E' una statistica in cui l'Europa batte persino la Cina (dove però l'immigrazione interna supplisce, raggiungendo proporzioni colossali). Flussi molto consistenti, dunque, che però non bastano. La Commissione europea stima che, pur con questi alti livelli di immigrazione, da qui al 2050 la popolazione in età lavorativa sia destinata a diminuire di 50 milioni di unità. Anche con forti incrementi dei tassi di attività e della produttività, è impossibile che questo dissanguamento demografico non abbia un impatto sui livelli di crescita e di benessere.
L'immigrazione non può essere la risposta, ma deve costituirne un ingrediente essenziale. Tutte le classi dirigenti europee ormai lo hanno capito, ma non si regolano di conseguenza: il prezzo politico sarebbe troppo elevato; meglio lasciarlo pagare ai posteri! Eppure qualcosa si muove. Anche i governi il cui consenso incorpora quote più elevate di xenofobia non possono fare a meno di tenere aperta (o riaprire) la porta sul retro.
Neppure il governo italiano - indubbiamente quello che oggi in Europa usa ufficialmente il linguaggio più duro (con tacita soddisfazione però di altri, che vedono così abbattere sgraditi tabù) - può permettersi una politica di "immigrazione zero". Anche qui la linea che sembra affermarsi è quella paternalistica dell'immigrato "buono". Non andò diversamente nel 2001-2002 quando, dopo alcuni mesi di roboanti proclami, venne infine adottata "la madre di tutte le regolarizzazioni".
Nella UE, la contraddizione tra il fabbisogno e la disponibilità ad accogliere è particolarmente lacerante, ma il resto del mondo non sta molto meglio!

1.2 *Le tendenze demografiche nell'Unione Europea*

I paesi dell'Unione Europea stanno attraversando una fase di profondi cambiamenti sociali ed economici, spesso legati l'un l'altro a doppio filo: dall'invecchiamento della popolazione agli squilibri del mercato del lavoro, dalle incertezze in campo economico alla crisi dei sistemi socio-assistenziali e previdenziali. Da tempo le statistiche ufficiali mostrano la necessità di intervenire in modo incisivo e tempestivo per affrontare e gestire le sfide di questa nuova fase storica.
I flussi migratori verso l'Unione sono compositi, fatti di migranti regolari, irregolari e di persone che chiedono asilo. In un mondo di trasporti e tecnologie ad alta

velocità, i confini tradizionali risultano spesso vanificati e le misure decise in un Paese hanno inevitabilmente ripercussioni su altri, soprattutto all'interno dello spazio Schengen. Le politiche d'immigrazione a livello europeo appartengono all'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, istituito col Trattato di Amsterdam nel 1997. Queste materie non sono esclusivamente gestite dall'Unione Europea: si tratta infatti di competenze condivise con gli Stati membri, poiché i temi che affrontano sono molto sensibili a livello nazionale.
L'obiettivo generale di queste politiche nella lotta contro l'immigrazione illegale è dotare l'Unione Europea di regole e procedure comuni in materia di accoglienza dei richiedenti asilo e degli immigrati in situazione di legalità.
L'integrazione dei migranti nelle società europee rappresenta un tema importante per molte politiche europee. E' diventato essenziale per gli immigrati e i cittadini europei beneficiare della prosperità che solo un'immigrazione ben gestita può portare. L'integrazione effettiva e responsabile dei migranti nel mercato del lavoro è imperativa per raggiungere gli obiettivi della strategia di Lisbona : l'occupazione è quindi una parte chiave del processo di integrazione. L'integrazione sociale e l'accesso effettivo alla protezione sociale giocano un ruolo importante nell'integrazione degli immigrati. La Commissione mira, quindi, a stimolare e sopportare gli sforzi degli Stati membri nell'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità, e tenta di rispondere al bisogno di coordinamento delle politiche regionali.

Nel 2009 la popolazione straniera presente nell'Unione europea ammonta a poco più di 32 milioni, il 6,4% della popolazione complessiva (circa 500 milioni).
È la Germania a registrare la presenza straniera più numerosa (22,4%) seguita dalla Spagna (17,6%), dalla Gran Bretagna (13,1%), dall'Italia (12,1%) e dalla Francia (11,6%). Questi 5 Paesi da soli raccolgono quasi l'80% della popolazione immigrata presente nei 27 Paesi che compongono l'Unione europea.
Tra il 2000 e il 2008 l'incremento demografico osservato nell'UE è trainato dalla componente straniera. Questa varia del 3,7% a fronte di un aumento della popolazione complessiva dello 0,6%. La popolazione straniera continua la propria crescita anche durante la recessione economica del 2009: +4,3% rispetto al +0,4% totale.
Tra i primi 5 Paesi per presenza immigrata, Spagna e Italia sono quelli che, sia nel periodo precedente la crisi che nel 2009, osservano una crescita più sostenuta, con un incremento notevole dell'incidenza degli stranieri: per la Spagna questa passa dal 2% del 2000 al 12,3% del 2009; per l'Italia dal 2,2% al 6,5%. Germania e Francia, che già al 2000 segnano una quota elevata di stranieri, vedono una variazione della popolazione immigrata praticamente nulla.
Secondo il Rapporto trimestrale sulla zona Euro pubblicato dalla Commissione europea da qui al 2060 l'Italia ospiterà 12 milioni di immigrati in più, pari a oltre un

quarto degli arrivi previsti nell'intera Eurozona (46,2 milioni) e a un quinto di quelli dei Ventisette (59 milioni). Gli altri Paesi su cui si concentreranno i flussi migratori sono la Spagna (11,6 milioni) e la Germania (8,2 milioni).
Secondo queste stime la trasformazione di Spagna e Italia da Paesi di origine a Paesi di destinazione verrà confermata nelle prossime decadi. Tuttavia, a causa dell'invecchiamento della popolazione, l'esecutivo Ue stima che la popolazione italiana diminuirà, insieme con quella di Germania, Malta, Grecia, Slovenia e Slovacchia, mentre si prevedono aumenti per Belgio, Francia, Spagna, Irlanda, Cipro, Olanda, Finlandia, Lussemburgo, Portogallo e Austria.
La Commissione prevede che l'intensità dei flussi migratori andrà scemando nel corso dei prossimi decenni: gli ingressi nell'UE caleranno da 1,422 milioni nel 2008, pari all'1% della popolazione dell'eurozona, a circa 627mila nel 2060, pari allo 0,2%. Nel complesso la popolazione della zona Euro dovrebbe salire del 6% dal 2008 al 2040, passando da 324,8 milioni a 345,5 milioni, per poi scendere del 3% a 335,1 milioni nel 2060.

1.3 *L'Italia: Il bilancio demografico 2010*

Da dati riportati dall'Istat risulta che i cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2010 sono 4.235.059 pari al 7,0% del totale dei residenti, mentre al 1° gennaio 2009 essi rappresentavano il 6,5%. Rispetto all'anno precedente il numero di stranieri è aumentato di 343.764 unità (+8,8%), un incremento ancora molto elevato, sebbene inferiore a quello dei due anni precedenti (494 mila nel 2007 e 459 mila nel 2008, rispettivamente +16,8% e +13,4%), principalmente per effetto della diminuzione degli ingressi dalla Romania.
I minori sono 932.675, il 22,0% del totale degli stranieri residenti: circa 573 mila sono nati in Italia, mentre la restante parte è giunta nel nostro paese per ricongiungimento familiare.
Circa la metà dei residenti stranieri (2 milioni 86 mila individui, pari al 49,3% del totale) proviene dai paesi dell'Est europeo: in particolare, circa un quarto proviene dai Paesi UE di nuova adesione (1 milione 71 mila, escludendo Cipro e Malta, fra cui 888 mila dalla sola Romania); un altro quarto (1 milione 15 mila) è rappresentato dai cittadini dei paesi est-europei non appartenenti all'Ue.
Nel corso dell'ultimo anno i paesi che hanno mostrato l'incremento più rapido appartengono all'Europa dell'est e al subcontinente indiano: tra i principali, nell'ordine, +18,1% la Moldova, +17,1% il Pakistan, +15,3% l'India e +13,1% l'Ucraina. Da sottolineare, anche, l'incremento del 13,0% dei cittadini del Perù, dovuto probabilmente alla regolarizzazione in corso dedicata al lavoro domestico (che spiega anche il notevole aumento dei cittadini della Moldova).

Oltre il 60% dei cittadini stranieri residenti in Italia risiede nelle regioni del Nord, il 25,3% in quelle del Centro e il restante 13,1% in quelle del Mezzogiorno, anche se nel 2009 la popolazione straniera è cresciuta più intensamente nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-nord. Ciò è dovuto soprattutto ai cittadini rumeni e bulgari, che nel Mezzogiorno hanno fatto registrare incrementi doppi (intorno al 20%) rispetto a quelli registrati nel Centro-nord (10%), ma anche ai cittadini marocchini e a quelli dello Sri Lanka, il cui incremento nel Mezzogiorno è dai 3 ai 5 punti nuova adesione (1 milione 71 mila, escludendo Cipro e Malta, fra cui 888 mila dalla sola Romania); un altro quarto (1 milione 15 mila) è rappresentato dai cittadini dei paesi est-europei non appartenenti all'Ue.

2. I SOGGIORNANTI

2.1 *Dati quantitativi di sintesi*

I permessi di soggiorno rilasciati dalla Questura di Chieti nel periodo 2001-2010 "primi rilasci e rinnovi per attesa prima occupazione" sono in totale 81. Gli anni con maggiori ingressi sono il 2001 con 20 e il 2008 con 28 ingressi. Guidano la classifica degli ingressi gli albanesi con 22 permessi.

TABELLA N. 1 Provincia di Chieti
Primi rilasci e rinnovi per attesa prima occupazione - Permessi anni 2002-2010

Anno	Permessi
2002	21
2003	8
2004	5
2005	4
2006	0
2007	6
2008	3
2009	28
2010	6
Totale	**81**

Negli ultimi due anni, 2009 e 2010, i permessi "primi rilasci e rinnovi per attesa prima occupazione" sono stati in totale 34 di cui 26 rilasciati a soggetti di età inferiore ai 40 anni, 9 sono femmine e 25 sono maschi, 14 sono albanesi, 3 sono senegalesi e 3 sono ucraini.

TABELLA N. 2 Provincia di Chieti
Primi rilasci e rinnovi per attesa prima occupazione - Anni 2009 e 2010

ALBANIA	2009	1	F
ALBANIA	2009	1	F
ALBANIA	2009	1	F
ALBANIA	2009	1	M
ALBANIA	2009	1	M
ALBANIA	2009	1	M
ALBANIA	2009	1	M
ALBANIA	2009	1	M
ALBANIA	2009	1	M
ALBANIA	2009	1	M
ALBANIA	2009	1	M
ALBANIA	2009	1	M
ARGENTINA	2009	1	F
BANGLADESH	2009	1	M
CEYLON	2009	1	M
CINA	2009	1	M
DOMINICANA	2009	1	F
ETIOPIA	2009	1	F
MAROCCO	2009	2	M
MAROCCO	2009	1	M
MAROCCO	2009	1	M
MOLDAVIA	2009	1	F
PAKISTAN	2009	1	M
PAKISTAN	2009	1	M
SENEGAL	2009	1	M
SENEGAL	2009	1	M
SRI LANKA	2009	1	M
UCRAINA	2009	1	M
ALBANIA	2010	1	M
ALBANIA	2010	1	M
ALBANIA	2010	1	M
MACEDONIA	2010	1	F
SENEGAL	2010	1	M
UCRAINA	2010	1	F
Totale		**34**	

Nello stesso periodo i permessi di soggiorno “primi rilasci e rinnovi per lavoro autonomo”, emessi dalla Questura di Chieti dal 2002 al 2010, sono stati 1.418 (73 ingressi nel 2008, 158 nel 2009 e 17 nel 2010). Il numero di maschi è quasi il

doppio di quello delle donne. Esaminando il trend storico notiamo come negli ultimi tre anni i permessi si sono notevolmente ridotti rispetto alla media dei primi anni che ha toccato quasi la quota di 200 ingressi.

TABELLA N. 3 Provincia di Chieti
Primi rilasci e rinnovi per lavoro autonomo - Anno 2001- 2010. Maschi e femmine

Permessi di soggiorno			
Anno	**Totale**	**Maschi**	**Femmine**
2002	130	85	45
2003	145	84	61
2004	190	109	81
2005	200	143	57
2006	228	171	57
2007	277	181	96
2008	73	58	15
2009	158	121	37
2010	17	8	9
Totale	**1.418**	**960**	**458**

TABELLA N. 4 Provincia di Chieti
Primi rilasci e rinnovi per lavoro autonomo Anni 2002-2010

Nazione	F	M	Totale complessivo
ALBANIA	26	295	321
ALGERIA	0	4	4
ARGENTINA	3	7	10
AUSTRIA	0	1	1
BANGLADESH	0	6	6
BELGIO	1	1	2
BIELORUSSIA	2	0	2
BRASILE	10	3	13
BULGARIA	6	3	9
CANADA	8	14	22
REP. CECA	7	0	3
CINA	29	43	72
COSTA D'AVORIO	2	0	2
COLOMBIA	2	2	4
CROAZIA	3	2	5
CSI	4	13	17

Nazione	F	M	Totale complessivo
CUBA	17	6	23
DOMINICANA	1	1	1
ETIOPIA	2	2	4
GERMANIA	0	3	3
GEORGIA	1	0	1
GIAPPONE	0	10	10
GRECIA	2	1	3
INGHILTERRA	1	0	1
IRAN	0	2	2
SERBIA	3	14	17
KAZAKISTAN	87	1	88
KENYA	0	4	4
KIRGHIZISTAN	93	1	94
LETTONIA	1	0	1
LIBANO	2	4	6
LITUANIA	4	0	4
MACEDONIA	6	9	15
MALTA	0	1	1
MAROCCO	41	384	425
MOLDAVIA	3	0	3
NIGERIA	5	4	9
PAKISTAN	0	17	17
PERU	0	2	2
POLONIA	5	16	21
PORTOGALLO	1	0	1
ROMANIA	38	53	91
RUSSIA	13	8	21
SENEGAL	0	3	3
SIRIA	0	1	1
SLOVACCHIA	2	0	2
SPAGNA	1	3	4
SVEZIA	0	2	2
TUNISIA	0	3	3
TURCHIA	0	1	1
UCRAINA	16	5	21
UGANDA	0	2	2
UNGHERIA	6	3	9
UZBEKISTAN	4	0	4
Totale	**458**	**960**	**1418**

I permessi di soggiorno per lavoro autonomo dal 2002 al 2010 sono in totale 1.418. Le nazionalità più presenti sono quella marocchina con 425 ingressi, quella albanese con 321 seguita dai kirghizi con 94, dai rumeni con 91 e dai kazaki con 88. Come sottolineato in precedenza i maschi sono nettamente prevalenti rispetto alle donne tranne le nazionalità dell'est Europa (Kazakistan, Kirghizistan, Lettoni, Lituania, Moldavia, Russia, Slovacchia, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan) e dell'America Latina (Brasile, Cuba).
I permessi di soggiorno "primi rilasci e rinnovi per lavoro subordinato" emessi dalla Questura di Chieti nel 2009 sono stati in totale 1.638, due terzi dei quali sono maschi (maschi 1.073 e femmine 565). Le nazionalità beneficiarie di maggiori permessi sono in ordine l'albanese con 578, l'ucraina 213, la cinese 144 e la marocchina 140, mentre le altre seguono a grande distanza.
Confrontando questi dati con quelli del 2010 notiamo come i permessi diminuiscono notevolmente passando a 991 (- 38 %). Il numero dei maschi è anche qui quasi doppio delle femmine (607 i maschi e 308 le femmine). Gli ingressi dei maschi diminuiscono del 43 % mentre le femmine del 45 %. Anche nel 2010 le nazionalità beneficiarie di maggiori permessi sono, in ordine, l'albanese con 365, l'ucraina 145, la marocchina 93 e la cinese 51 che perde una posizione. Anche nel 2010 nel caso dai paesi dell'Est Europa e dell'America Latina le donne superano i maschi.

TABELLA N. 5 Provincia di Chieti
Primi rilasci e rinnovi per lavoro subordinato - Anno 2009

Nazione	F	M	Totale
ALBANIA	87	491	578
ALGERIA	2	12	14
ARGENTINA	6	11	17
ARMENIA	0	1	1
AZERBAGIAN	1	0	1
BANGLADESH	0	14	14
BIELORUSSIA	18	0	18
BOLIVIA	6	1	7
BORNEO	0	1	1
BOSNIA	1	0	1
BRASILE	4	12	16
BURKINA FASO	0	1	1
BURUNDI	1	0	1
CAMERUN	1	0	1
CANADA	2	1	3
CEYLON	0	10	10

Nazione	F	M	Totale
CINA	69	75	144
COLOMBIA	5	10	15
CONGO	1	1	2
CROAZIA	1	3	4
CUBA	12	2	14
REP. DOMINICANA	20	5	25
ECUADOR	0	1	1
ERITREA	1	1	2
ETIOPIA	2	1	3
FILIPPINE	15	1	16
GIAPPONE	0	21	21
GUINEA	0	2	2
INDIA	4	38	42
KAZAKISTAN	2	0	2
KENYA	0	1	1
KIRGHIZISTAN	1	0	1
KOSOVO	1	3	4
MACEDONIA	3	72	75
MAROCCO	47	93	140
MOLDAVIA	34	20	54
NEPAL	0	1	1
NICARAGUA	2	0	2
NIGERIA	3	5	8
PAKISTAN	0	12	12
PARAGUAY	1	0	1
PERÙ	5	7	12
RUANDA	1	0	1
RUSSIA	12	2	14
SENEGAL	3	28	31
SERBIA	6	30	36
SRI LANKA	1	2	3
TANZANIA	0	1	1
TUNISIA	2	35	37
TURCHIA	1	2	3
UCRAINA	177	36	213
USA	0	1	1
UZBEKISTAN	1	1	2
VENEZUELA	3	4	7
Totale	**565**	**1.072**	**1.637**

TABELLA N. 6 Provincia di Chieti
Primi rilasci e rinnovi per lavoro subordinato - Anno 2010

Nazione	F	M	Totale
ALBANIA	66	299	365
ALGERIA	1	5	6
ARGENTINA	2	1	3
BANGLADESH	1	6	7
BIELORUSSIA	16	2	18
BOLIVIA	6	1	7
BOSNIA	2	1	3
BRASILE	5	5	10
CEYLON	0	2	2
CILE	0	2	2
CINA	19	32	51
COLOMBIA	6	1	7
CROAZIA	0	1	1
CUBA	6	3	9
DOMINICANA	6	7	13
ECUADOR	2	0	2
ERITREA	1	0	1
ETIOPIA	2	0	2
FILIPPINE	22	3	25
GEORGIA	1	0	1
GHANA	0	1	1
GIAPPONE	0	6	6
GUINEA	0	1	1
INDIA	8	20	28
KAZAKISTAN	2	0	2
KIRGHIZISTAN	2	0	2
KOSOVO	1	15	16
MACEDONIA	3	37	40
MADAGASCAR	0	1	1
MAROCCO	37	56	93
MOLDAVIA	23	5	28
NEPAL	0	1	1
NICARAGUA	1	0	1
NIGERIA	6	2	8
PAKISTAN	0	2	2
PERÙ	1	5	6
RUANDA	1	0	1

Nazione	F	M	Totale
RUSSIA	14	2	16
SENEGAL	4	21	25
SERBIA	2	14	16
SRI LANKA	1	1	2
TANZANIA	0	1	1
TUNISIA	0	12	12
UCRAINA	113	32	145
VENEZUELA	3	1	4
Totale	**386**	**607**	**993**

2.2 La tipologia dei permessi di soggiorno: per lavoro o per ricongiungimento familiare

Dall'8 gennaio 2007, la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Dal 9 dicembre 2010 è in funzione il sistema informatico di gestione delle domande per la partecipazione al test di conoscenza della lingua italiana che dovranno sostenere gli stranieri che intendono richiedere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.
Il permesso di soggiorno CE non può essere rilasciato a chi è pericoloso per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato.
La richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio, figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico.
Con il permesso di soggiorno CE è possibile entrare in Italia senza visto, svolgere attività lavorativa, usufruire dei servizi e delle prestazioni erogate dalla pubblica amministrazione e partecipare alla vita pubblica locale.
Lo straniero titolare di un permesso di soggiorno CE, rilasciato da altro Stato membro, può rimanere in Italia oltre i 3 mesi, per esercitare un'attività economica come lavoratore regolare; frequentare corsi di studio o di formazione professionale; soggiornare, dimostrando di avere sufficienti mezzi di sostentamento (reddito superiore al doppio dell'importo minimo previsto per l'esenzione della spesa sanitaria) e stipulando un'assicurazione sanitaria per l'intero periodo del soggiorno.

3. Le residenze anagrafiche

3.1 I residenti in provincia di Chieti

Negli ultimi anni, nel territorio della provincia di Chieti si è registrata una tendenza all'incremento della popolazione straniera residente. Il numero complessivo dei cittadini di nazionalità estera iscritti alle anagrafi dei 104 comuni del comprensorio provinciale è balzato dalle 14.315 unità registrate nel 2008, alle 16.964 del 2009, alle 18.260 del 2010, con un'incidenza del 4,6 % (4,4 % maschi e 4,8 % femmine) sulla popolazione provinciale complessiva. Nel corso del 2009 il numero degli stranieri residenti è aumentato di 1.296 unità, facendo registrare, al 31.12.09, una variazione pari a circa il +7,6 % rispetto al 31.12.08, che risulta, invero, contenuta se confrontata con quelle determinatesi negli anni precedenti (+15,0% nel 2007; +18,5% nel 2008). La tendenza all'incremento della popolazione straniera residente nel comprensorio provinciale chietino risulta in linea con il trend in crescita registrato a livello regionale anche se al di sotto di quello nazionale. Gli stranieri residenti nel territorio abruzzese sono passati, secondo gli ultimi dati anagrafici disponibili a livello regionale dalle 59.749 unità 2008 alle 75.708 del 2010, con un conseguente incremento del 26.7 %. Netta la prevalenza delle donne che sono 1.336 in più rispetto agli uomini (53,65 %).

Tabella n. 7 - Provincia di Chieti
Stranieri residenti anni 2008, 2009 e 2010

2008			2009			2010		
M	***F***	***Totale***	***M***	***F***	***Totale***	***M***	***F***	**Totale**
6.685	7.630	**14.315**	7.918	9.046	**16.964**	8.462	9.798	**18.260**

3.2 I gruppi nazionali: alcune classificazioni

Le nazionalità straniere presenti in provincia di Chieti sono in totale 121 per un totale di 18.260 residenti, il 46,34 % maschi e il 53,66 % femmine. La nazionalità più numerosa è quella rumena che rappresenta il 34,5% seguita dall'albanese con il 23,5 %; insieme rappresentano quasi il 60 % degli stranieri totali. Come già evidenziato nel paragrafo precedente, maggioritaria è la componente femminile dovuta in particolare al ruolo che le donne svolgono nei lavori di cura. Ne rappresenta una dimostrazione il fatto che per le nazionalità che normalmente non si dedicano a lavori di cura, come quella marocchina, albanese, macedone e cinese, il numero di maschi è maggiore o uguale a quello delle femmine.

Tabella n. 8 Provincia di Chieti
Anno 2010 stranieri residenti totali per nazionalità e sesso

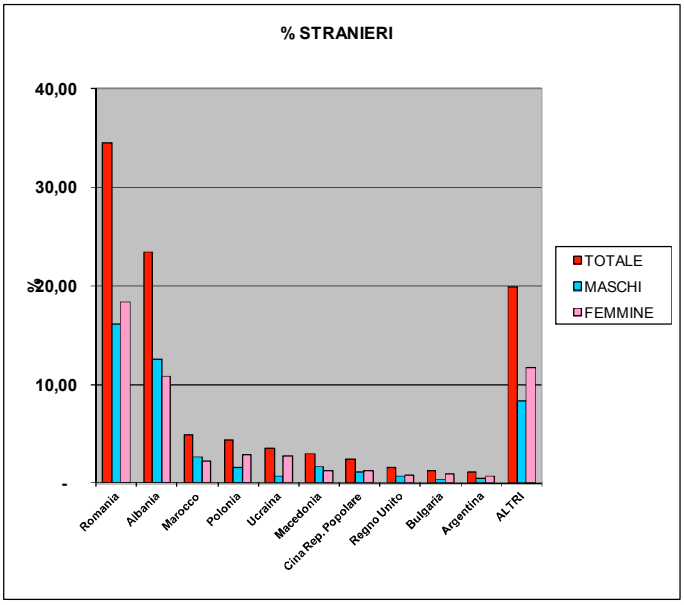
Nazione	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ROMANIA	2.936	3.366	6.302	16,08	18,43	34,51
ALBANIA	2.303	1.984	4.287	12,61	10,87	23,48
MAROCCO	488	411	899	2,67	2,25	4,92
POLONIA	284	516	800	1,56	2,83	4,38
UCRAINA	131	502	633	0,72	2,75	3,47
MACEDONIA	311	230	541	1,70	1,26	2,96
CINA REP. POPOLARE	212	223	435	1,16	1,22	2,38
REGNO UNITO	137	147	284	0,75	0,81	1,56
BULGARIA	61	168	229	0,33	0,92	1,25
ARGENTINA	79	122	201	0,43	0,67	1,10
INDIA	99	98	197	0,54	0,54	1,08
GERMANIA	57	132	189	0,31	0,72	1,04
BRASILE	49	117	166	0,27	0,64	0,91
FRANCIA	69	87	156	0,38	0,48	0,85
TUNISIA	96	56	152	0,53	0,31	0,83
GRECIA	87	53	140	0,48	0,29	0,77
LITUANIA	20	114	134	0,11	0,62	0,73
MOLDOVA	43	90	133	0,24	0,49	0,73
REP. DOMINICANA	37	88	125	0,20	0,48	0,68
RUSSIA FEDERAZIONE	25	94	119	0,14	0,51	0,65
SERBIA	64	55	119	0,35	0,30	0,65
CUBA	17	88	105	0,09	0,48	0,58
KOSOVO	50	46	96	0,27	0,25	0,53
COLOMBIA	28	57	85	0,15	0,31	0,47
SLOVACCHIA	40	36	76	0,22	0,20	0,42
VENEZUELA	27	41	68	0,15	0,22	0,37
SENEGAL	53	12	65	0,29	0,07	0,36
GIAPPONE	39	21	60	0,21	0,12	0,33
STATI UNITI	26	34	60	0,14	0,19	0,33
BELGIO	22	34	56	0,12	0,19	0,31
BOSNIA-ERZEGOVINA	26	29	55	0,14	0,16	0,30
NIGERIA	29	26	55	0,16	0,14	0,30
SPAGNA	18	36	54	0,10	0,20	0,30
BIELORUSSIA	6	47	53	0,03	0,26	0,29

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
SVIZZERA	18	34	52	0,10	0,19	0,28
ALGERIA	33	19	52	0,18	0,10	0,28
ISRAELE	42	10	52	0,23	0,05	0,28
REP. CECA	11	38	49	0,06	0,21	0,27
PAKISTAN	37	12	49	0,20	0,07	0,27
LETTONIA	5	37	42	0,03	0,20	0,23
FILIPPINE	4	37	41	0,02	0,20	0,22
PERÙ	14	23	37	0,08	0,13	0,20
UNGHERIA	8	26	34	0,04	0,14	0,19
MONTENEGRO	18	15	33	0,10	0,08	0,18
LIBANO	26	6	32	0,14	0,03	0,18
CROAZIA	11	20	31	0,06	0,11	0,17
AUSTRALIA	9	22	31	0,05	0,12	0,17
PAESI BASSI	13	16	29	0,07	0,09	0,16
BOLIVIA	7	22	29	0,04	0,12	0,16
REP. DEM. CONGO	17	10	27	0,09	0,05	0,15
KIRGHIZISTAN	2	24	26	0,01	0,13	0,14
ERITREA	16	9	25	0,09	0,05	0,14
ETIOPIA	13	11	24	0,07	0,06	0,13
PORTOGALLO	10	13	23	0,05	0,07	0,13
THAILANDIA	-	22	22	-	0,12	0,12
CANADA	7	13	20	0,04	0,07	0,11
EGITTO	15	4	19	0,08	0,02	0,10
GIORDANIA	11	8	19	0,06	0,04	0,10
IRAN	6	13	19	0,03	0,07	0,10
AUSTRIA	5	13	18	0,03	0,07	0,10
ECUADOR	5	12	17	0,03	0,07	0,09
BANGLADESH	11	3	14	0,06	0,02	0,08
UZBEKISTAN	2	12	14	0,01	0,07	0,08
KAZAKHSTAN	1	12	13	0,01	0,07	0,07
MESSICO	5	7	12	0,03	0,04	0,07
CONGO	7	4	11	0,04	0,02	0,06
CILE	4	7	11	0,02	0,04	0,06
IRLANDA	4	6	10	0,02	0,03	0,05
CAMERUN	4	6	10	0,02	0,03	0,05
FINLANDIA	3	6	9	0,02	0,03	0,05

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
SIRIA	5	4	9	0,03	0,02	0,05
SVEZIA	3	4	7	0,02	0,02	0,04
COSTA D'AVORIO	4	3	7	0,02	0,02	0,04
GUINEA	4	3	7	0,02	0,02	0,04
DOMINICA	2	5	7	0,01	0,03	0,04
MALTA	4	2	6	0,02	0,01	0,03
ESTONIA	-	6	6	-	0,03	0,03
TURCHIA	3	3	6	0,02	0,02	0,03
INDONESIA	1	5	6	0,01	0,03	0,03
LIBIA	3	2	5	0,02	0,01	0,03
BURUNDI	3	2	5	0,02	0,01	0,03
MAURITIUS	3	2	5	0,02	0,01	0,03
REP. SUDAFRICANA	3	2	5	0,02	0,01	0,03
BURKINA FASO	4	-	4	0,02	-	0,02
LIBERIA	1	3	4	0,01	0,02	0,02
MADAGASCAR	2	2	4	0,01	0,01	0,02
SOMALIA	1	3	4	0,01	0,02	0,02
ARMENIA	1	3	4	0,01	0,02	0,02
SRI LANKA	2	2	4	0,01	0,01	0,02
ANTIGUA E BARBUDA	4	-	4	0,02	-	0,02
GUATEMALA	3	1	4	0,02	0,01	0,02
NICARAGUA	-	4	4	-	0,02	0,02
PARAGUAY	-	4	4	-	0,02	0,02
DANIMARCA	2	1	3	0,01	0,01	0,02
NORVEGIA	1	2	3	0,01	0,01	0,02
SAN MARINO	-	3	3	-	0,02	0,02
TOGO	3	-	3	0,02	-	0,02
TANZANIA	3	-	3	0,02	-	0,02
AZERBAIGIAN	1	2	3	0,01	0,01	0,02
SLOVENIA	1	1	2	0,01	0,01	0,01
GHANA	2	-	2	0,01	-	0,01
KENYA	2	-	2	0,01	-	0,01
RUANDA	1	1	2	0,01	0,01	0,01
ANGOLA	-	2	2	-	0,01	0,01
GABON	1	1	2	0,01	0,01	0,01
IRAQ	2	-	2	0,01	-	0,01

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
GEORGIA	-	2	2	-	0,01	0,01
NEPAL	2	-	2	0,01	-	0,01
EL SALVADOR	2	-	2	0,01	-	0,01
GIAMAICA	1	1	2	0,01	0,01	0,01
URUGUAY	1	1	2	0,01	0,01	0,01
NUOVA ZELANDA	2	-	2	0,01	-	0,01
LUSSEMBURGO	1	-	1	0,01	-	0,01
CIPRO	-	1	1	-	0,01	0,01
BENIN	-	1	1	-	0,01	0,01
CAPO VERDE	-	1	1	-	0,01	0,01
SIERRA LEONE	1	-	1	0,01	-	0,01
UGANDA	1	-	1	0,01	-	0,01
YEMEN	1	-	1	0,01	-	0,01
MYANMAR	-	1	1	-	0,01	0,01
HAITI	1	-	1	0,01	-	0,01
PANAMA	1	-	1	0,01	-	0,01
Totale zona	8.462	9.798	18.260	46,34	53,66	100,00

Figura n. 2 Stranieri su residenti per sesso



3.3 Le principali caratteristiche socio-anagrafiche della popolazione straniera residente

Gli stranieri in provincia di Chieti sono in prevalenza giovani. Il 56 % circa ha un'età inferiore a 36 anni. Il 40 % appartiene alla fascia d'età compresa fra i 19 ed i 35 anni. Più giovani sono i maschi (62,83 % età inferiore a 36 anni) rispetto alle donne (57,1 %). Circa 3.000 sono i giovani che hanno meno di 15 anni ripartiti quasi egualmente tra maschi (40,5%) e femmine (39,38 %). Poco meno di 500, al contrario, sono gli over 65 pari al 2,72 %.

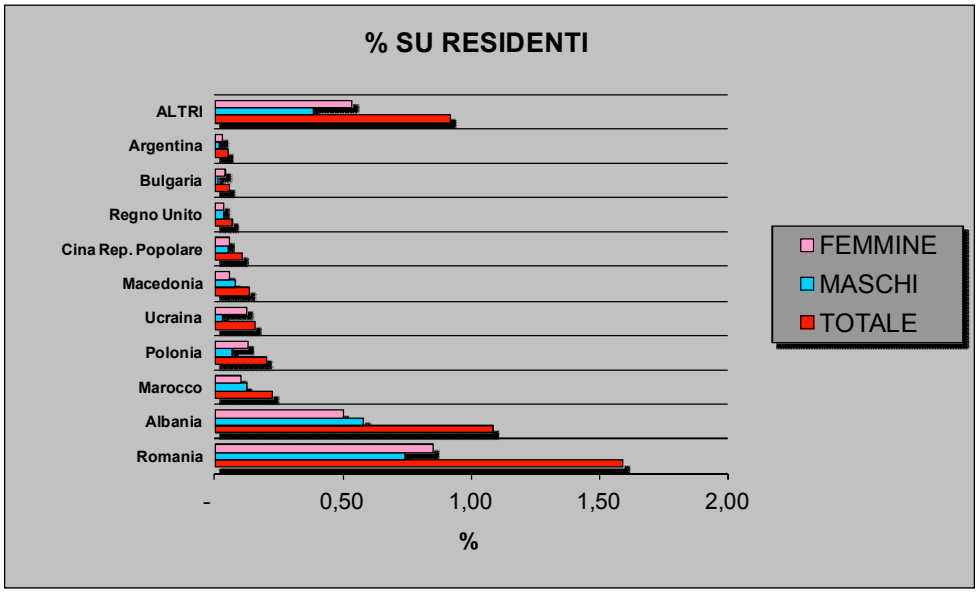
Tabella n. 9 Provincia di Chieti
Anno 2010 percentuale stranieri su residenti per nazionalità e sesso

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	% su Stranieri	% su Residenti	% Maschi	% Femmine	% Maschi su Maschi residenti	% Femmine su Femmine residenti	% Maschi su Maschi stranieri	% Femmine su Femmine Straniere
ROMANIA	2.936	3.366	6.302	34,51	1,59	16,08	18,43	1,52	1,65	34,70	34,35
ALBANIA	2.303	1.984	4.287	23,48	1,08	12,61	10,87	1,19	0,97	27,22	20,25
MAROCCO	488	411	899	4,92	0,23	2,67	2,25	0,25	0,20	5,77	4,19
POLONIA	284	516	800	4,38	0,20	1,56	2,83	0,15	0,25	3,36	5,27
UCRAINA	131	502	633	3,47	0,16	0,72	2,75	0,07	0,25	1,55	5,12
MACEDONIA	311	230	541	2,96	0,14	1,70	1,26	0,16	0,11	3,68	2,35
CINA	212	223	435	2,38	0,11	1,16	1,22	0,11	0,11	2,51	2,28
REGNO UNITO	137	147	284	1,56	0,07	0,75	0,81	0,07	0,07	1,62	1,50
BULGARIA	61	168	229	1,25	0,06	0,33	0,92	0,03	0,08	0,72	1,71
ARGENTINA	79	122	201	1,10	0,05	0,43	0,67	0,04	0,06	0,93	1,25
ALTRI	1.520	2.129	3.629	19,87	0,92	8,32	11,66	0,79	1,05	17,96	21,73
Totale	8.462	9.798	18.260	100,00	4,61	46,34	53,66	4,38	4,81	100,00	100,00

** centoundici nazioni sotto i 200 residenti*

La tabella 9 e la figura 1 mostrano come i rumeni rappresentano un terzo degli stranieri pari all'1,59 % dei residenti totali. Seguono gli albanesi con il 23,48 % e circa l'1 % sui residenti. Come detto già in precedenza, gli stranieri rappresentano il 4,6 % dei residenti (2.13 % i maschi e 2.47 % le femmine).
Andando ad incrociare le nazionalità ed il sesso notiamo come i maschi stranieri rappresentano il 4,38 % del totale dei maschi residenti. Anche in questo caso i più numerosi sono i rumeni con il 1,52 % e gli albanesi con il 1,19 %. Le donne straniere sono il 4,81 % delle donne residenti; le rumene sono il 1,65 % e le albanesi il 1,19 %.

Figura n. 1 Stranieri su residenti per nazionalità



La tabella mostra come i rumeni rappresentano un terzo degli stranieri pari all'1,59 % dei residenti totali. Seguono gli albanesi con il 23,48 % e circa l'1 % sui residenti. Come detto già in precedenza gli stranieri rappresentano il 4,6 % dei residenti (2.13 % i maschi e 2.47 % le femmine).

Tabella n. 10 Provincia di Chieti. Anno 2010 gli stranieri per fasce d'età

Fascia età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi su stranieri	% Femmine su stranieri	% Totale
0/14	1.599	1.398	2.997	8,76	7,66	16,41
15/18	329	330	659	1,80	1,81	3,61
19/35	3.389	3.858	7.247	18,56	21,13	39,69
36/50	2.239	2.834	5.073	12,26	15,52	27,78
51/65	689	1.099	1.788	3,77	6,02	9,79
oltre 65	217	279	496	1,19	1,53	2,72
Totale	8.462	9.798	18.260	46,34	53,66	100,00

3.4 I residenti nelle principali città della Provincia (Chieti, Vasto, Lanciano, Francavilla al Mare e Ortona)

In questo paragrafo viene analizzato lo stato dell'immigrazione nelle principali 5 città della provincia. I dati esaminati riguardano la nazionalità, il sesso e l'età degli stranieri.

Tabella n. 11 L'immigrazione nel comune di Chieti per nazionalità e sesso

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	% su Stranieri	% su Residenti	% Maschi	% Femmine	% Maschi su Mas res.	% Femmine su Fem res.	% Maschi su Maschi str.	% Femmine su Fem. Str.
ALBANIA	316	257	573	23,81	1,06	13,13	10,68	1,21	0,91	28,04	20,08
ROMANIA	246	274	520	21,60	0,96	10,22	11,38	0,94	0,97	21,83	21,41
POLONIA	40	112	152	6,31	0,28	1,66	4,65	0,15	0,40	3,55	8,75
UCRAINA	16	116	132	5,48	0,24	0,66	4,82	0,06	0,41	1,42	9,06
GRECIA	81	47	128	5,32	0,24	3,37	1,95	0,31	0,17	7,19	3,67
MAROCCO	33	26	59	2,45	0,11	1,37	1,08	0,13	0,09	2,93	2,03
BULGARIA	11	41	52	2,16	0,10	0,46	1,70	0,04	0,15	0,98	3,20
CINA	24	28	52	2,16	0,10	1,00	1,16	0,09	0,10	2,13	2,19
ALTRI	360	379	739	30,70	1,36	14,96	15,75	1,38	1,34	31,94	29,61
Totale	1.127	1.280	2.407	100,00	4,43	46,82	53,18	4,32	4,54	100,00	100,00

Nel comune di Chieti sono presenti 2.407 stranieri pari al 4,41 % della popolazione residente; 1.127 sono i maschi (46,82 sul totale) e 1.194 sono le femmine (53,18 sul totale).
Le nazionalità straniere maggiormente presenti, invertendo le posizioni a livello provinciale, sono l'albanese (573) e la rumena (520) che rappresentano insieme quasi la metà degli stranieri totali (45,41 % pari allo 2,12 % dei residenti). Nel complesso gli stranieri rappresentano il 4,43 % dei residenti totali, il numero delle femmine supera quello dei maschi (53,18 % contro 46,82 %).

Tabella n. 12 L'immigrazione nel comune di Chieti per fasce d'età

Fascia età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine	% Totale
0/14	130	128	258	11,54	10,00	10,72
15/18	26	33	59	2,31	2,58	2,45
19/35	448	453	901	39,75	35,39	37,43
36/50	370	406	776	32,83	31,72	32,24
51/65	133	212	345	11,80	16,56	14,33
oltre 65	20	48	68	1,77	3,75	2,83
Totale	1.127	1.280	2.407	100,00	100,00	100,00

Sul totale di 2.407 stranieri presenti a Chieti, 1.127 sono maschi e 1.280 femmine. Più di un terzo (37,43 %) ha un'età tra i 19 ed i 35 anni; i minori superano di poco il 13 % con il 10,72 % di età inferiore a 15 anni. Solo il 2,83 % ha un'età superiore a 65 anni. Complessivamente sono più giovani i maschi (53.6 % età inferiore ai 36 anni) delle femmine (50,6 %).

Tabella n. 13 L'immigrazione nel comune di Vasto per nazionalità e sesso

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	% su Stranieri	% su Residenti	% Maschi	% Femmine	% Maschi su Mas res.	% Femmine su Fem res.	% Maschi su Maschi str.	% Femmine su Fem. Str.
ROMANIA	459	562	1.021	47,44	2,56	21,33	26,12	2,36	2,76	47,91	47,07
MAROCCO	96	94	190	8,83	0,48	4,46	4,37	0,49	0,46	10,02	7,87
CINA REP. POPOLARE	65	61	126	5,86	0,32	3,02	2,83	0,33	0,30	6,78	5,11
ALBANIA	56	55	111	5,16	0,28	2,60	2,56	0,29	0,27	5,85	4,61

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	% su Stranieri	% su Residenti	% Maschi	% Femmine	% Maschi su Mas res.	% Femmine su Fem res.	% Maschi su Maschi str.	% Femmine su Fem. Str.
POLONIA	33	40	73	3,39	0,18	1,53	1,86	0,17	0,20	3,44	3,35
MACEDONIA	39	33	72	3,35	0,18	1,81	1,53	0,20	0,16	4,07	2,76
TUNISIA	31	23	54	2,51	0,14	1,44	1,07	0,16	0,11	3,24	1,93
ALTRI	179	326	505	23,47	1,27	8,32	15,15	0,92	1,60	18,68	27,30
Totale	958	1.194	2.152	100,00	5,41	44,52	55,48	4,93	5,86	100,00	100,00

Nel comune di Vasto sono presenti 2.152 stranieri pari al 5,41 % della popolazione residente; 958 sono i maschi (44,52 sul totale) e 1.194 sono le femmine (55,48 sul totale).
Rispetto alla realtà provinciale e della città di Chieti si riduce la presenza degli albanesi che rappresentano solo il 5,16 % degli stranieri (in provincia il 23,48 % e a Chieti il 23,81 %). Le principali nazionalità sono la rumena che rappresenta quasi la metà dell'intera presenza degli stranieri (47,44 %), la marocchina con il 8,83 % e la cinese con il 5,86 (entrambe percentuali doppie rispetto alla media provinciale).

Tabella n. 14 L'immigrazione nel comune di Vasto per fasce d'età

Fascia età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi su stranieri	% Femmine su stranieri	% Totale
0/14	194	157	351	20,25	13,15	16,31
15/18	41	42	83	4,28	3,52	3,86
19/35	368	455	823	38,41	38,11	38,24
36/50	239	363	602	24,95	30,40	27,97
51/65	92	146	238	9,60	12,23	11,06
oltre 65	24	31	55	2,51	2,60	2,56
Totale	958	1.194	2.152	100,00	100,00	100,00

Analizzando le fasce d'età si nota che i 2.152 stranieri a Vasto sono 958 maschi e 1.194 femmine. Più di due terzi (66 %) ha un'età tra i 19 ed i 35 anni; i minori sono il 20 % e il 16,3 % ha un'età inferiore a 15 anni. Solo il 2,55 % ha un'età superiore a 65 anni. Complessivamente sono più giovani i maschi (62,94 % età inferiore ai 36 anni) delle femmine (54,77%).

Tabella n. 15 L'immigrazione nel comune di Lanciano per nazionalità e sesso

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	% su Stranieri	% su Residenti	% Maschi	% Femmine	% Maschi su Mas res.	% Femmine su Fem res.	% Maschi su Maschi str.	% Femmine su Fem. Str.
ROMANIA	180	236	416	32,12	1,14	13,90	18,22	1,02	1,25	31,09	32,96
ALBANIA	153	134	287	22,16	0,79	11,81	10,35	0,87	0,71	26,42	18,72
POLONIA	33	53	86	6,64	0,24	2,55	4,09	0,19	0,28	5,70	7,40
CINA REP. POPOLARE	29	28	57	4,40	0,16	2,24	2,16	0,16	0,15	5,01	3,91
UCRAINA	13	39	52	4,02	0,14	1,00	3,01	0,07	0,21	2,25	5,45
BULGARIA	19	30	49	3,78	0,13	1,47	2,32	0,11	0,16	3,28	4,19
BOSNIA ERZEGOVINA	18	12	30	2,32	0,08	1,39	0,93	0,10	0,06	3,11	1,68
ALTRI	134	184	318	24,56	0,87	10,35	14,21	0,76	0,98	23,14	25,70
Totale	579	716	1.295	100,00	3,55	44,71	55,29	3,29	3,80	100,00	100,00

Nel comune di Lanciano sono presenti 1.295 stranieri pari al 3,55 % della popolazione residente (percentuale più bassa di circa 1 punto rispetto a Chieti e di due rispetto a Vasto); 579 sono i maschi (44,71 sul totale) e 716 sono le femmine (55,29 sul totale).
In linea con la realtà provinciale la presenza i rumeni (32,12 %) e gli albanesi (22,16 %) sono le nazionalità più numerose che insieme rappresentano più della metà dell'intera presenza degli stranieri (54,28 %).

Tabella n. 16 L'immigrazione nel comune di Lanciano per fasce d'età

Fascia età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi su stranieri	% Femmine su stranieri	% Totale
0/14	125	90	215	21,59	12,57	16,60
15/18	26	16	42	4,49	2,23	3,24
19/35	233	302	535	40,24	42,18	41,31
36/50	148	212	360	25,56	29,61	27,80
51/65	39	81	120	6,74	11,31	9,27
oltre 65	8	15	23	1,38	2,09	1,78
Totale	579	716	1.295	100,00	100,00	100,00

Analizzando le fasce d'età si nota che i 1.295 stranieri a Lanciano sono 579 maschi e 716 femmine. Quasi la metà (44,7 %) ha un'età tra i 19 ed i 35 anni; i minori sono il 20 % e il 16,5 % ha un'età inferiore a 15 anni. Solo il 1,77 % ha un'età superiore a 65 anni. Complessivamente sono più giovani i maschi (66,32 % età inferiore ai 36 anni) delle femmine (56,98 %).

Tabella n. 17 L'immigrazione nel comune di Francavilla al Mare per nazionalità e sesso

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	% su Stranieri	% su Residenti	% Maschi	% Femmine	% Maschi su Mas res.	% Femmine su Fem res.	% Maschi su Maschi str.	% Femmine su Fem. Str.
ALBANIA	260	232	492	29,53	2,01	15,61	13,93	2,22	1,81	38,69	23,34
ROMANIA	191	271	462	27,73	1,88	11,46	16,27	1,63	2,11	28,42	27,26
UCRAINA	29	105	134	8,04	0,55	1,74	6,30	0,25	0,82	4,32	10,56
POLONIA	19	56	75	4,50	0,31	1,14	3,36	0,16	0,44	2,83	5,63
BULGARIA	9	31	40	2,40	0,16	0,54	1,86	0,08	0,24	1,34	3,12
LITUANIA	5	33	38	2,28	0,16	0,30	1,98	0,04	0,26	0,74	3,32
ALTRI	159	266	425	25,51	1,73	9,54	15,97	1,36	2,08	23,66	26,76
Totale	672	994	1.666	100,00	6,80	40,34	59,66	5,74	7,76	100,00	100,00

Nel comune di Francavilla al Mare sono presenti 1.666 stranieri pari al 6,80 % della popolazione residente, la più alta tra le città analizzate; 672 sono i maschi (40,34 sul totale) e 994 sono le femmine (59,66 sul totale).
La maggiore presenza è albanese con il 29,53 % degli stranieri, il 2 % della popolazione residente, poi rumena con il 27,73 % che insieme rappresentano più della metà dell'intera presenza degli stranieri (57,26 %).

Tabella n. 18 L'immigrazione nel comune di Lanciano per fasce d'età

Fascia età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi su stranieri	% Femmine su stranieri	% Totale
0/14	150	114	264	22,32	11,47	15,85
15/18	22	26	48	3,27	2,62	2,88
19/35	247	422	669	36,76	42,45	40,16

Fascia età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi su stranieri	% Femmine su stranieri	% Totale
36/50	177	294	471	26,34	29,58	28,27
51/65	54	110	164	8,04	11,07	9,84
oltre 65	22	28	50	3,27	2,82	3,00
Totale	672	994	1.666	100,00	100,00	100,00

Sul totale di 1.666 stranieri residenti a Lanciano 672 sono maschi mentre 994 sono femmine. Circa il 40 % ha un'età tra i 19 ed i 35 anni; i minori sono il 18,7 % e il 15,8 % ha un'età inferiore a 15 anni. Solo il 3 % ha un'età superiore a 65 anni. Complessivamente sono più giovani i maschi (62,35 % età inferiore ai 36 anni) delle femmine (56,53 %).

Tabella n. 19 L'immigrazione nel comune di Ortona per nazionalità e sesso

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	% su Stranieri	% su Residenti	% Maschi	% Femmine	% Maschi su Mas res.	% Femmine su Fem res.	% Maschi su Maschi str.	% Femmine su Fem. Str.
ALBANIA	157	143	300	30,99	1,26	16,22	14,77	1,36	1,16	34,97	27,55
ROMANIA	93	116	209	21,59	0,88	9,61	11,98	0,80	0,94	20,71	22,35
POLONIA	25	37	62	6,40	0,26	2,58	3,82	0,22	0,30	5,57	7,13
MAROCCO	32	13	45	4,65	0,19	3,31	1,34	0,28	0,11	7,13	2,50
MACEDONIA	22	19	41	4,24	0,17	2,27	1,96	0,19	0,15	4,90	3,66
KOSOVO	16	20	36	3,72	0,15	1,65	2,07	0,14	0,16	3,56	3,85
TUNISIA	20	12	32	3,31	0,13	2,07	1,24	0,17	0,10	4,45	2,31
ALTRI	84	159	243	25,10	1,02	8,68	16,43	0,73	1,29	18,71	30,64
Totale	449	519	968	100,00	4,05	46,38	53,62	3,88	4,22	100,00	100,00

Nel comune di Ortona sono presenti 968 stranieri pari al 4,05 % della popolazione residente; 449 sono i maschi (46,38 sul totale) e 519 sono le femmine (53,62 sul totale).
Sul totale degli stranieri residenti la maggior presenza è albanese con il 30,99 % degli stranieri complessivi, a seguire quella rumena con il 21,59 % che insieme rappresentano più della metà dell'intera presenza degli stranieri (52,58 %).

Tabella n. 20 L'immigrazione nel comune di Ortona per fasce d'età

Fascia età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi su stranieri	% Femmine su stranieri	% Totale
0/14	104	84	188	10,74	8,68	19,42
15/18	18	22	40	1,86	2,27	4,13
19/35	156	186	342	16,12	19,21	35,33
36/50	129	150	279	13,33	15,50	28,82
51/65	32	65	97	3,31	6,71	10,02
oltre 65	10	12	22	1,03	1,24	2,27
Totale	449	519	968	46,38	53,62	100,00

Sul totale di 968 stranieri residenti ad Ortona 449 sono maschi mentre 519 sono femmine. Circa il 33 % ha un'età tra i 19 ed i 35 anni; i minori sono il 23,5 % e il 19,4 % ha un'età inferiore a 15 anni. Solo il 2 % ha un'età superiore a 65 anni. Complessivamente sono più giovani i maschi (61,91 % età inferiore ai 36 anni) delle femmine (56,26 %).

4. Le politiche per l'integrazione messe in atto dalle amministrazioni pubbliche locali

4.1 Le politiche di accoglienza

Nelle politiche di integrazione la legislazione affida un ruolo decisivo alle Regioni e agli enti locali e individua le risorse operative da mettere in campo nella promozione dei sistemi di osservazione territoriale, della programmazione e della progettazione delle politiche locali, della collaborazione interistituzionale, della concertazione sociale, della partecipazione democratica e della sussidiarietà sociale, per la quale il volontariato, l'associazionismo, compreso quello degli stessi immigrati, ed il terzo settore in questi anni hanno sviluppato un grande impegno nella loro rappresentanza e nella loro tutela.
Nelle realtà dove vi sono condizioni favorevoli per l'inserimento lavorativo e dove sono state messe in campo queste risorse operative, i processi di integrazione e di coesione danno i risultati migliori e sono migliori le potenzialità di successo.
In particolare si riscontra positiva una politica di promozione dell'associazionismo dei cittadini immigrati (con messa a disposizione di assistenza tecnica e risorse), finalizzata al coinvolgimento nella gestione di progetti che li riguardano più direttamente; infatti il riconoscimento della rappresentanza degli stranieri presso le

Consulte e/o altri Consigli elettivi implementano la partecipazione alla vita pubblica, humus sostanziale della vita democratica che trova la sua espressione più alta nell'attribuzione del diritto di voto (amministrativo), riconoscimento ormai avvertito dalla società come una esigenza matura.
Come sta avvenendo in diverse regioni, occorre il passaggio a politiche organiche, che includano i problemi dei nuovi cittadini immigrati nelle politiche generali, senza escludere ovviamente la pur necessaria messa in campo di politiche mirate (esemplarmente agli estremi: la casa, come problema comune a italiani e immigrati, e, come problema specifico di questi ultimi, l'apprendimento della lingua italiana, nonché tutte le esigenze che chiamano in causa un ruolo forte della mediazione culturale per migliorare l'accesso alla pubblica amministrazione e ai servizi, per esercitare i diritti riconosciuti).
Questo passaggio è facilitato da un forte coinvolgimento di tutti i cittadini, perché in esso si compiono le scelte concrete e impegnative dei processi d'integrazione, e dalla crescita della consapevolezza che le politiche di integrazione sono una opportunità, un cambiamento buono per tutti, pur tra tante difficoltà e contraddizioni.
Le diverse iniziative che riguardano la facilitazione per i cittadini stranieri dell'accesso ai servizi sociali (formazione degli operatori, sportelli di informazione, integrazione degli sportelli, ri-orientamento organizzativo, semplificazione amministrativa, politiche attive mirate, utilizzo dei mediatori culturali, impiego dei patronati ecc.) promuovono una cultura di efficienza e di efficacia per la modernizzazione amministrativa nei confronti del cittadino, contribuendo a superare l'autoreferenzialità burocratica che è una piaga per tutti.
Il riconoscimento delle diversità da parte della pubbliche amministrazioni richiede la messa in campo di politiche mirate sia al recupero delle situazioni di emarginazione (politiche attive del lavoro, politiche sociali per la casa, politiche assistenziali), sia all'offerta di prestazioni sociali rispettose delle diverse culture (in primo luogo le prestazioni sanitarie), finalizzate alla promozione e al rafforzamento del processo di umanizzazione dei servizi sociali pubblici e privati.
La crescita vertiginosa dei giovani delle famiglie immigrate nei diversi livelli di istruzione se da un lato pone specifiche esigenze a cui occorre rispondere strutturalmente, non con improvvisazione e solo con buona volontà, dall'altro sfida la scuola a collocare queste risposte, evitando di relegarle in una logica compensativa, in una programmazione didattica complessiva per una educazione interculturale che riguardi ed integri la formazione di tutti gli allievi.
E' la grande opportunità per i nostri giovani di aprirsi alle diverse culture, senza soggiacere alle esclusive ragioni economiche della globalizzazione.
Le politiche di integrazione per loro natura non possono essere una iniziativa unilaterale, ripropongono la politica come progettualità e partecipazione, fatta di analisi di bisogni nel territorio, di programmazione, di concertazione sociale ed

interistituzionale, di condivisione degli obiettivi, di valorizzazione della sussidiarietà sociale, di partecipazione e controllo delle organizzazioni sociali.
Ed è la domanda più generale di cambiamento delle politiche delle Autonomie locali.
Questo sviluppo delle politiche di integrazione è compromesso da diverse criticità.
Alcune derivano da un deficit di iniziativa politica regionale e nazionale, altre dall'Ordinamento stesso e dalla sua regolamentazione e attuazione.
Non può essere sottovalutato che, dopo ormai diversi anni dalla emanazione del Testo Unico, soltanto tre Regioni hanno provveduto ad emanare la legge di adeguamento e che tuttora manca un sistema integrato di Osservatori regionali e territoriali sulla presenza dei cittadini immigrati, necessario per orientare e verificare le politiche di integrazione.
Nei percorsi di inserimento sociale vi sono nodi, in cui si addensano rischi gravi di discriminazione e di conflitti sociali.
Per l'inserimento lavorativo degli immigrati costituiscono una distorsione grave del mercato del lavoro:
- i percorsi prevalentemente informali, che favoriscono il lavoro in nero con la perdita in tanti casi della presenza legale,
- la segmentazione etnica dei lavori e la mancanza di mobilità professionale, pur in presenza di livelli medio alti di formazione.
I lavoratori immigrati condividono, dunque, con quelli italiani, ovviamente con le specificità e i maggiori problemi collegati alle condizioni richieste per la presenza legale, gran parte delle difficoltà di efficienza dei Servizi per l'impiego e delle politiche attive di orientamento, di formazione e di sostegno al reddito per l'incontro tra domanda e offerta, per migliorare la occupabilità e favorire la mobilità professionale.
Le condizioni di lavoro e di vita delle donne immigrate sono a rischio di una doppia discriminazione, legata al genere e all'origine etnica, in assenza di politiche attente alla dimensione familiare dell'immigrazione.
Oltre tutto la qualità della loro integrazione, da favorire con il potenziamento dei servizi sociali di conciliazione, ha una grande importanza per il ruolo che esse rivestono nella famiglia rispetto alla mediazione tra le culture tradizionali ed ospitanti e quindi all'influenza sulle generazioni future.
L'altro problema emergente è la situazione abitativa registrata soprattutto nelle aree metropolitane e aggravatasi per la condizione specifica dei cittadini immigrati, alimentata da una forte incremento dei ricongiungimenti familiari, e da una crescente marginalità e povertà di famiglie italiane a rischio di disagio sociale ed economico.
La domanda, quindi, di alloggi in affitto a canoni calmierati, accessibili ai redditi medio - bassi, è in forte aumento, a fronte di un'offerta abitativa pubblica

ampiamente insufficiente ed un'offerta privata molto limitata, rigida, scarsamente disponibile inoltre nei confronti degli immigrati.
La terza criticità da sottolineare riguarda la scuola che ha un ruolo decisivo nei percorsi di integrazione dei cittadini immigrati, delle loro famiglie, soprattutto dei loro figli - la qualità dell'integrazione delle seconde generazioni è decisiva per una convivenza ordinata e coesa -, ma anche per la formazione di tutti gli allievi rispetto alla prospettiva di una nuova società dove culture diverse si confrontano, si rispettano, si arricchiscono reciprocamente.
Vi è un grande impegno di buona volontà di istituti, insegnanti e dirigenti.
La salute è il patrimonio fondamentale dell'immigrato e della sua famiglia ed è un diritto giuridicamente ben tutelato, anche se occorre consolidare ed estendere un ri-orientamento organizzativo del servizio sanitario nel territorio rispetto a questa nuova presenza, in termini di formazione del personale, di servizi informativi, di mediazione culturale nelle prestazioni; tuttavia, è spesso la fragilità sociale a determinare gli stati più gravi di sofferenza (malattie da disagio, infortunistica sul lavoro, alto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, malattie infettive prevenibili, ..) per cui contano molto le condizioni dell'integrazione, dal lavoro e dall'abitazione alla stabilità della cittadinanza legale, alla qualità della vita familiare e dei rapporti sociali.

4.2 I Centri di alfabetizzazione: I Centri Territoriali Permanenti

a cura di Rita Trasacco – Docente Ufficio Studi Ambito Territoriale di Chieti
U.S.R. Abruzzo – Ufficio VI

Una realtà istituzionale che contribuisce notevolmente al processo di integrazione è costituita dai Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti, che svolgono un'attività di accoglienza, ascolto, orientamento e formazione a favore di cittadini italiani e stranieri con un servizio gratuito di istruzione.
Istituiti ai sensi dell'O.M. 455/97, integrano in un contesto più ampio i corsi di alfabetizzazione e i corsi per lavoratori e offrono l'insieme dei servizi e delle attività di istruzione e di formazione degli adulti presenti sul territorio: essi garantiscono a tutti i cittadini il diritto ad un'educazione di base e continua, che costituisce un'istanza reale e costante in una società in continua evoluzione quale quella in cui viviamo e rispondono alla necessità di un aggiornamento e di un arricchimento delle competenze individuali nell'ottica di una formazione durante tutto l'arco della vita.
I Centri Territoriali Permanenti svolgono un'attività complessa e articolata, che va dalla lettura dei bisogni formativi alla progettazione e organizzazione delle azioni di istruzione e formazione in età adulta, finalizzate all'alfabetizzazione culturale, al consolidamento e alla promozione culturale, all'acquisizione e al consolidamento di conoscenze e di competenze specifiche.

Ai CC.TT.PP. possono accedere gratuitamente tutti gli adulti, italiani e stranieri, che abbiano compiuto il 16° anno di età e privi del titolo della scuola dell'obbligo, oppure che, pur essendo in possesso di titolo, intendano rientrare nei percorsi di istruzione e formazione, partecipare ai processi di riconversione, usufruire di offerte di istruzione che consentano di migliorare la qualità della vita.
Una particolarità dei centri è anche quella di rilasciare, al termine di un corso specifico e a seguito di un esame, il Diploma di Scuola Secondaria di 1° grado, titolo indispensabile per l'inserimento nel mondo del lavoro.
Negli ultimi anni i Centri Territoriali Permanenti hanno potenziato notevolmente la loro attività proprio a seguito dei flussi di immigrazione, che hanno posto un'urgenza immediata costituita dalla necessità da parte dei cittadini stranieri di apprendere la lingua italiana, quale strumento primario e indispensabile per un'integrazione reale e produttiva sul piano personale e sociale.
In questa direzione i centri rappresentano strutture preposte in modo privilegiato a favorire e promuoverne l'integrazione attraverso la periodica attivazione di corsi di lingua italiana come lingua seconda.
In riferimento a questa istanza di estremo rilievo nel quadro delle problematiche poste dal fenomeno migratorio, i CC.TT.PP. sono stati individuati dal M.I.U.R. quali sedi per i test di conoscenza della lingua italiana dal Decreto Ministeriale 4 giugno 2010 e dall'Accordo quadro siglato l'11 novembre 2010 tra il Ministero dell'Interno e il Ministero dell'Istruzione, che prevedono il superamento di questo test come requisito per il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo.
Nella provincia di Chieti sono stati istituiti tre Centri Territoriali Permanenti presso le seguenti scuole:

- Scuola Secondaria di I grado " Mezzanotte-Antonelli - Ortiz" a Chieti;
- Istituto Comprensivo "Umberto I" a Lanciano;
- Scuola Secondaria di I grado "G. Rossetti" a Vasto.

I centri dislocati sul territorio provinciale sono da tempo in prima linea nella promozione di attività connesse con l'integrazione dei cittadini stranieri, per i quali queste strutture rappresentano un valido punto di riferimento per la risoluzione dei problemi più immediati posti dall'ingresso in una nuova nazione.
I CC.TT.PP. si avvalgono della professionalità di docenti qualificati, che hanno seguito specifici percorsi di formazione, in particolare per l'insegnamento della lingua italiana come L2, e svolgono un costante lavoro di mediazione interculturale.
Poiché la problematica dell'integrazione rappresenta un'istanza molto complessa che richiede azioni di ampio respiro, i Centri Territoriali Permanenti svolgono la loro attività anche in sinergia con le istituzioni presenti sul territorio, quali la Prefettura, la Regione, la Provincia, i Comuni, i Centri per l'impiego, mediante l'individuazione di strategie e interventi che hanno l'obiettivo comune di favorire e promuovere con

il massimo impegno l'inserimento a pieno titolo dei cittadini stranieri nel tessuto sociale e culturale del nostro Paese.

Sedi dei CC.TT.PP della provincia di Chieti
Chieti Scalo Scuola Secondaria di I grado "G. Mezzanotte"
Via A. C. De Meis tel. 0871-560525
Lanciano Istituto Comprensivo - "Umberto I"
Viale Cappuccini, 63 – tel. 0872-49369
Vasto Scuola Secondaria di I grado "G. Rossetti"
Via Ciccarone, 107 - tel. 0873-367774

4.3 Gli sportelli informativi e lo Sportello Unico presso la Prefettura

4.3.1 Gli sportelli informativi dei comuni

Con protocollo d'intesa del 24 novembre 2008 sono stati istituiti gli sportelli unici presso i Comuni di Chieti, Lanciano, Francavilla al Mare, San Salvo, Vasto ed Ortona nell'ambito della collaborazione per l'attività di informazione e assistenza riguardante le istanze di nulla osta al ricongiungimento familiare di competenza dello Sportello Unico per l'Immigrazione presso la Prefettura di Chieti.
In particolare, il Comune, nell'ambito della sua funzione principale di governo locale della rete dei servizi e del territorio, esercita attività di informazione e di assistenza in materia di immigrazione e collabora con lo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Chieti al fine di potenziare la cooperazione interistituzionale in modo da garantire un governo equilibrato dei processi migratori nel proprio territorio e permettere che le istituzioni medesime siano vicine ai cittadini per comprendere meglio i loro bisogni e soddisfare le loro esigenze.
I punti essenziali del programma sono:

- collaborare per l'attività di informazione e assistenza riguardante le istanze di nulla osta al ricongiungimento familiare di competenza del citato Sportello Unico per l'Immigrazione;
- fornire ai cittadini extracomunitari interessati assistenza e informazioni nella compilazione dei moduli informatici;
- mettere in atto una collaborazione tra Comuni e Sportello Unico per l'Immigrazione ai fini della compilazione e della spedizione delle istanze in via informatica (previo accreditamento) su richiesta dei cittadini stranieri interessati;
- consentire l'accesso al sistema informatico centrale al fine di scaricare i moduli necessari e di acquisire notizie sullo stato delle pratiche relative al rilascio dei nulla osta al ricongiungimento familiare, nonché di fornire informazioni relative alla regolarizzazione della presenza degli stranieri in Italia.

Questa iniziativa è destinata ad essere successivamente allargata ad altri servizi come ad esempio la cittadinanza; la collaborazione con lo Sportello Unico per l'immigrazione è un modo per potenziare la cooperazione interistituzionale ma anche per avvicinare le istituzioni ai cittadini in modo da comprendere meglio i loro bisogni e soddisfare le loro esigenze.

4.3.2 Lo Sportello Unico immigrazione

Presso ogni Prefettura–Ufficio territoriale del governo è attivo uno Sportello unico per l´immigrazione per la trattazione delle pratiche relative alle procedure:

- di prima assunzione dei lavoratori stranieri;
- di ricongiungimento familiare;
- di conversione del permesso di soggiorno.

Lo Sportello, istituito in base all'art. 18 della legge "Bossi-Fini" 30 luglio 2002, n. 189, che ha modificato l'articolo 22 della legge "Turco-Napolitano", D.Lgs. 25 luglio 1998 n. 286, svolge i seguenti compiti:

a. Assunzione di lavoratori non comunitari residenti all'estero.

Deve essere presentata domanda allo Sportello Unico della provincia ove avrà luogo la prestazione lavorativa, nell'ambito delle quote previste dall'apposito "decreto-flussi" che stabilisce il numero massimo di cittadini stranieri non comunitari ammessi annualmente a lavorare nel territorio nazionale. Lo Sportello Unico rilascia il nulla osta al lavoro e verifica il visto rilasciato dall'autorità consolare e i dati anagrafici del lavoratore.

b. Conversione del permesso di soggiorno.

Lo Sportello Unico per l'immigrazione è competente anche a ricevere e dare seguito alle richieste di conversione del permesso di soggiorno per studio o tirocinio in permesso per lavoro subordinato. Lo Sportello Unico cui rivolgere le istanze, secondo quanto indicato dalla circolare della Direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo n. 2896 dell' 1 luglio 2008, va individuato sulla base della residenza del richiedente.

c. Il ricongiungimento familiare.

Lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale, titolare di carta di soggiorno o di un permesso di soggiorno, in corso di validità, per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per motivi familiari, per asilo, per protezione sussidiaria, per studio o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno, può presentare istanza per il rilascio del nulla osta al ricongiungimento familiare per i seguenti congiunti:

- coniuge maggiorenne non legalmente separato;
- figli minori non coniugati (anche del coniuge o nati fuori del matrimonio), a condizione che l'altro genitore, qualora esistente, abbia dato il suo consenso;

- figli maggiorenni a carico, qualora per ragioni oggettive non possano provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale;
- genitori a carico, qualora non abbiano altri figli nel Paese di origine o di provenienza, ovvero genitori ultrasessantacinquenni, qualora gli altri figli siano impossibilitati al loro sostentamento per gravi documentati motivi di salute.

4.4 La condizione detentiva

I detenuti stranieri presenti nelle carceri della provincia sono in totale 105, di cui i rumeni ne costituiscono la maggioranza con 22 presenze, seguita da quelle tunisine con 14 a quelle marocchine con 13 e albanesi con 12. I detenuti stranieri rappresentano il 26,25 % dell'intera popolazione carceraria che è pari a 400. Il carcere che ospita il maggior numero di stranieri è quello di Vasto con 40 detenuti che però rappresentano solo il 23,95 % dei detenuti totali. A Chieti, invece, vi è la più alta percentuale di detenuti stranieri 29,27 % sul totale.

Tabella n. 21 Detenuti stranieri per nazionalità e carcere

Nazione	Chieti	Lanciano	Vasto	Totale
ROMANIA	11	3	8	22
TUNISIA	6	3	5	14
MAROCCO	3	3	7	13
ALBANIA	4	4	4	12
SVIZZERA	1	2	1	4
GERMANIA	1	3	0	4
NIGERIA	0	2	2	4
VENEZUELA	1	0	2	3
ALGERIA	1	1	1	3
PALESTINA	2	0	0	2
FRANCIA	1	0	1	2
REPUBBLICA DOMINICANA	1	0	1	2
BULGARIA	1	0	1	2
INDIA	1	0	0	1
REPUBBLICA CECA	1	0	0	1
MOZAMBICO	1	0	0	1
GAMBIA	0	1	0	1
COSTA D'AVORIO	0	1	0	1
GRECIA	0	1	0	1

Nazione	Chieti	Lanciano	Vasto	Totale
UCRAINA	0	1	0	1
SPAGNA	0	1	0	1
SOMALIA	0	1	0	1
LIBERIA	0	1	0	1
RUSSIA	0	1	0	1
ERITREA	0	0	1	1
FILIPPINE	0	0	1	1
ARGENTINA	0	0	1	1
SERBIA	0	0	1	1
CUBA	0	0	1	1
PERÙ	0	0	1	1
EGITTO	0	0	1	1
Totale stranieri	**36**	**29**	**40**	**105**
Totale detenuti	**123**	**110**	**167**	**400**
% Stranieri su detenuti	**29,27%**	**26,36%**	**23,95%**	**26,25%**

5. SCUOLA E UNIVERSITA'

5.1 Scuola

Il fenomeno dell'immigrazione degli stranieri nel nostro paese assume di giorno in giorno proporzioni sempre più ampie e complesse.

Tutte le istituzioni sono impegnate a fronteggiare questa nuova realtà, che cambia quotidianamente e progressivamente la fisionomia della società italiana: la scuola è la struttura maggiormente preposta a garantire un contesto accogliente per gli alunni provenienti da altri paesi e a creare le condizioni per un processo culturale e formativo che ha come obiettivo un'integrazione sociale e civile sempre più reale e concreta.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in un discorso rivolto al mondo della scuola, richiamando l'art. 3 della Costituzione italiana, ha espresso in modo molto chiaro quali devono essere i valori fondanti della nostra società: "Dando vita e sviluppo allo Stato nazionale unitario, l'Italia ha conquistato voce, peso, rispetto. Ma è importante ricordare, tutti noi, che un Paese si fa rispettare se è rispettabile e se rispetta gli altri: se i suoi cittadini si comportano con senso del decoro, se non

offendono chi è diverso da loro, le minoranze religiose, gli stranieri immigrati, gli omosessuali, chi ha una pelle di altro colore."

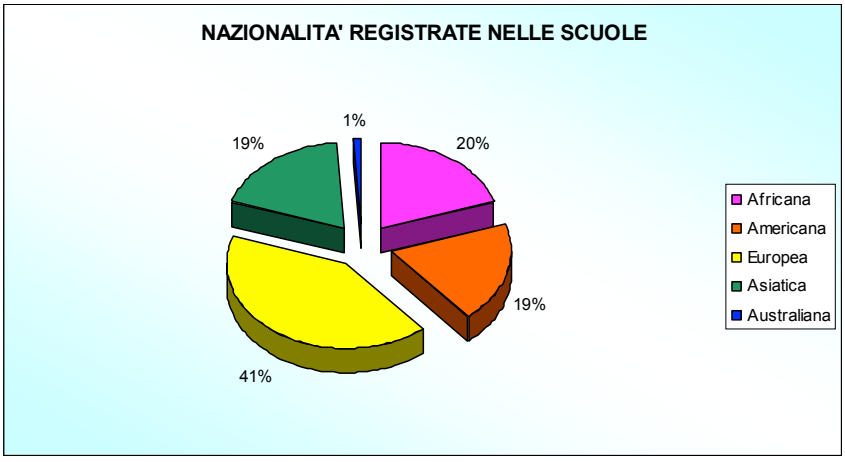
Da queste parole emerge un preciso richiamo all'impegno alla consapevolezza e alla responsabilità che ciascuno di noi deve avere nell'affrontare queste problematiche, che investono ogni aspetto della vita quotidiana, che necessitano del supporto di reti interistituzionali e che possono ottenere risposte concrete e significative solo a seguito di progettazioni e di interventi condotti in regime di sinergica collaborazione.

In quest'ottica di azioni condotte da reti di istituzioni finalizzate al perseguimento di obiettivi comuni, l'Ufficio VI dell'U.S.R. Abruzzo – Ambito Territoriale di Chieti, quale componente del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione istituito dalla Prefettura di Chieti, compie ogni anno un monitoraggio presso le istituzioni scolastiche di ogni e grado della provincia, al fine di ottenere dati utili allo studio della situazione e alla progettazione di percorsi formativi e informativi che siano quanto più aderenti alle reali necessità del territorio.

I dati che vengono presentati nel presente rapporto si riferiscono al triennio 2007-2010 e in particolare ai seguenti anni scolastici: 2007-2008, 2008-2009 e 2009-2010.

Dalla raccolta dei dati sono state registrate 80 nazionalità di provenienza, naturalmente con diversi livelli di incidenza . A predominare è la nazionalità europea con il 41%; segue quella africana con il 20%; la nazionalità asiatica e quella americana, invece, presentano la stessa percentuale, ossia il 19%; infine si registra l'1% della nazionalità australiana.

Figura n. 3 Nazionalità registrate nelle scuole



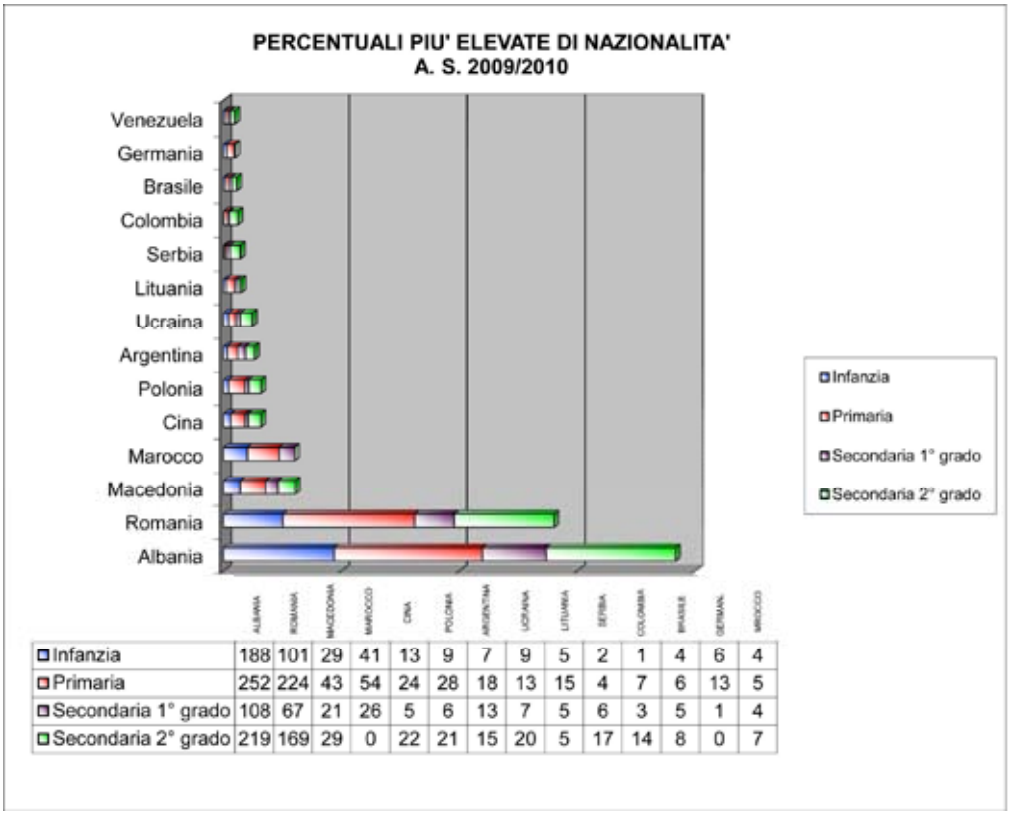
Nella tabella seguente si possono individuare, più nel dettaglio, le singole nazionalità predominanti in tutti e quattro i gradi di istruzione registrate nell'anno scolastico 2009/2010. A predominare, anche in questo contesto, è la presenza di studenti albanesi, seguiti da quelli rumeni, macedoni, marocchini e cinesi. Inoltre, è possibile notare come la frequenza più elevata di iscrizioni scolastiche è maggiormente relativa alla scuola primaria e a quella di secondo grado, ma non sono da meno quelle inerenti alla scuola dell'infanzia e secondaria di 1° grado.

Tabella n. 22 Nazionalità per grado delle scuole

Nazione	Infanzia	Primaria	Secondaria 1° grado	Secondaria 2° grado	Totale
ALBANIA	188	252	108	219	**767**
ROMANIA	101	224	67	169	**561**
MACEDONIA	29	43	21	29	**122**
MAROCCO	41	54	26	0	**121**
CINA	13	24	5	22	**64**
POLONIA	9	28	6	21	**64**
ARGENTINA	7	18	13	15	**53**
UCRAINA	9	13	7	20	**49**
LITUANIA	5	15	5	5	**30**
SERBIA	2	4	6	17	**29**
COLOMBIA	1	7	3	14	**25**
BRASILE	4	6	5	8	**23**
GERMANIA	6	13	1	0	**20**
VENEZUELA	4	5	4	7	**20**

L'esame delle nazionalità registrate evidenzia che l'elenco è annualmente pressochè uguale, per cui le stesse comunità si allargano con nuovi arrivi, a dimostrazione che l'inserimento nel tessuto sociale e lavorativo avviene in modo sicuramente non traumatico, bensì tale da incoraggiare altri connazionali a operare la stessa scelta o a consentire il ricongiungimento dei familiari in tempi gradualmente successivi.

Figura n. 4 Studenti per nazionalità



	ALBANIA	ROMANIA	MACEDONIA	MAROCCO	CINA	POLONIA	ARGENTINA	UCRAINA	LITUANIA	SERBIA	COLOMBIA	BRASILE	GERMANIA	MESSICO
Infanzia	188	101	29	41	13	9	7	9	5	2	1	4	6	4
Primaria	252	224	43	54	24	28	18	13	15	4	7	6	13	5
Secondaria 1° grado	108	67	21	26	5	6	13	7	5	6	3	5	1	4
Secondaria 2° grado	219	169	29	0	22	21	15	20	5	17	14	8	0	7

Successivamente all'analisi dei dati identificativi della nazionalità, è stato analizzato anche l'andamento delle iscrizioni a scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Chieti prendendo in considerazione il triennio 2007/2010.
I grafici che seguiranno mostrano come durante questo periodo di riferimento si sia registrato un aumento costante, sia pure non del tutto elevato, di iscrizioni scolastiche; rispetto all'indicatore "sesso", si registra una predominanza di studenti di origine immigrata di genere maschile.

Figura n. 5 Studenti stranieri nella scuola dell'infanzia

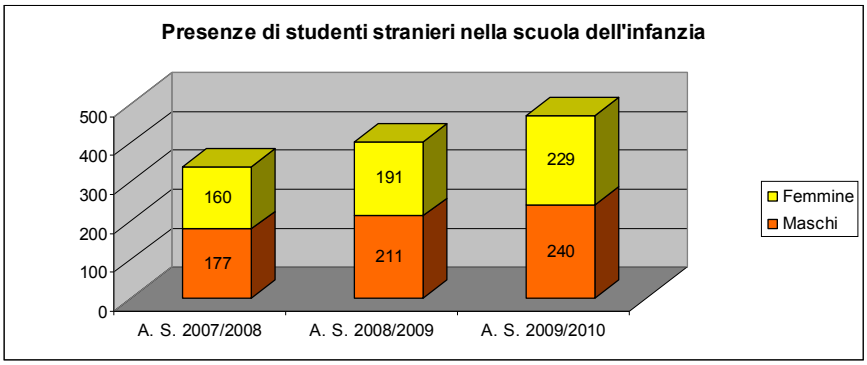


Figura n. 6 Studenti stranieri nella scuola primaria

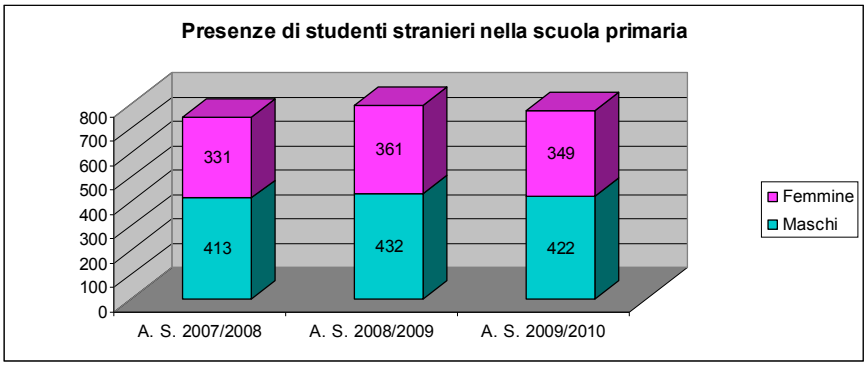


Figura n. 7 Studenti stranieri nella scuola secondaria di 1° grado

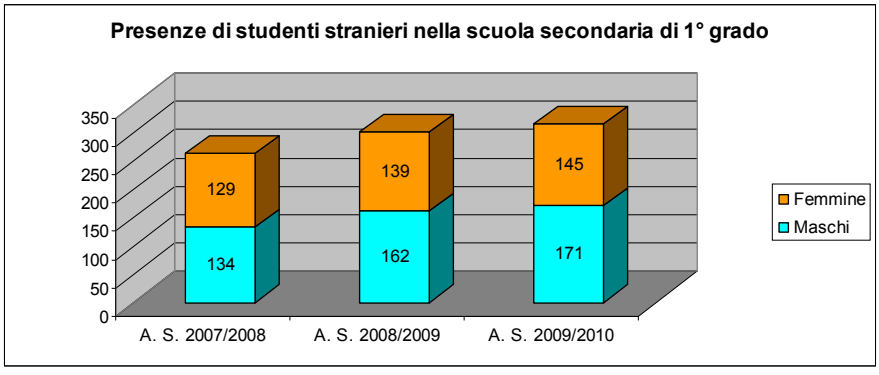


Figura n. 8 Studenti stranieri nella scuola secondaria di 2° grado

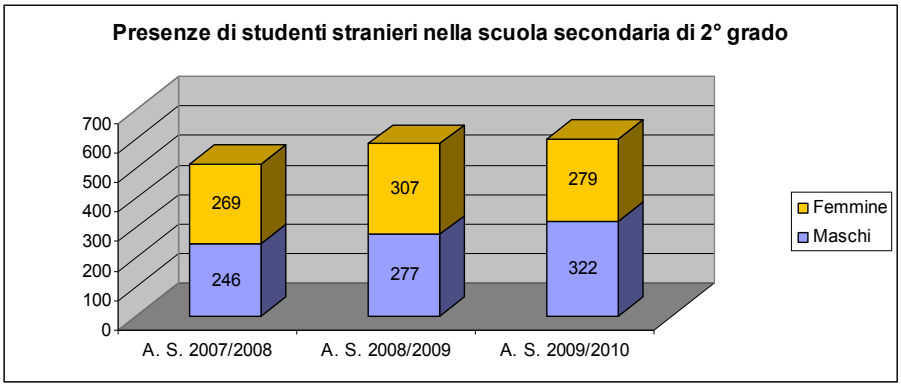
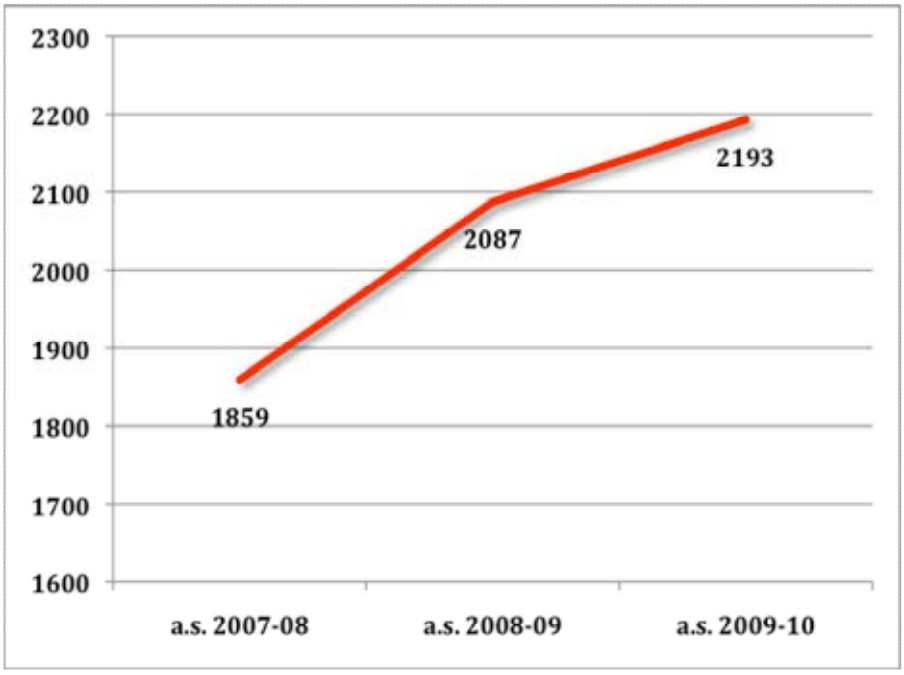


Figura n. 9 Totale delle iscrizioni nel triennio 2007/2010



5.2 Università

L'università italiana è sempre più multietnica, ma procede a piccolissimi passi. Il sistema amministrativo appare poco accogliente e molto burocratico nei confronti di quanti manifestano la volontà di compiere la propria formazione superiore in Italia. Sulla carta, l'articolo 39 del Testo Unico sull'Immigrazione prevede l'accesso all'università italiana agli stranieri regolarmente soggiornanti a parità di condizioni con i cittadini italiani e che abbiano necessariamente studiato globalmente 12 anni. Spetta comunque alle singole università la competenza a valutare l'idoneità dei titoli per l'iscrizione. (http://db.formez.it)

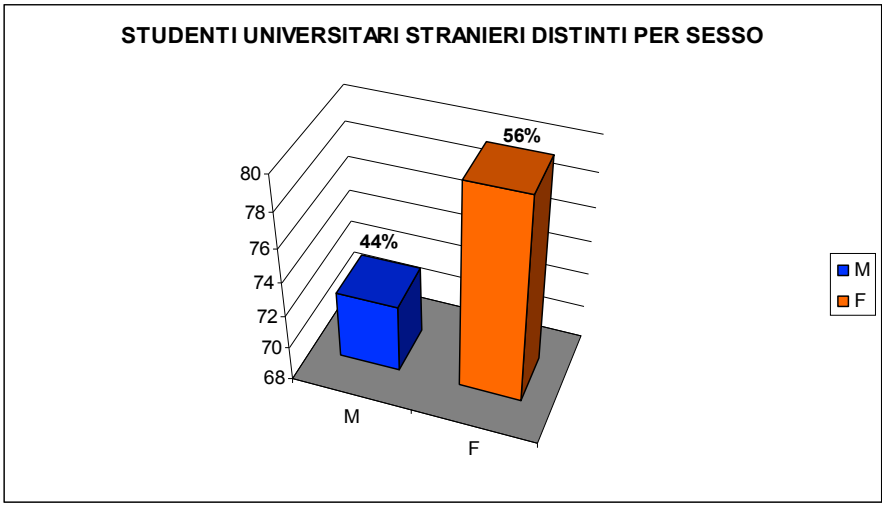
Scendendo più nel dettaglio del contesto abruzzese, e in particolar modo della Provincia di Chieti, sono stati presi in considerazione dati relativi alla popolazione studentesca immigrata iscritta presso l' Università D'Annunzio.

I dati presi in esame riguardano in particolar modo studenti universitari stranieri distinti per:

- Sesso
- tipo di facoltà scelta;
- facoltà e sesso;
- facoltà e cittadinanza;
- fuori corso e in corso;
- fascia d'età

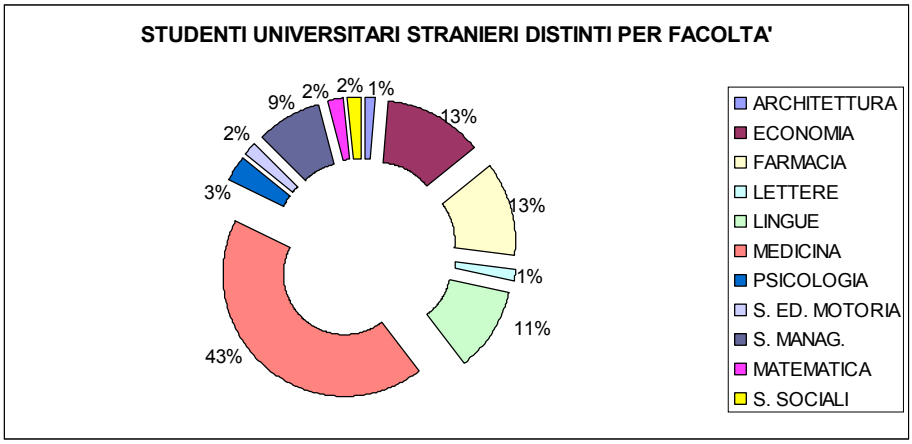
Dall'analisi dei dati emerge che gli studenti stranieri iscritti durante l'anno accademico 2009/10 sono risultati 152, di cui 72 maschi (il 44% del totale) e 80 femmine (il 56% del totale).

Figura n. 10 Stranieri universitari distinti per sesso



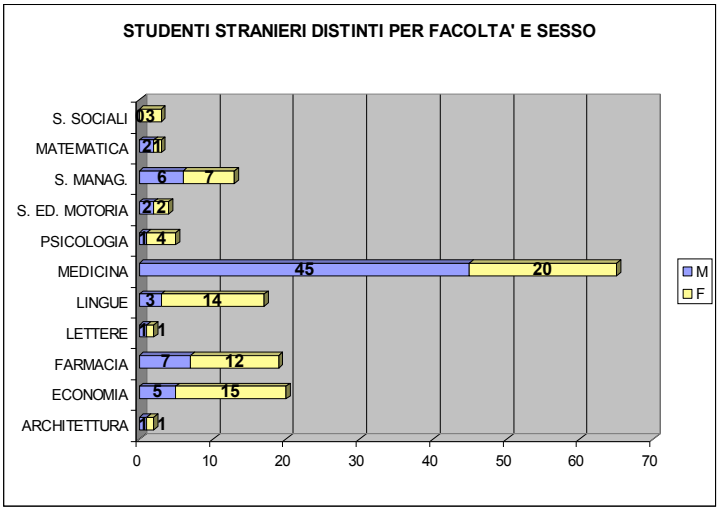
Rispetto alle facoltà scelte, invece, si evidenzia il maggior numero di iscrizione da parte di studenti stranieri alle facoltà di Medicina, con un il 43% degli iscritti, seguita a grande distanza da Economia e Farmacia entrambe con il 13%, Lingue con l'11% e Psicologia con il 9%.

Figura n. 11 Studenti universitari stranieri distinti per facoltà



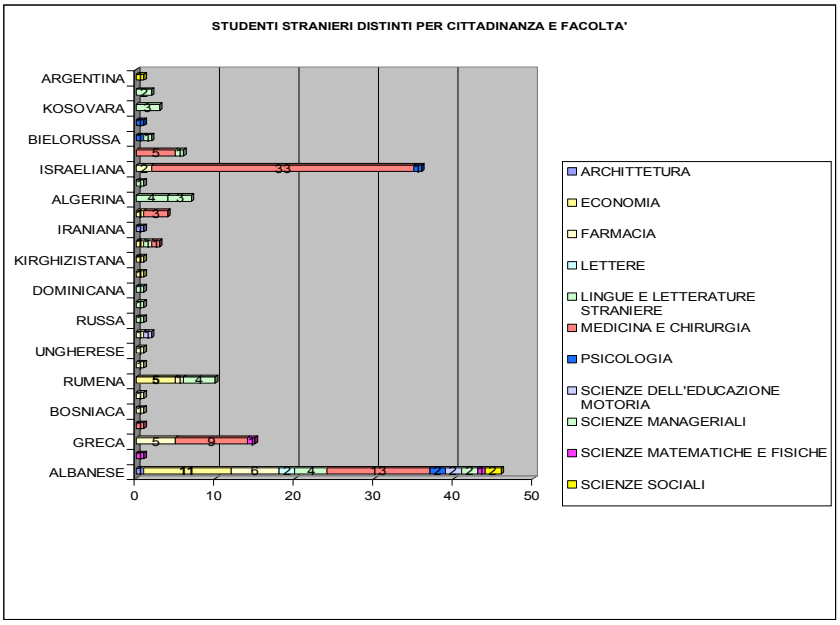
Rispetto all'indicatore sociale "sesso", a differenza dell'ambito scolastico, si evidenzia una predominanza di genere femminile presso le Facoltà dell'Università "G. D'Annunzio" con le sole eccezioni delle facoltà di Medicina che presenta 45 iscritti maschi rispetto alle 20 femmine, e di Matematica con 2 iscritti maschi rispetto all'unica iscritta femmina.
La facoltà di Scienze dell'Educazione Motoria fa invece registrare il dato degli studenti maschi e femmine in perfetta parità con 2 iscritti maschi e 2 femmine.

Figura n. 12 Studenti stranieri distinti per facoltà e sesso



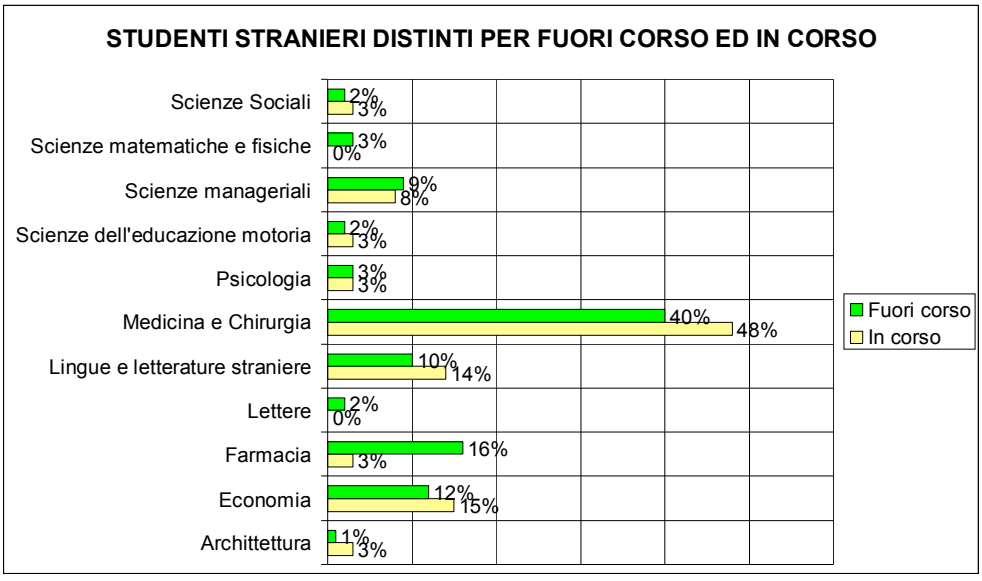
I paesi da cui proviene il maggior numero di studenti, che sceglie l'Università D'Annunzio" per proseguire i propri studi, sono Albania e Israele, seguiti ad una certa distanza da Grecia, Romania e Algeria.

Figura n. 13 Studenti stranieri distinti per cittadinanza e facoltà



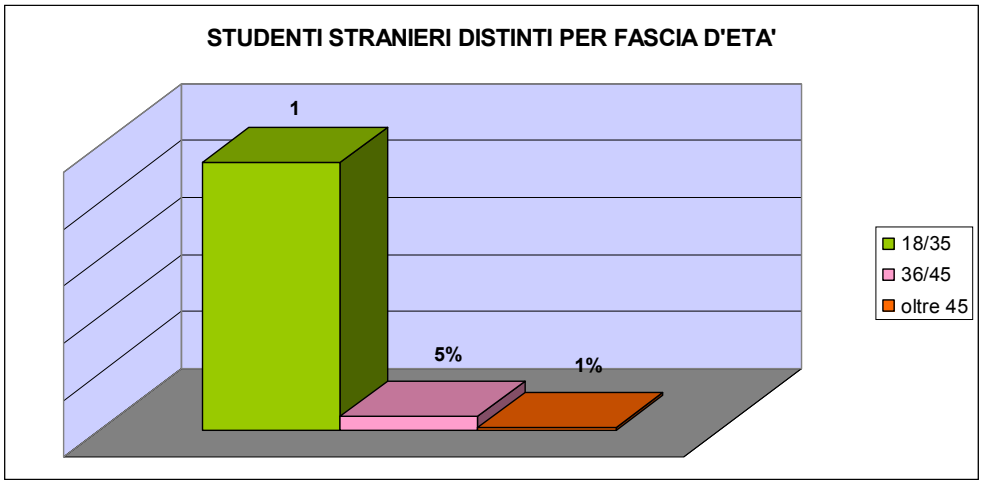
Altro dato importante è quello relativo all'andamento del percorso di studi degli studenti stranieri iscritti alla D'Annunzio. Dalla ricerca condotta, infatti, si è potuto rilevare che le facoltà di Farmacia, Scienze Manageriali, Scienze Matematiche e Fisiche e quella di Lettere presentano la maggioranza di studenti stranieri fuori corso rispetto a quelli in corso. Inoltre i dati relativi a questa informazione mettono in evidenza che: Farmacia ha un tasso di studenti fuori corso pari al 16% contro il 3% di studenti in corso; Scienze Manageriali presenta il 9% di fuori corso contro l'8% in corso; Scienze Matematiche e Fisiche e Lettere presentano invece una media del 2.5% di studenti fuori corso contro lo 0% di studenti in corso.
Le facoltà, invece, che presentano la maggioranza di studenti stranieri in corso, rispetto a quelli fuori corso, sono: Medicina con il 48% di studenti in corso rispetto al 40% di fuori corso, Economia con il 15% di studenti in corso rispetto al 12% di fuori corso, Lingue e Letterature Straniere con il 14% di studenti in corso rispetto al 10% di fuori corso, Architettura con il 3% di studenti in corso contro l'1% di fuori corso, infine Scienze Sociali e Scienze dell'Educazione Motorie che presentano entrambe il 3% di studenti in corso contro il 2% di fuori corso.
La facoltà di Psicologia, infine, fa registrare il dato degli studenti stranieri, in corso e fuori corso, in perfetta parità con il 3% ognuno.

Figura n. 14 Studenti stranieri distinti per fuori in corso



La maggior parte degli studenti stranieri iscritti presso l' Università D'Annunzio rientra nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 35 anni, infatti essi sono il 94% del totale, segue a grande distanza la fascia d'età compresa tra i 36 e i 45 anni, con il 5% del totale, e infine la fascia degli oltre quarantacinquenni con l'1% del totale.

Figura n. 15 Studenti stranieri distinti per fascia d'età



6. Lavoro e Imprese

6.1 La congiuntura

L'economia italiana continua a risentire della crisi finanziaria mondiale che ha colpito tutti i settori e la situazione economica non mostra segnali positivi di ripresa, soprattutto per le aziende. Nel 2010, nonostante la crisi, la base produttiva provinciale mostra una certa tenuta, anche se la crescita registrata si presenta al di sotto di quanto registrato a livello regionale e nazionale.
Continua, inoltre, la tendenza delle imprese che scelgono forme giuridiche più strutturate (società di capitali) ed alla provincia di Chieti è ascrivibile il 30 per cento del valore aggiunto regionale. Nella graduatoria nazionale del Pil pro-capite, poi, la provincia di Chieti si posiziona al 71° posto, con un valore superiore alla media del Sud, ma comunque ancora distante rispetto a quella nazionale.
Secondo la Commissione Europea nella seconda parte del 2011, il Pil dell'Italia dovrebbe restare piatto. Nel complesso nel 2011 il Pil italiano dovrebbe crescere dello 0,7% ossia 3 decimi in meno di una precedente valutazione dell'Ue.
Per quanto concerne invece l'inflazione, essa dovrebbe attestarsi nel 2011 al 2,6%, un livello identico a quello previsto da una precedente stima. Secondo al commissione Europea la ripresa in Italia già 2010 è stata molto lenta, 1,3%, subendo poi a cavallo tra il 2010 e il 2011 un ulteriore rallentamento che si è poi sbloccato solo nel secondo trimestre 2011 grazie a un rimbalzo della produzione. Sui restanti mesi dell'anno il giudizio della Commissione Europea torna invece ad essere molto pessimista. Le cause che porteranno a una crescita piatta sono il rallentamento della domanda globale e le tensioni sui mercati finanziari.
Basti pensare che solo l'anno scorso in Italia sono state aperte oltre 11mila procedure d'insolvenza con una crescita del 20% sul 2009, il valore più alto da quando è stata riformata, tra il 2006 e il 2007, la normativa sulla crisi d'impresa.
A livello regionale, è la Lombardia la regione più colpita, dove il settore manifatturiero è quello che ha pagato il tributo più alto con 5mila default tra 2009 e 2010. L'insolvency ratio, cioè il tasso di fallimenti su 10mila aziende operative, è più basso nel Sud e nelle Isole, mentre per macro-settori di attività il tasso di default ha avuto maggiore incidenza sull'industria manifatturiera (45,2 contro una media generale del 20) con situazioni particolarmente critiche nei mezzi di trasporto (87,2) e in gomma e plastica (83,4).
Secondo settore più colpito è quello delle costruzioni. Nell'ambito della manifattura la crisi è stata forte soprattutto nella meccanica e nell'industria di lavorazione del metallo. Ciò che colpisce sono alcuni numeri relativi alla provincia di Milano, che registra il terzo tasso d'insolvenza più elevato tra le province italiane, preceduta da Pordenone e Ancona.
Secondo l'analisi di Cerved, a soffrire a Milano sono stati l'industria, ma anche i servizi. La crisi in Italia si avverte anche nell'aumento dei tassi dei prestiti personali

e dei mutui. Secondo i dati comunicati da Bankitalia, a gennaio si sono registrati aumenti dei tassi per i mutui di casa e nello stesso mese il tasso di crescita del 2010 dei prestiti al settore privato è salito al 4,8%.

6.2 Occupati e mercato del lavoro

I dati Istat sulle forze di lavoro evidenziano un tasso di disoccupazione attestato a livelli superiori alla media nazionale e una maggiore difficoltà per la componente giovanile e femminile ad entrare sul mercato del lavoro. In provincia di Chieti nel 2010 gli occupati ammontano a 140 mila unità. Rispetto al 2009 lo stock degli occupati è rimasto invariato, anche se i diversi settori economici hanno mostrato dinamiche abbastanza differenziate.
In crescita il comparto agricolo (+16,7 per cento) e quello dei servizi (+2,3 per cento), mentre una dinamica negativa ha interessato l'industria (-6,7 per cento). Il tasso di disoccupazione è pari al 10,1 per cento contro una media regionale dell'8,8 per cento. Preoccupanti sono, tuttavia, i dati relativi al tasso di disoccupazione femminile, 14,8% per cento, e quello sulla componente giovanile (15-24 anni) che fa registrare un tasso di disoccupazione pari al 30,2 per cento. Dati positivi quelli relativi all'export: la provincia di Chieti rappresenta 65 per cento del totale delle esportazioni della regione.
I dati relativi al 2010 sull'andamento della nati-mortalità delle imprese, forniti da Infocamere attraverso la rilevazione Movimprese, evidenziano una sostanziale tenuta del tessuto imprenditoriale provinciale. Nel corso del 2010 sono nate 2.860 nuove imprese mentre quelle che hanno cessato l'attività sono 2.835. Il saldo è dunque positivo per 25 unità, valore che porta a 47.594 lo stock delle imprese complessivamente registrate al Registro imprese della Camera di Commercio di Chieti. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un modesto tasso di crescita (+0,05 per cento), inferiore a quanto registrato a livello regionale (+1,47 per cento) e nazionale (+1,19 per cento).
Per quanto riguarda, invece, le dinamiche settoriali, il settore agricolo è quello che nel 2010 ha segnato la più netta riduzione delle unità produttive (-588 il saldo tra iscrizioni e cessazioni,–3,7 per cento), seguito da quello commerciale (-98 unità, -1per cento) e da quello manifatturiero (-86 unità, -2 per cento).
Tra le attività dei servizi, si rileva l'andamento negativo delle attività di trasporto e magazzinaggio (-30 unità, -3,2 per cento) e di quelle finanziarie e assicurative (-21 unità, -2,9 per cento).
Di segno positivo è, invece, il risultato del settore delle costruzioni che chiude il 2010 con un saldo positivo di 11 unità, pari ad un tasso di crescita del +0,2 per cento.
Passando all'esame della composizione del tessuto economico provinciale si rileva

che i settori predominanti sono agricoltura, caccia e silvicoltura, che racchiude il 32,2 per cento delle imprese, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni autoveicoli e motocicli (20,7 per cento), le costruzioni (12,1 per cento) ed il manifatturiero (9,1 per cento).
Le attività legate all'alloggio e ristorazione riguardano invece il 5,3 per cento del totale delle imprese mentre le attività dei servizi, considerate complessivamente incidono per il 15,3 per cento. In conclusione nel 2010 il sistema economico della provincia di Chieti ha sostanzialmente tenuto. Occorre creare le condizioni per mantenere la presenza delle grandi industrie operando per migliorare le infrastrutture e anche per produrre autonomamente innovazione e conoscenza da utilizzare anche in altri settori industriali. Parallelamente vanno anche valorizzate maggiormente le eccellenze che rendono unico il territorio e le produzioni artigianali e agroalimentari.

6.3 I disoccupati

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2010 il flusso dei soggetti che hanno reso l'autocertificazione di immediata disponibilità e ricerca attiva al lavoro ai sensi del D.Lgs. 181/00, così come modificato dal D.Lgs. 297/02 è risultato pari a 16.487 unità, con incidenze delle componenti maschile e femminile rispettivamente pari al 50,4% e 49,6% del totale. Rispetto al 2009, si è registrato un decremento pari al 5,4% del totale, nello specifico -7,8% per gli uomini e -2,9% per le donne.

Tabella n. 23 Provincia di Chieti. Iscritti per genere. Dati di flusso

Anni	2009	2010	Var %
Maschi	9.006	8.304	-7,8
Femmine	8.428	8.183	-2,9
Totale	**17.434**	**16.487**	**-5,4**

Stranieri : 2.562 (48,4% uomini e 51,6% donne) sono i cittadini stranieri rilevati nel 2010, con una incidenza pari al 14,7% del totale, valore rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.
In linea con i risultati del 2009, i flussi più consistenti di stranieri provengono da paesi quali la Romania e l'Albania, per i quali si registrano rispettivamente 856 unità (5,2% del totale iscritti) e 342 unità (2,1% del totale iscritti). Maschi e femmine praticamente si equivalgono 1.242 i primi e 1.320 le seconde. Rispetto all'anno passato si è registrato un decremento nel flusso di albanesi pari a circa l'8%,

mentre per quanto concerne i romeni si è registrato un lieve aumento pari a circa 1,5%.

Tabella n. 24 Provincia di Chieti. Iscritti per genere e nazionalità 2009 e 2010

Nazione	Anno 2009			Anno 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ALBANIA	267	105	372	223	119	342
ALGERIA	4	0	4	10	2	12
ANDORRA	1	0	1	0	4	4
ARGENTINA	39	45	84	23	27	50
ARMENIA	1	2	3	0	0	0
AUSTRALIA	5	9	14	3	2	5
AUSTRIA	0	1	1	0	0	0
AZERBAIJAN	0	0	0	0	1	1
BANGLADESH	6	0	6	10	0	10
BELGIO	21	18	39	9	10	19
BIELORUSSIA	1	6	7	0	7	7
BOLIVIA	0	2	2	0	1	1
BOSNIA ERZEGOVINA	0	5	5	0	1	1
BRASILE	11	28	39	8	23	31
BULGARIA	11	17	28	11	14	25
BURKINA FASO	1	0	1	0	0	0
CANADA	6	16	22	3	10	13
CECOSLOVACCHIA	20	22	42	28	50	78
CILE	1	2	3	0	2	2
CINA	3	7	10	24	14	38
COLOMBIA	9	12	21	8	18	26
CONGO DEMOCRATICO	0	1	1	0	0	0
COSTA D'AVORIO	0	0	0	1	0	1
CROAZIA	0	2	2	0	1	1
CUBA	5	15	20	2	16	18
DA CENSIRE	49	44	93	68	75	143
DANIMARCA	0	0	0	1	0	1
DOMINICA	1	4	5	1	4	5
ECUADOR	1	3	4	1	1	2

Nazione	Anno 2009			Anno 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
EGITTO	5	1	6	4	0	4
ERITREA	3	0	3	1	2	3
ESTONIA	0	0	0	0	1	1
ETIOPIA	3	0	3	0	2	2
FILIPPINE	1	1	2	1	4	5
FINLANDIA	0	1	1	0	0	0
FRANCIA	16	21	37	14	16	30
GEORGIA	0	0	0	1	0	1
GERMANIA	74	83	157	52	52	104
GHANA	0	0	0	3	0	3
GRECIA	0	1	1	0	1	1
GUINEA	0	0	0	2	1	3
GUYANA FRANCESE	1	0	1	0	0	0
HAITI	0	0	0	0	1	1
INDIA	10	3	13	7	1	8
INDONESIA	0	0	0	0	1	1
INGHILTERRA	8	8	16	3	9	12
IRAN	1	0	1	1	0	1
IRLANDA	0	1	1	0	0	0
ITALIA	7.634	7.147	14.781	7.062	6.863	13.925
KAZAKISTAN	3	11	14	10	16	26
KENIA	0	0	0	0	2	2
KIRGHIZISTAN	0	0	0	0	4	4
LETTONIA	0	7	7	0	6	6
LIBANO	0	0	0	0	1	1
LIBIA	0	0	0	0	2	2
LITUANIA	0	14	14	1	18	19
LUSSEMBURGO	0	2	2	0	0	0
MACEDONIA	56	10	66	50	16	66
MAROCCO	64	31	95	57	52	109
MAURITANIA	1	0	1	0	0	0
MAURITIUS	1	1	2	0	0	0
MESSICO	0	0	0	0	1	1

Nazione	Anno 2009			Anno 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
MOLDAVIA	8	10	18	2	9	11
MOZAMBICO	0	1	1	0	0	0
MYANMAR	0	1	1	0	0	0
NIGERIA	2	4	6	4	7	11
PAKISTAN	2	0	2	5	0	5
PARAGUAY	0	1	1	0	0	0
PERU'	3	4	7	2	2	4
POLONIA	40	53	93	29	64	93
PORTOGALLO	2	3	5	0	3	3
REPUBBLICA CECA	0	12	12	1	4	5
REPUBBLICA DOMINIC.	12	21	33	7	14	21
REUNION	1	0	1	0	0	0
ROMANIA	440	403	843	427	429	856
RUSSIA	4	21	25	0	13	13
SAN MARINO	0	0	0	1	0	1
SENEGAL	9	0	9	11	0	11
SLOVACCHIA	2	4	6	0	5	5
SOMALIA	0	1	1	1	2	3
SPAGNA	2	2	4	1	1	2
SRI LANKA	2	0	2	2	0	2
STATI UNITI	3	7	10	5	7	12
SUDAFRICA	1	3	4	2	1	3
SURINAME	6	3	9	8	4	12
SVEZIA	1	0	1	0	0	0
SVIZZERA	58	42	100	31	30	61
THAILANDIA	1	4	5	0	5	5
TOGO	0	0	0	1	0	1
TUNISIA	10	4	14	15	5	20
TURCHIA	1	0	1	1	0	1
UCRAINA	16	64	80	18	74	92
UNGHERIA	2	8	10	0	6	6
URUGUAY	1	2	3	1	0	1
UZBEKISTAN	1	4	5	1	2	3

Nazione	Anno 2009			Anno 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
VENEZUELA	18	25	43	9	14	23
YUGOSLAVIA	14	11	25	16	8	24
ZIMBAWE	0	1	1	0	0	0
Totale iscritti	**9.006**	**8.428**	**17.434**	**8.304**	**8.183**	**16.487**

6.4 Gli avviati al lavoro dipendente

Nel 2010 gli avviati totali sono 51.866. Per quanto concerne la nazionalità, 7.214 pari al 16% degli avviati (15% nel 2009) è di provenienza straniera e, in linea con i risultati ottenuti circa la precedente analisi degli iscritti, i romeni e gli albanesi costituiscono i gruppi più consistenti di lavoratori stranieri, dal momento che incidono sul totale con pesi percentuali rispettivamente pari al 7,0% (7,4% nel 2009) 3.643 avviati (2.233 maschi e 1.410 femmine), seguita dagli albanesi con 834 avviati (630 maschi e 204 femmine) pari all'1,6% (valore sostanzialmente identico a quello assunto nel 2009) e da quella polacca con 283 (110 maschi e 173 femmine).
Rispetto al 2009 gli stranieri totali avviati nel 2010 sono diminuiti da 8.031 a 7.214 (-10 %): i maschi avviati sono passati da 4.583 a 4.346 (-5 %) e le femmine da 3.478 a 2.868 (-17 %).

Tabella n. 25 Provincia di Chieti. Avviati stranieri per genere e nazionalità 2009 e 2010

Nazionalita'	Anno 2009			Anno 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ALBANESE	665	203	868	630	204	834
ALGERINA	27	4	31	17	3	20
APOLIDE	7	4	11	3	4	7
ARGENTINA	12	15	27	16	15	31
AUSTRALIANA	0	1	1	0	0	0
AUSTRIACA	0	1	1	1	0	1
AZERBAIGIAN	0	1	1	0	2	2
BANGLADESH	36	1	37	34	0	34
BELGA	8	13	21	4	8	12
BIELORUSSA	4	17	21	3	11	14

Nazionalita'	Anno 2009			Anno 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
BOLIVIANA	1	6	7	1	5	6
BOSNIACA	6	4	10	0	0	0
BRASILIANA	18	33	51	9	26	35
BRITANNICA	7	15	22	5	11	16
BULGARA	137	144	281	116	105	221
BURKINA FASO	1	0	1	0	1	1
BURUNDI	2	0	2	1	0	1
CAMERUNENSE	5	2	7	6	4	10
CANADESE	1	0	1	1	2	3
CAPOVERDIANA	1	1	2	2	1	3
CECA	5	30	35	7	38	45
CIAD	1	0	1	0	1	1
CILENA	2	2	4	1	3	4
CINESE	107	97	204	122	64	186
CINGALESE	18	2	20	27	6	33
COLOMBIANA	10	15	25	4	9	13
CONGOLESE	1	2	3	0	2	2
COSTATICANA	0	0	0	2	0	2
CROATA	8	4	12	4	2	6
CUBANA	8	40	48	7	27	34
DANESE	1	0	1	2	1	3
DOMINICA	2	3	5	3	2	5
DOMINICANA, REPUB.	12	48	60	14	29	43
ECUADOREGNA	6	9	15	7	9	16
EGIZIANA	26	0	26	22	2	24
E. ARABI UNITI	0	0	0	1	0	1
ERITREA	5	6	11	3	1	4
ESTONE	0	7	7	0	4	4
ETIOPE	5	5	10	2	2	4
FILIPPINA	11	15	26	9	4	13
FINLANDESE	0	1	1	0	1	1
FRANCESE	17	12	29	18	14	32
GAMBIA	1	0	1	0	0	0

Nazionalita'	Anno 2009			Anno 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
GEORGIANA	1	2	3	0	1	1
GHANESE	2	0	2	7	3	10
GIAMAICANA	1	0	1	0	0	0
GIAPPONESE	8	1	9	4	2	6
GIORDANA	1	0	1	1	0	1
GRECA	3	2	5	1	1	2
GUINEA	3	1	4	2	0	2
HAITIANA	0	0	0	0	1	1
HONDUREGNA	0	0	0	0	1	1
INDIANA	46	9	55	55	5	60
INDONESIANA	0	0	0	2	0	2
IRANIANA	5	2	7	3	1	4
IRLANDESE	0	1	1	1	0	1
ISLANDESE	0	1	1	1	0	1
ISRAELIANA	0	1	1	1	0	1
ITALIANA	24.783	21.044	45.827	24.104	20.548	44.652
IVORIANA	2	0	2	1	0	1
KAZAKA	2	33	35	0	17	17
KENIANA	0	2	2	0	0	0
KIRGISA	0	21	21	0	18	18
KOSOVARA	8	0	8	16	3	19
LETTONE	1	29	30	4	27	31
LIBANESE	3	0	3	3	0	3
LIBERIANA	1	0	1	1	1	2
LIBICA	0	2	2	0	0	0
LITUANA	6	74	80	18	81	99
MACEDONE	126	23	149	128	25	153
MADAGASCAR	1	0	1	0	1	1
MAROCCHINA	196	85	281	147	60	207
MAURITIUS	3	0	3	0	0	0
MAURITANIA	0	0	0	0	1	1
MESSICANA	1	2	3	3	1	4
Moldova	22	40	62	10	20	30

Nazionalita'	Anno 2009			Anno 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
MONTENEGRINA	2	0	2	3	1	4
NEPALESE	2	0	2	0	0	0
NIGER	0	0	0	2	0	2
NIGERIANA	19	41	60	18	38	56
OLANDESE	3	2	5	5	1	6
PACHISTANA	36	0	36	44	0	44
PARAGUAIANA	0	1	1	0	0	0
PERUVIANA	5	12	17	6	8	14
POLACCA	122	202	324	110	173	283
PORTOGHESE	8	3	11	13	8	21
ROMENA	2.293	1.705	3.998	2.233	1.410	3.643
RUANDA	0	1	1	0	0	0
RUSSA	9	47	56	7	41	48
SAUDITA	1	0	1	0	0	0
SENEGALESE	105	12	117	138	16	154
SERBA	24	7	31	14	6	20
SERBA / MONTEN.	21	8	29	12	5	17
SIERRA LEONE	1	0	1	0	0	0
SIRIANA	1	0	1	0	0	0
SLOVACCA	15	43	58	11	47	58
SLOVENA	2	1	3	5	4	9
SOMALA	0	0	0	1	2	3
SPAGNOLA	14	11	25	10	10	20
STATUNITENSE	4	4	8	9	3	12
SUDANESE	8	1	9	13	0	13
SVEDESE	0	0	0	0	1	1
SVIZZERA	4	3	7	9	5	14
TAILANDESE	0	3	3	0	5	5
TAIWAN	0	0	0	1	0	1
TEDESCA	32	27	59	24	32	56
TOGOLESE	0	3	3	1	0	1
TUNISINA	79	8	87	67	4	71
TURCA	5	2	7	3	2	5

Nazionalita'	Anno 2009			Anno 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
UCRAINA	83	197	280	60	112	172
UGANDESE	1	1	2	0	0	0
UNGHERESE	16	23	39	3	32	35
URUGUAIANA	1	0	1	1	0	1
UZBEKA	1	8	9	0	3	3
VENEZUELANA	10	8	18	10	6	16
Totale avviati	**29.336**	**24.522**	**53.858**	**28.450**	**23.416**	**51.866**

6.4.1 Gli avviati extra-comunitari al lavoro dipendente

In questa sezione sono riportati i dati sugli avviati extra-comunitari nel 2010 per fasce d'età, qualifica, settore e titolo di studio. Passando ad esaminare solo gli extracomunitari si nota come nel 2010 sono stati avviati al lavoro 2.665 extracomunitari su un totale di 7.214 stranieri pari a circa il 50 %, con una netta prevalenza dei maschi (1.787) sulle femmine (878).

Tabella n. 26 Gli avviati extra-comunitari per nazionalità nel 2010

Nazione	Maschi	Femmine	Totali
ALBANIA	630	204	834
ALGERIA	17	3	20
APOLIDE	3	4	7
ARGENTINA	16	15	31
AZERBAIGIAN	0	2	2
BANGLADESH	34	0	34
BIELORUSSIA	3	11	14
BOLIVIA	1	5	6
BRASILE	9	26	35
BURKINA FASO	0	1	1
BURUNDI	1	0	1
CAMERUNEN	6	4	10
CANADA	1	2	3
CAPOVERDE	2	1	3
CIAD	0	1	1
CILE	1	3	4
CINA	122	64	186
COLOMBIA	4	9	13

Nazione	Maschi	Femmine	Totali
CONGO	0	2	2
COSTA D'AVORIO	1	0	1
COSTARICA	2	0	2
CROAZIA	4	2	6
CUBA	7	27	34
ECUADOR	7	9	16
EGITTO	22	2	24
ERITREA	3	1	4
ETIOPIA	2	2	4
FILIPPINE	9	4	13
GEORGIA	0	1	1
GHANA	7	3	10
GIAPPONE	4	2	6
GIORDANIA	1	0	1
GUINEA	2	0	2
INDIA	55	5	60
INDONESIA	2	0	2
IRAN	3	1	4
ISLANDA	1	0	1
ISRAELE	1	0	1
KAZAKISTAN	0	17	17
KIRGIKISTA	0	18	18
KOSOVO	16	3	19
LIBANO	3	0	3
LIBERIA	1	1	2
MACEDONIA	128	25	153
MAROCCO	147	60	207
MAURITANIA	0	1	1
MESSICO	3	1	4
MOLDAVIA	1	20	21
MONTENEGRO	31	0	31
NIGER	2	0	2
NIGERIA	18	38	56
PAKISTAN	44	0	44
PERU'	6	8	14
REPUBBLICA DOMINICANA	31	48	79
RUSSIA	7	41	48
SENEGAL	138	16	154
SERBIA	26	11	37
SOMALIA	1	2	3

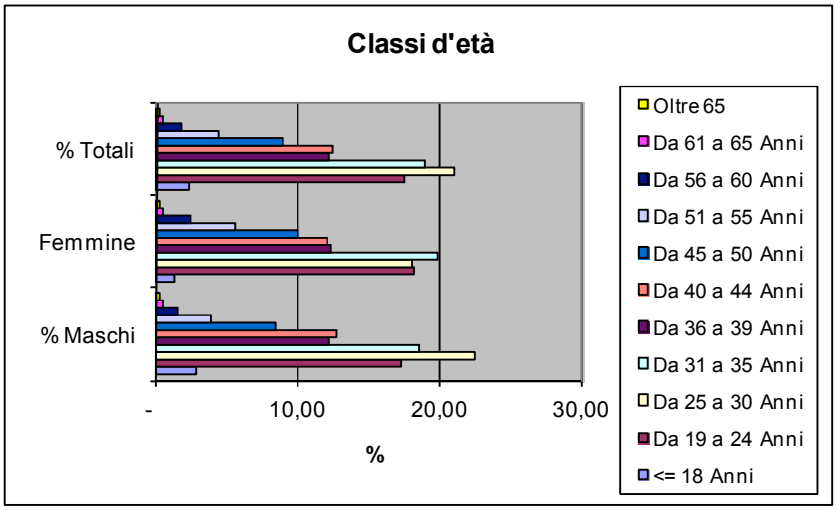
Nazione	Maschi	Femmine	Totali
SRI LANKA	27	6	33
STATI UNITI	9	3	12
SUDAN	13	2	15
SVIZZERA	9	5	14
TAILANDIA	0	5	5
TAIWAN	1	0	1
TOGO	1	0	1
TUNISIA	67	8	75
TURCHIA	3	2	5
UCRAINA	60	112	172
URUGUAY	1	0	1
UZBEKISTAN	0	3	3
VENEZUELA	10	6	16
Totale Avviati:	**1 787**	**878**	**2 665**

Se si analizzano le fasce d'età si nota come vi è una netta prevalenza dei giovani maggiorenni aventi meno di 36 anni che rappresentano nel complesso più della metà degli avviati (59,7 %) con la fascia compresa tra i 25/30 anni che rappresenta un quinto del totale (21 %). Molto ridotto è il numero degli over 45 (6,8 %). Questi dati riguardano sia i maschi che le femmine con una leggera prevalenza della fascia d'età 25/30 per i primi e di quella 31/35 per le seconde.

Tabella n. 27 Gli avviati extra-comunitari per fasce d'età nel 2010. Valori assoluti

Classi di età :	Maschi	Femmine	Totali
<= 18 Anni	49	11	60
Da 19 a 24 Anni	308	159	467
Da 25 a 30 Anni	401	158	559
Da 31 a 35 Anni	331	174	505
Da 36 a 39 Anni	217	108	325
Da 40 a 44 Anni	226	106	332
Da 45 a 50 Anni	149	87	236
Da 51 a 55 Anni	69	48	117
Da 56 a 60 Anni	27	21	48
Da 61 a 65 Anni	7	4	11
Oltre 65	3	2	5
Totale Avviati:	**1787**	**878**	**2665**

Figura n. 16 Gli avviati extra-comunitari per fasce d'età nel 2010. Valori percentuali



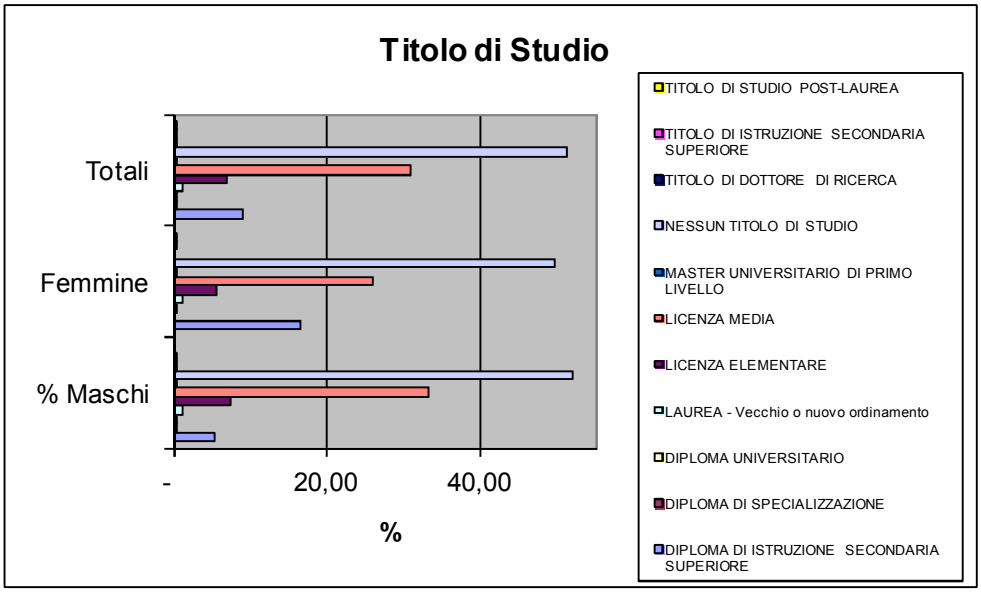
Analizzando i titoli di studio degli avviati extra-comunitari si nota come in maggioranza non hanno nessun titolo di studio 1.336 (930 maschi e 436 femmine) pari alla metà del totale; seguono gli avviati con la licenza media 824 (596 maschi e 228 femmine) pari a un terzo del totale (30,91%). Hanno il diploma 242 (9 % del totale degli avviati) lavoratori e 181 (6,8 %) hanno la licenza elementare. Esiguo è il numero dei laureati 32 (poco più dell'1 %).

Tabella n. 28 Gli avviati extra-comunitari per titolo di studio nel 2010

Titolo di Studio :	Maschi	Femmine	Totali
DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE	96	146	242
DIPLOMA DI SPECIALIZZAZIONE	2	0	2
DIPLOMA UNIVERSITARIO	1	4	5
LAUREA - Vecchio o nuovo ordinamento	21	11	32
LICENZA ELEMENTARE	132	49	181
LICENZA MEDIA	596	228	824
MASTER UNIVERSITARIO DI PRIMO LIVELLO	1	1	2

Titolo di Studio :	Maschi	Femmine	Totali
NESSUN TITOLO DI STUDIO	930	436	1366
TITOLO DI DOTTORE DI RICERCA	1	0	1
TITOLO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE	7	2	9
TITOLO DI STUDIO POST-LAUREA	0	1	1
Totale Avviati :	**1787**	**878**	**2665**

Figura n. 17 Gli avviati extra-comunitari per titolo di studio. Valori percentuali

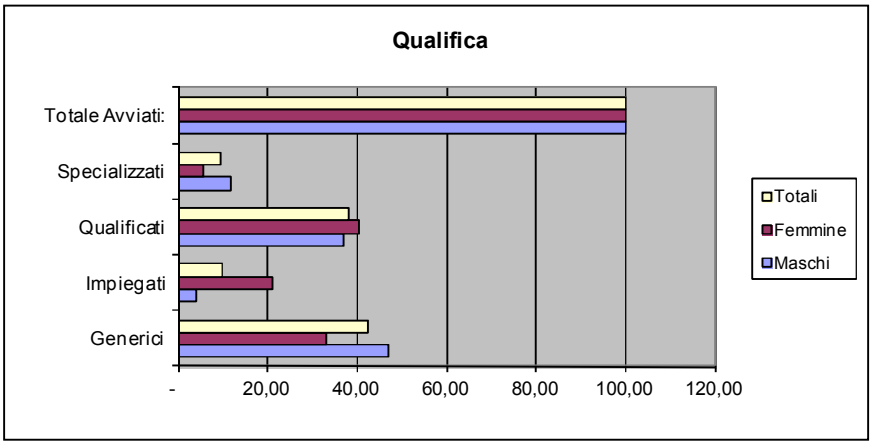


La qualifica prevalente dei lavoratori extra-comunitari è generica con 1.132 avviati (42,48 % del totale) poi i qualificati con 1.017 (38,16 %).

Tabella n. 29 Gli avviati extra-comunitari per qualifica nel 2010

Qualifica	Maschi	Femmine	Totali
Generici	843	289	1132
Impiegati	75	184	259
Qualificati	661	356	1017
Specializzati	208	49	257
Totale Avviati:	**1787**	**878**	**2665**

Figura n. 18 Gli avviati extra-comunitari per qualifica. Valori percentuali



7. Imprese e imprenditori

7.1. Cittadini extra-comunitari titolari di imprese. Settori di attività prevalenti

L'imprenditoria extra-comunitaria rappresenta un fenomeno in crescita che sta assumendo un peso significativo nell'economia provinciale. Considerando il periodo 2000-2009 vediamo come le imprese detenute da extra-comunitari sono passate da 1.353 (anno 2000) a 2.387 (anno 2009) con una crescita del 76 %. Nel 2000 le imprese extra-comunitarie rappresentavano solo il 2,90 % nel 2009 il 5 % crescendo in maniera costante di circa lo 0,20 % all'anno. Da notare, inoltre, come dall'avvio della crisi (2007) mentre le imprese totali sono diminuite (di 746 nel 2007, 174 nel 2008 e 169 nel 2009) quelle extra-comunitarie hanno continuato a crescere (di 6 nel 2007, di 76 nel 2008 e di ben 111 nel 2009).

Tabella n. 30 Le imprese detenute da extra-comunitari per attività economica
Anni dal 2000 al 2009

Sezioni e divisioni di attivita' economica	REG. 2000	REG. 2001	REG. 2002	REG. 2003	REG. 2004	REG. 2005	REG. 2006	REG. 2007	REG. 2008	REG. 2009
A 01 Agricoltura, caccia e relativi servizi	142	162	167	171	179	183	199	196	198	215
A 02 Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	2	1			2	1	1	1	-	-
B 05 Pesca,piscicoltura e servizi connessi	3	3	3	3	4	3	2	2	2	2
CA10 Estraz.carbon fossile e lignite-estraz.torba	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CA11 Estraz.petrolio greggio e gas naturale	-	-	-	-	1	1	1	1	-	-
CA12 Estraz.minerali di uranio e di torio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CB13 Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CB14 Altre industrie estrattive	5	5	5	6	6	5	5	5	2	2
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	34	36	39	40	49	50	59	59	66	72
DA16 Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DB17 Industrie tessili	9	11	14	13	17	15	16	19	19	19
DB18 Confez.articoli vestiario prep.pellicce	25	29	33	37	31	30	30	30	31	28
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	6	7	8	9	10	9	9	9	8	7
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	14	16	17	17	21	20	20	21	22	24

Sezioni e divisioni di attivita' economica	REG. 2000	REG. 2001	REG. 2002	REG. 2003	REG. 2004	REG. 2005	REG. 2006	REG. 2007	REG. 2008	REG. 2009
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	4	4	1		-	1	2	4	4	4
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	2	4	6	10	11	11	12	10	7	7
DF23 Fabbric.coke,raffinerie, combust.nucleari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	3	3	3	4	6	6	7	7	4	4
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	3	3	3	4	10	9	9	9	9	9
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	5	4	7	9	8	9	10	9	15	14
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	3	5	5	4	4	2	3	2	3	5
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	54	55	48	52	59	53	57	51	54	59
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	11	12	13	14	17	18	18	16	15	15
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	2	2	2	3	2	2	4	4	3	3
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	6	5	5	5	4	4	4	4	6	8
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	5	5	4	5	4	4	4	4	4	4
DL33 Fabbric.appar.medicali, precis.,strum.ottici	10	10	9	10	10	9	8	9	8	8
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	4	8	7	9	7	6	5	-	-	1
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	4	5	6	4	5	5	4	4	4	6
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	15	12	15	22	25	26	26	26	24	24
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	2	2	2	1	-	1	1	2	2	3
E 40 Produz.energia elettr.,gas,acqua calda	-	-	-	-	1	1	1	1	2	1
E 41 Raccolta,depurazione e distribuzione acqua	1				-	-	-	-	-	-
F 45 Costruzioni	134	163	189	227	277	326	370	378	407	417
G 50 Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	42	45	47	51	53	57	63	70	66	67
G 51 Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	87	101	109	112	118	119	123	118	127	131
G 52 Comm.dett.escl.autov-rip.beni pers.	207	259	292	321	337	378	445	468	496	541

Sezioni e divisioni di attivita' economica	REG. 2000	REG. 2001	REG. 2002	REG. 2003	REG. 2004	REG. 2005	REG. 2006	REG. 2007	REG. 2008	REG. 2009
H 55 Alberghi e ristoranti	105	110	125	134	132	136	159	147	153	168
I 60 Trasporti terrestri-trasp.mediante condotta	16	19	23	24	27	27	28	29	28	25
I 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1	1	1	1	1	1	1	1	-	-
I 62 Trasporti aerei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
I 63 Attivita' ausiliarie dei trasp.-ag.viaggi	5	7	10	10	8	8	12	12	10	10
I 64 Poste e telecomunicazioni	1	1	1	1	-	-	1	1	3	3
J 65 Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	5	6	6	5	4	4	5	5	5	4
J 66 Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J 67 Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	11	13	16	15	21	21	19	20	21	19
K 70 Attivita' immobiliari	9	7	9	10	15	18	21	23	29	29
K 71 Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	3	3	5	6	6	7	6	5	7	7
K 72 Informatica e attivita' connesse	18	22	24	22	27	27	24	24	26	24
K 73 Ricerca e sviluppo	1	1	1	1	1	2	2	5	4	4
K 74 Altre attivita' professionali e imprendit.	56	59	56	57	59	64	67	74	80	82
L 75 Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria			1	1	-	-	-	-	-	-
M 80 Istruzione	5	6	8	8	7	8	9	9	7	9
N 85 Sanita' e altri servizi sociali	27	29	31	30	23	19	25	27	33	31
O 90 Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	3	3	1	2	2	1	1	2	1	3
O 91 Attivita' organizzazioni associative n.c.a.		1	2	1	-	-	-	-	-	-
O 92 Attivita' ricreative, culturali sportive	23	27	30	31	32	28	31	23	28	31
O 93 Altre attivita' dei servizi	72	72	67	72	75	77	79	81	84	88
P 95 Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-
X Imprese non classificate	147	172	196	205	187	194	186	173	149	150
	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	**1.353**	**1.537**	**1.673**	**1.800**	**1.905**	**2.006**	**2.194**	**2.200**	**2.276**	**2.387**

Tabella n. 31 Le imprese detenute da extra-comunitari nel periodo 2000-2009

IMPRESE TOTALI	2000	2001	Differenza	2002	Differenza	2003	Differenza	2004	Differenza	2005	Differenza	2006	Differenza	2007	Differenza	2008	Differenza	2009	Differenza
Imprese detenute da extra-comunitari	1.353	1.537	184	1.673	136	1.800	127	1.905	105	2.006	101	2.194	188	2.200	6	2.276	76	2.387	111
Imprese Totali	46.718	46.924	206	47.126	202	47.644	518	48.135	491	48.531	396	48.696	165	47.950	-746	47.776	-174	47.607	-169
%	2,90	3,28	0,38	3,55	0,27	3,78	0,23	3,96	0,18	4,13	0,18	4,51	0,37	4,59	0,08	4,76	0,18	5,01	0,25

In valore assoluto nell'anno 2009, le attività economiche con una maggiore presenza di imprese detenute da stranieri sono in ordine il commercio (733, un terzo), le costruzioni (420, il 17,60 %), l'industria in senso stretto (291, il 12,19 %), l'agricoltura (210, l'8,80 %) e alloggio e ristorazione (191, il 8 %).

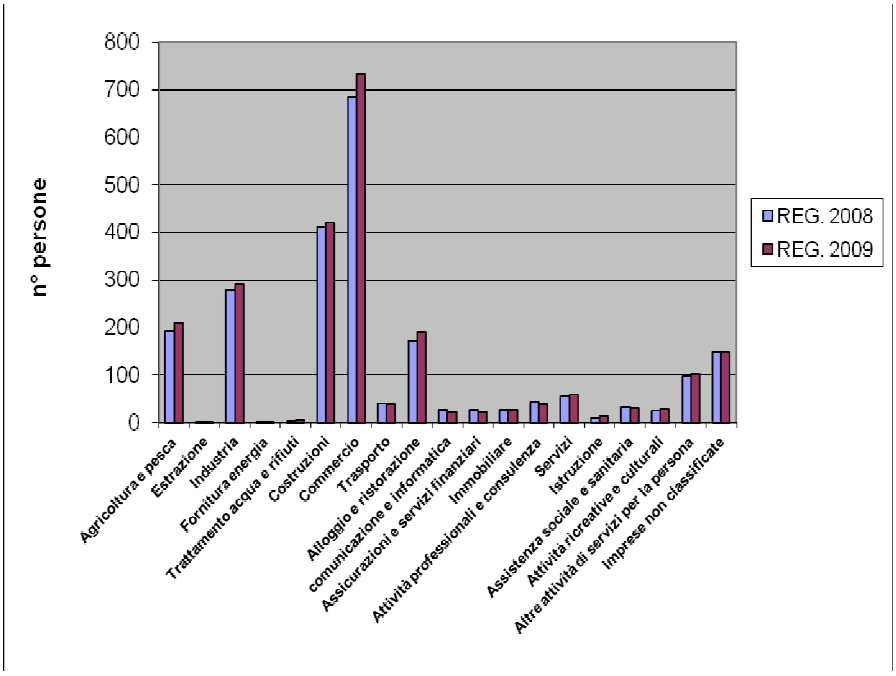
Tabella n. 32 Le imprese detenute da extra-comunitari per attività economica nel 2008 e 2009

Sezioni e Divisioni di Attivita' Economica	2008	%	2009	%
Agricoltura e pesca	192	8,44	210	8,80
Estrazione	2	0,09	2	0,08
Industria	279	12,26	291	12,19
Fornitura energia	2	0,09	1	0,04
Trattamento acqua e rifiuti	3	0,13	6	0,25
Costruzioni	410	18,01	420	17,60
Commercio	685	30,10	733	30,71
Trasporto	40	1,76	38	1,59
Alloggio e ristorazione	172	7,56	191	8,00
Comunicazione e informatica	26	1,14	24	1,01
Assicurazioni e servizi finanziari	26	1,14	23	0,96
Immobiliare	26	1,14	26	1,09
Attività professionali e consulenza	42	1,85	39	1,63
Servizi	55	2,42	59	2,47
Istruzione	11	0,48	13	0,54

Sezioni e Divisioni di Attivita' Economica	2008	%	2009	%
Assistenza sociale e sanitaria	33	1,45	31	1,30
Attività ricreative e culturali	25	1,10	28	1,17
Altre attività di servizi per la persona	98	4,31	102	4,27
Imprese non classificate	149	6,55	150	6,28
Totale	**2.276**	**100**	**2.387**	**100**

Confrontando gli anni 2008 e 2009 si nota come siano diminuite le imprese agricole (+ 18), industriali (+ 12), di costruzioni (+ 10), commercio (+ 8), alloggio e ristorazione (+ 19), servizi (+ 4), attività ricreative (+ 4) e servizi alla persona (+ 4). Sono diminuite, invece, le imprese di comunicazione (- 2), di assicurazione e di consulenza (- 3) e di assistenza sociale (- 2).

Figura n. 19 Le imprese detenute da extra-comunitari per attività economica nel 2008 e nel 2009



7.2. Cittadini extra-comunitari titolari di imprese. Provenienza, genere ed età

I 2.387 cittadini extra-comunitari titolari di imprese sono i gran parte giovani (83,5 % ha un'età inferiore ai 50 anni e quasi il 10 % sotto i 30 anni). Andando a guardare la forma giuridica delle imprese si rileva che il 58.5 % è rappresentato da imprese individuali; tra quelle collettive (880) ben 652 hanno un extra-comunitario come amministratore. Ciò mostra come il tessuto delle imprese vede gli extra-comunitari protagonisti nella vita imprenditoriale italiana. Le forme societarie sono diffuse in particolare nelle attività di alloggio e ristorazione e nel commercio. La forma della ditta individuale è maggiormente diffusa nel commercio, nelle costruzioni e nell'agricoltura.

Tabella n. 33 Persone extra-comunitarie con cariche in impresa, per divisioni di attività economica, classe di età e carica ricoperta. Anno 2009

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Età			Carica				
	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	Titolare	Socio	Amministra-tore	Altre cariche	Totale Persone Extra-comunitarie
Agricoltura e pesca	7	162	41	193	5	8	4	208
Estrazione	0	0	2	0	0	2	0	2
Industria	19	216	56	107	29	130	25	291
Fornitura energia	0	1	0	0	0	1	0	1
Trattamento acqua e rifiuti	0	5	1	2	1	1	2	6
Costruzioni	61	319	40	294	26	82	18	420
Commercio	89	516	128	555	47	121	10	733
Trasporto	1	31	6	18	4	10	6	38
Alloggio e ristorazione	16	140	42	65	52	69	5	191
Comunicazione e informatica	3	13	3	7	1	14	2	24
Assicurazioni e servizi finanziari	0	19	4	9	3	7	4	23
Immobiliare	1	20	5	6	5	14	1	26
Attività professionali e consulenza	3	26	10	12	3	23	1	39
Servizi	2	51	6	33	4	16	6	63

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Età			Carica				
	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	Titolare	Socio	Amministra -tore	Altre cariche	Totale Persone Extra-comunitarie
Istruzione	2	10	1	2	4	6	1	13
Assistenza sociale e sanitaria	1	17	13	5	1	16	9	31
Attività ricreative e culturali	1	21	6	7	3	14	2	28
Altre attività di servizi per la persona	6	89	7	80	5	14	3	100
Imprese non classificate	12	114	24	5	35	104	8	150
Totale	224	1770	393	1400	228	652	107	2387

Gli imprenditori extra-comunitari hanno prevalentemente un'età compresa tra i 30 ed i 49 anni (1.227), solo 224 sono i giovani cotto i 30 anni.

Figura n. 20 Persone extra-comunitarie con cariche in impresa per attività economica e carica ricoperta. Anno 2009

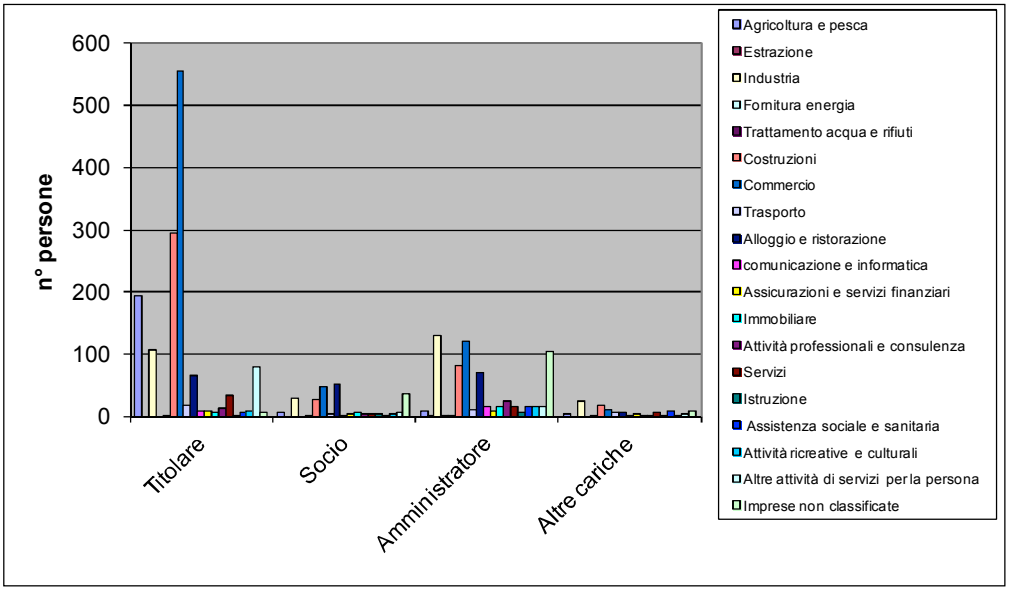
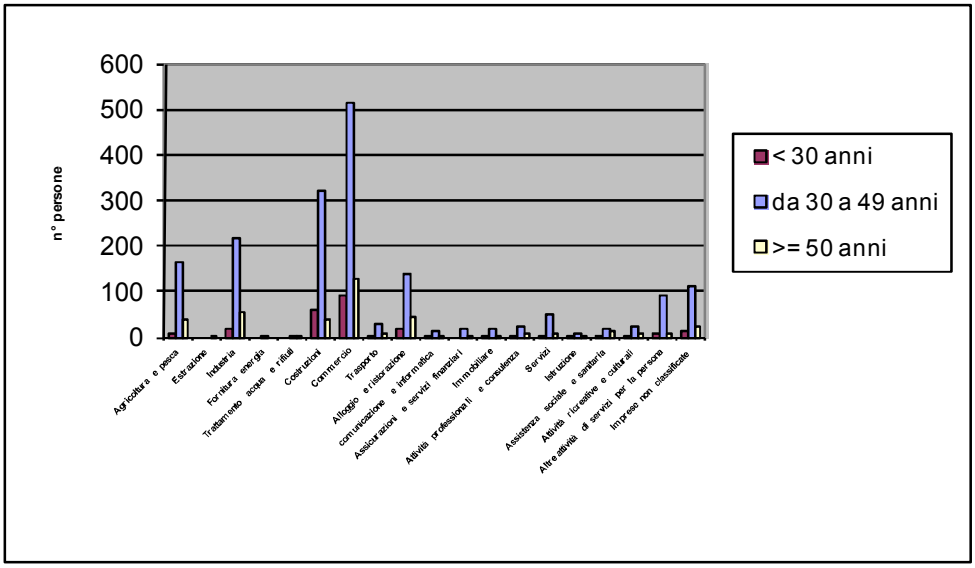


Figura n. 21 Persone extra-comunitarie con cariche in impresa per attività economica e classe d'età. Anno 2009

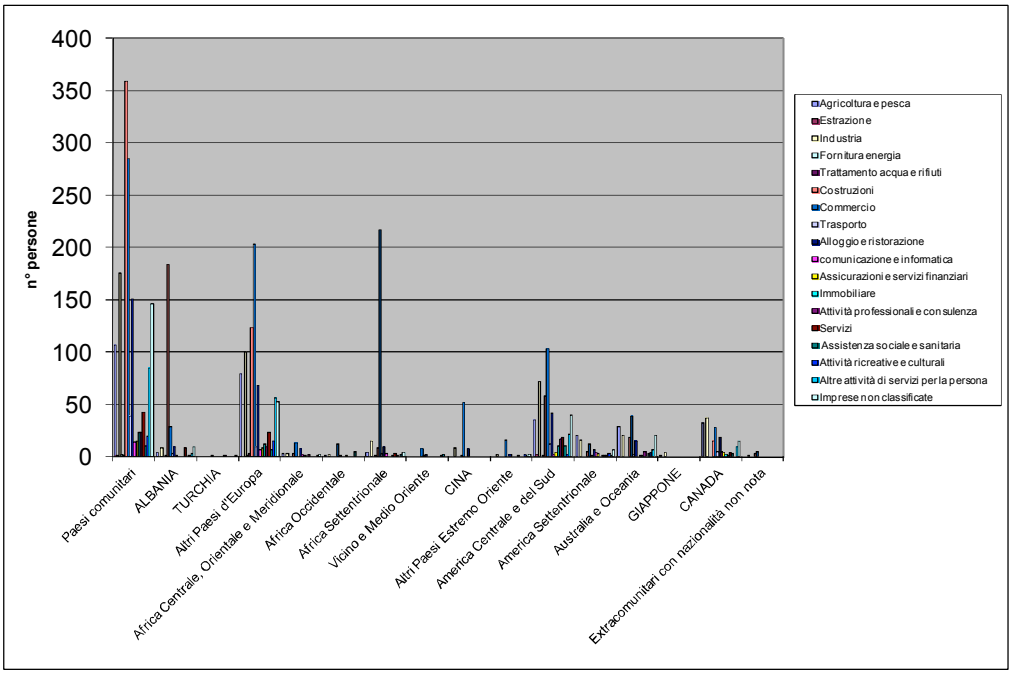


Gli imprenditori stranieri in Italia sono in totale 3.888 di cui 1.011 operano nel settore commerciale, 779 nelle costruzioni, 467 nell'industria e 317 in agricoltura.
Tra questi 2.387 pari al 61 % circa sono extra-comunitari di cui 733 operano nel commercio, 420 nelle costruzioni, 291 nell'industria e 210 in agricoltura.
Le imprese detenute da stranieri sono in totale 1.601. Le nazionalità prevalenti sono paesi europei 779, america centrale e del sud 453, africa settentrionale 273, albania 273.

Tabella n. 34 Persone extra-comunitarie con cariche in impresa per attività economica e nazionalità. Anno 2009

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Paesi comunitari	ALBANIA	TURCHIA	Altri Paesi d'Europa	Africa Centrale Orientale e Meridionale	Africa Occidentale	Africa Settentrionale	Vicino e Medio Oriente	CINA	Altri Paesi Estremo Oriente	America Centrale e del Sud	America Settentrionale	Australia e Oceania	GIAPPONE	CANADA	Extracomunitari con nazionalità non nota	Totale extracomunitari	Totale stranieri
Agricoltura e pesca	107	4	0	79	3	1	4	0	0	0	35	21	29	1	33	0	210	317
Estrazione	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	3
Industria	176	9	0	100	3	2	15	0	9	2	72	16	21	4	37	1	291	467
Fornitura energia	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3
Trattamento acqua e rifiuti	1	1	0	3	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	6	7
Costruzioni	359	184	0	123	3	0	9	0	1	0	58	5	19	0	15	3	420	779
Commercio	285	29	1	203	13	12	217	8	52	16	103	12	39	0	28	5	733	1.011
Trasporto	39	3	0	10	0	1	3	1	0	0	12	1	2	0	5	0	38	77
Alloggio e ristorazione	151	10	0	68	8	0	10	2	8	2	42	7	15	0	19	0	191	342
Comunicazione e informatica	14	1	0	7	2	0	3	0	0	0	2	4	0	0	5	0	24	38
Assicurazioni e servizi finanziari	15	0	0	9	1	1	0	0	0	0	4	3	1	0	4	0	23	38
Immobiliare	23	0	0	12	0	0	0	0	0	0	11	0	1	0	2	0	26	49
Attività professionali e consulenza	23	0	1	10	2	0	1	0	0	1	17	1	5	0	1	0	39	62
Servizi	43	9	0	23	0	0	3	0	0	0	19	1	0	0	4	0	59	102
Assistenza sociale e sanitaria	11	0	0	7	0	5	1	0	0	0	11	1	3	0	3	0	31	42
Attività ricreative e culturali	20	1	0	15	0	0	0	1	0	2	2	3	4	0	0	0	28	48
Altre attività di servizi per la persona	85	3	0	56	1	0	2	2	0	1	22	1	7	0	10	0	102	185
Imprese non classificate	146	10	1	53	2	0	4	0	0	2	40	7	21	0	15	0	175	298
TOTALE	**1.501**	**264**	**3**	**779**	**38**	**22**	**273**	**14**	**70**	**26**	**453**	**83**	**167**	**5**	**181**	**9**	**2.387**	**3.888**

Figura n. 22 Persone extra-comunitarie con cariche in impresa per attività economica e nazionalità. Anno 2009



8. SALUTE

8.1 L'assistenza sanitaria

Prima di descrivere la tematica riguardante la fruibilità dell'assistenza sanitaria da parte dei cittadini stranieri, è opportuno precisare che la normativa vigente in ambito Sanitario garantisce tutta l'assistenza sanitaria per i cittadini stranieri, comunitari e non, previa iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale. Questa disposizione implica parità di trattamento rispetto ai cittadini italiani per quanto attiene all'obbligo contributivo, all'assistenza erogata in Italia dalla stesso S. S. N., nonché alla sua validità temporale.

Hanno l'obbligo di iscriversi al S. S. N.:

- I cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno che svolgono regolare attività di lavoro subordinato, autonomo o che siano iscritti alle liste di collocamento;

- I cittadini stranieri regolarmente soggiornanti o quelli che abbiano chiesto il rinnovo del permesso di soggiorno, per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per motivi familiari, per asilo, per richiesta di asilo, per attesa adozione, per affidamento, per ottenimento della cittadinanza o per motivi religiosi;

- I familiari a carico (regolarmente soggiornanti) dei cittadini stranieri rientranti nelle categorie sopra indicate.

Per quanto riguarda, invece, gli stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, questi hanno comunque diritto alle cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti e/o essenziali, anche se continuative, presso strutture pubbliche o private convenzionate, oltre a tutte le cure riguardanti:

- la tutela sociale della gravidanza e della maternità;
- la tutela della salute del minore;
- gli interventi di profilassi internazionale;
- la profilassi, la diagnosi, la cura di malattie infettive ed eventualmente bonifica dei relativi focolai.

Tali politiche promosse dallo Stato italiano, in materia di salute dei cittadini immigrati vanno ad ottemperare uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione, l'art. 32 secondo il quale: " ***la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.***

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

Dopo l'opportuno riferimento normativo Nazionale l'attenzione della ricerca si focalizzerà nell'ambito del territorio della Provincia di Chieti.

8.2 Gli ospedali e i distretti di base

Nella ASL Lanciano-Vasto-Chieti fino a qualche mese fa erano presenti otto Strutture Ospedaliere, ubicate nei comuni di Chieti, Ortona, Guardiagrele, Lanciano, Vasto, Atessa, Casoli e Gissi. Recentemente gli ospedali di Guardiagrele, Casoli e Gissi sono stati chiusi per essere trasformati in punti della medicina del territorio.
La distribuzione geografica degli ospedali nel territorio dell'Azienda risulta ottimale, perché assicura la presenza di strutture di ricovero sia nella fascia montana e pedemontana, che in quella costiera. Il che favorisce da un lato il facile accesso da parte della popolazione residente, dall'altro una corretta gestione delle emergenze sanitarie coordinate dal servizio 118, anche nelle zone di montagna, con possibilità di intervento mediante elisoccorso.
Nell'ambito di tutte le strutture ospedaliere aziendali, oltre all'attività di diagnosi e cura in regime di ricovero istituzionale è possibile accedere a prestazioni ambulatoriali e di ricovero in regime di libera professione.
Le attività ambulatoriali sono coordinate da un servizio di prenotazione e di cassa (Cup) operativi per ogni struttura ospedaliera.
L Asl è un ente dotato di personalità giuridica pubblica e di propria autonomia imprenditoriale, svolge le funzioni di tutela e promozione della salute degli individui e della collettività, ai sensi dell'art.3, comma I bis del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.502 e successive modifiche ed integrazioni.
La sanità pubblica territoriale è distribuita in 22 Distretti Sanitari di Base: Bucchianico, Chieti, Chieti Scalo, Francavilla al Mare, Guardiagrele, Miglianico, Orsogna, Ortona, San Giovanni Teatino, Tollo, Villa Santa Maria, San Salvo, Casoli, Castiglione Messer Marino, Vasto, Casalbordino, Gissi, Torricella Peligna, Atessa, Lanciano, Lama dei Peligni e Fossacesia.
L'organizzazione dell'assistenza territoriale è configurata in aree distrettuali che rispondono all'esigenza di dare un'adeguata risposta alle specifiche necessità assistenziali proprie delle comunità locali, di garantire risposte omogenee su tutto il territorio della ASL evitando eccessive frammentazioni e di conseguire l'obiettivo di una più razionale organizzazione delle strutture sotto il profilo gestionale, contabile ed amministrativo.

Non è più necessario recarsi in ospedale per sottoporsi a visite specialistiche: l'ASL, infatti, ha attivato una rete di servizi territoriali in grado di soddisfare le esigenze degli utenti, evitando, specie a chi risiede nei centri dell'interno, il disagio delle trasferte. La sanità di qualità, dunque, viene portata dove ce n'è più bisogno, grazie agli specialisti che ricevono una o più volte a settimana nei poliambulatori distrettuali.
Nello specifico, i dati rilevati presso la ASL Lanciano-Vasto-Chieti riguardano gli stranieri iscritti all'anagrafe sanitaria, gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri effettuati dalla popolazione straniera, suddivisi per:

- nazionalità
- per fascia d'età
- per sesso
- per motivi del ricovero

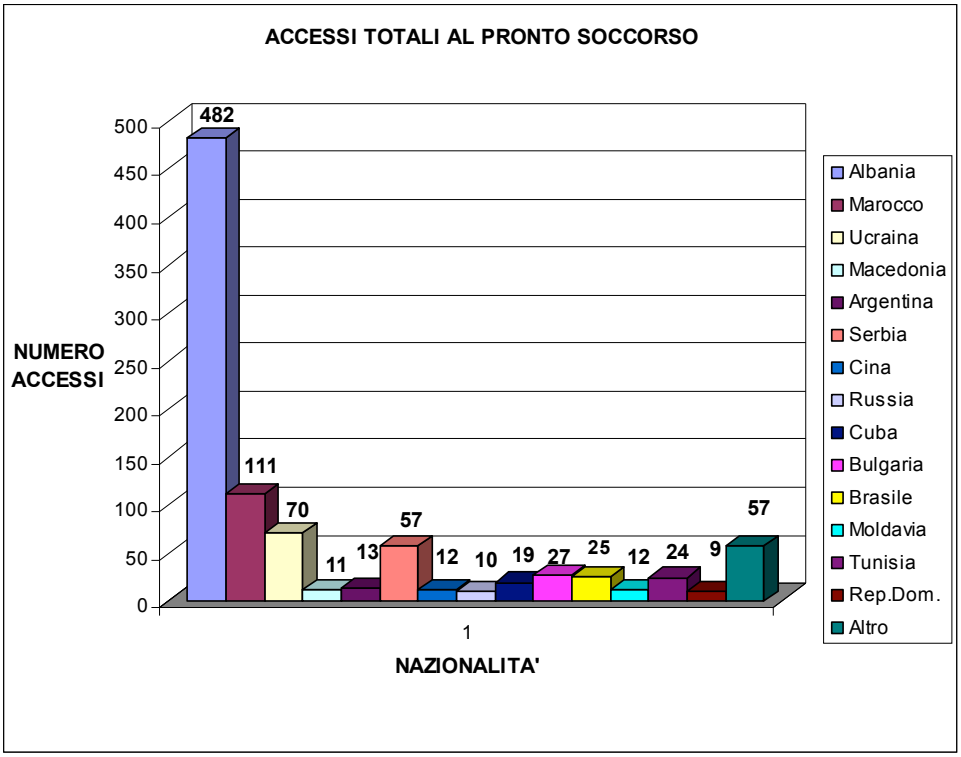
8.3 Stranieri iscritti all'anagrafe sanitaria

Riguardo al numero degli iscritti all'anagrafe sanitaria sono state rilevate criticità in merito alla rilevazione dei dati. Infatti, il parametro "cittadinanza" non risulta essere inserito nel sistema "tessera sanitaria". L'unico dato accessibile è stato quello relativo allo stato di nascita che, tuttavia, non è stato utilizzabile ai fini della ricerca in quanto *a*specifico, nel senso che il sistema indica solo se il cittadino è nato in uno Stato diverso da quello italiano. E' stato possibile, comunque, da parte della Asl, fare qualche stima sufficientemente attendibile sul numero dei cittadini immigrati iscritti al S.S.N che risulta pari a circa 10.000 alla data del 1 gennaio 2009 e 10.900 alla data del 1 gennaio 2010.
In percentuale sono più le donne con circa il 55% .

8.4. Accessi al pronto soccorso e ricoveri

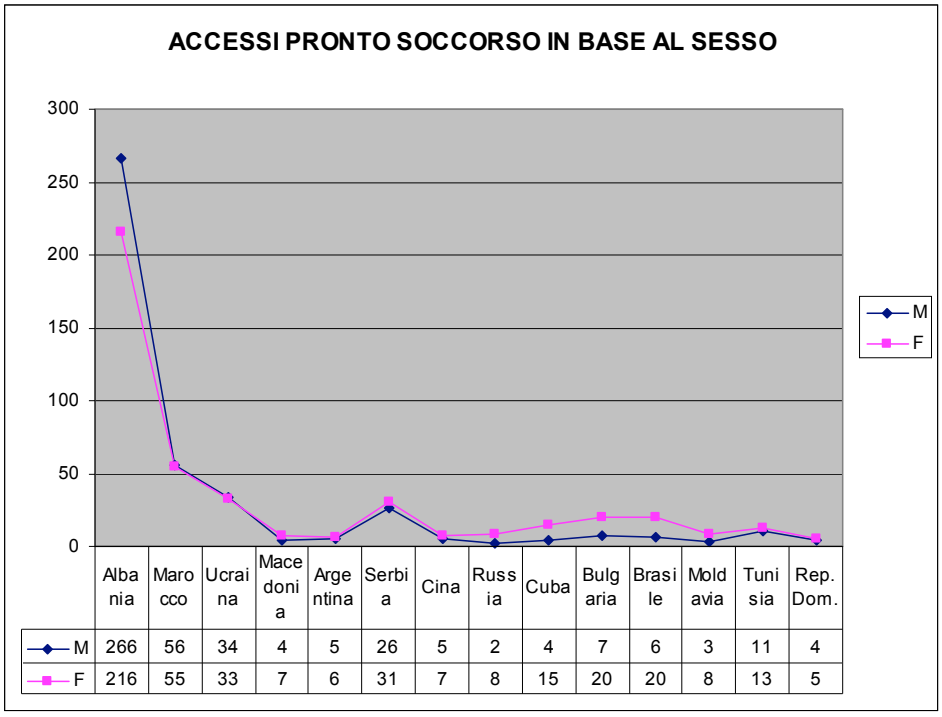
Analizzando i grafici seguenti, il primo dato che colpisce riguarda l'assoluta tendenza da parte dei cittadini di nazionalità albanese all'accesso al pronto soccorso; seguono poi i cittadini di nazionalità marocchina e quelli di nazionalità ucraina.

Figura n. 23 Accessi totali al pronto soccorso



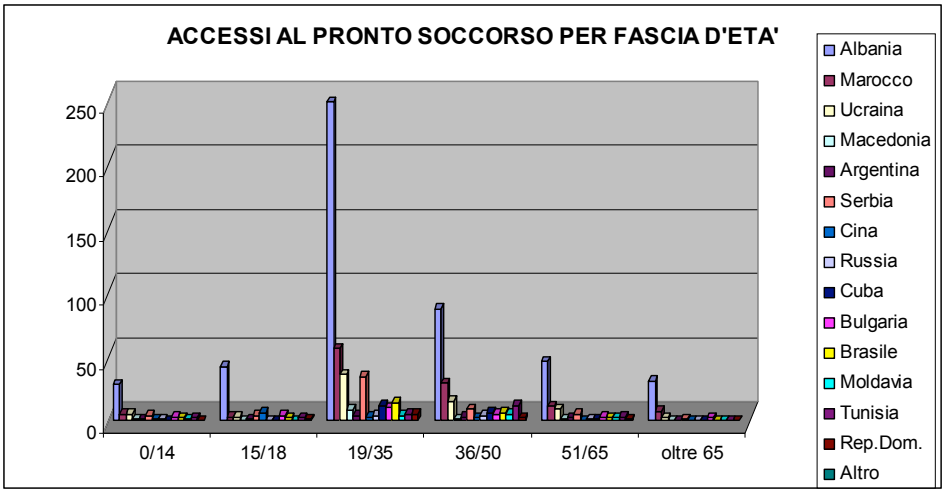
La correlazione, poi, tra gli accessi al pronto soccorso e l'indicatore "sesso", come si può notare dal grafico, dimostra che non vi è una netta differenza tra il genere maschile e quello femminile, bensì è possibile notare una lieve maggioranza di accessi da parte delle donne rispetto agli uomini.
Ad accedere, inoltre, in maggior misura al pronto soccorso sono i cittadini stranieri che si trovano in una fascia di età compresa tra i 19 e i 35 anni, seguiti da quelli di età compresa tra i 36 e i 50 anni.

Figura n. 24 Accessi pronto soccorso in base al sesso



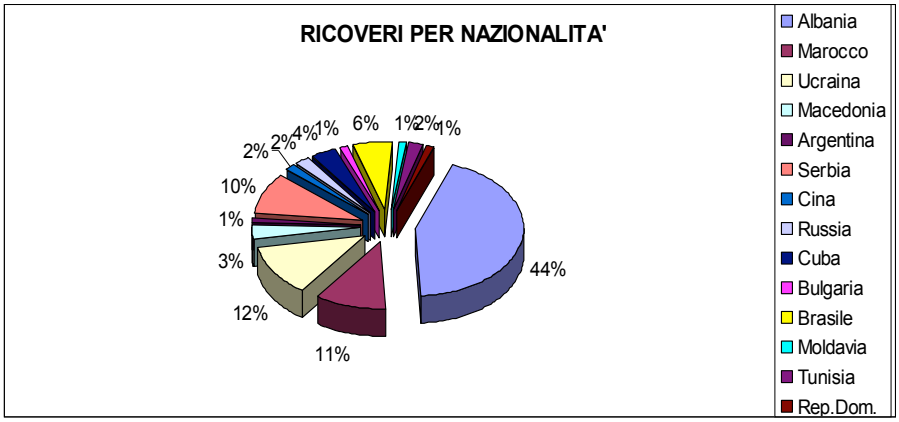
	Albania	Marocco	Ucraina	Macedonia	Argentina	Serbia	Cina	Russia	Cuba	Bulgaria	Brasile	Moldavia	Tunisia	Rep. Dom.
M	266	56	34	4	5	26	5	2	4	7	6	3	11	4
F	216	55	33	7	6	31	7	8	15	20	20	8	13	5

Figura n. 25 Accessi al pronto soccorso per fasce d'età



Rispetto ai ricoveri, invece, dall'analisi dei dati riportati nella figura n. 26 si evince, ancora una volta, come i cittadini di nazionalità albanese siamo gli utenti con il più elevato tasso di ricoveri (44% sul totale), seguiti dai cittadini di nazionalità ucraina (12% del totale), di nazionalità marocchina (11% del totale) e di nazionalità serba (10%del totale).

Figura n. 26 Ricoveri per nazionalità



Ad avere bisogno di un ricovero all'interno di strutture ospedaliere sono maggiormente i cittadini stranieri in età compresa tra i 19 ed i 35 anni, con netta predominanza di donne rispetto agli uomini distribuite equamente rispetto a tutte le nazionalità.

Figura n. 27 Accessi al pronto soccorso per fasce d'età

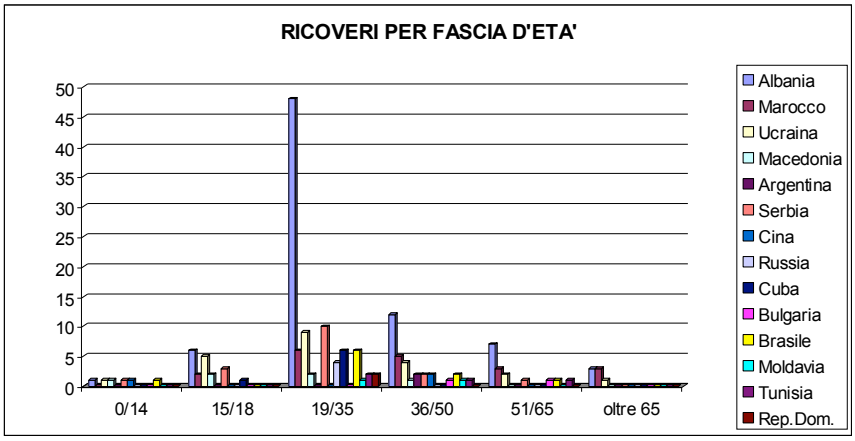
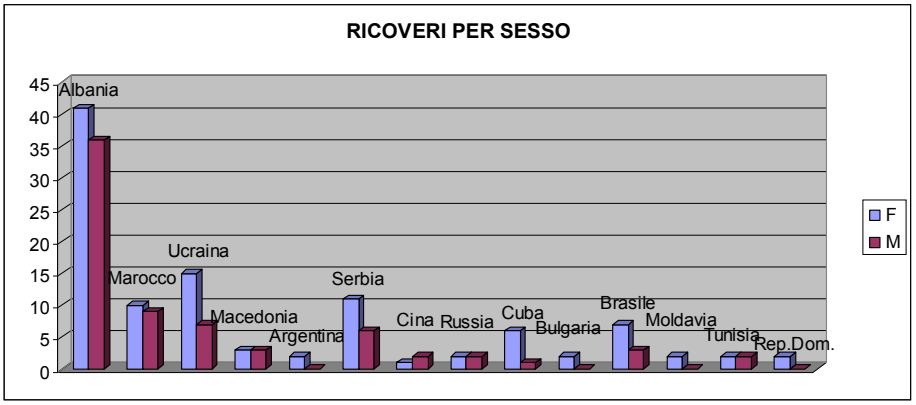


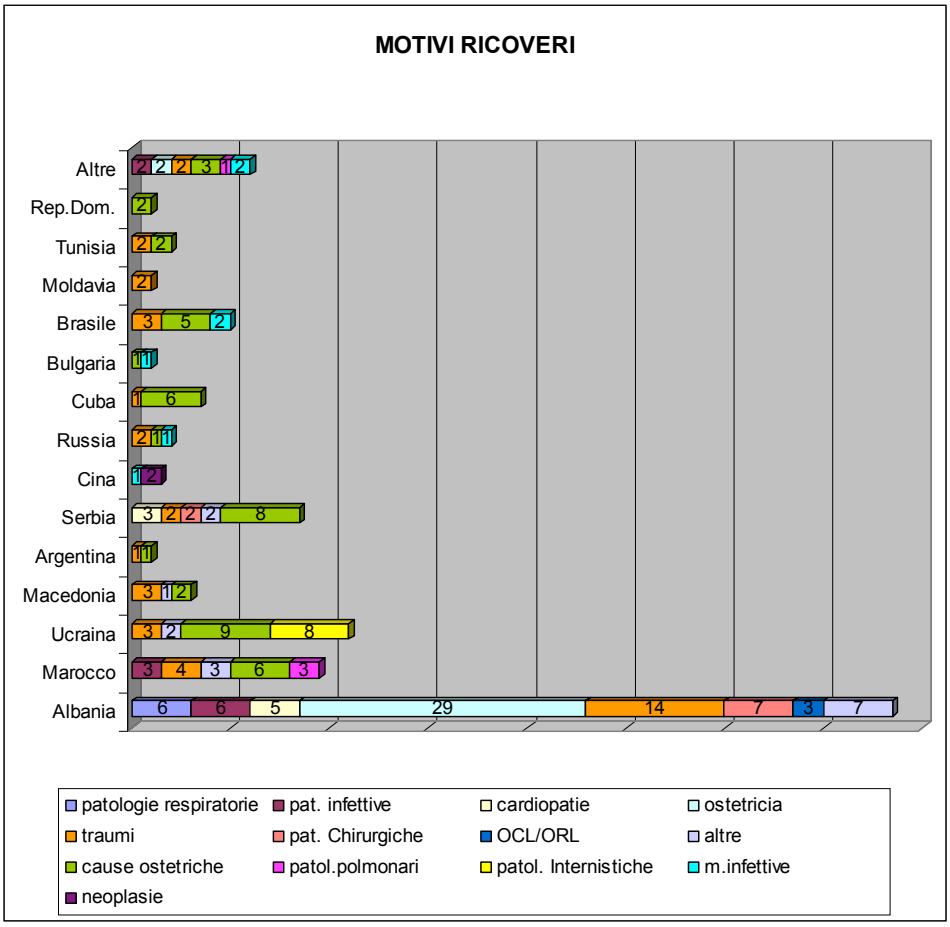
Figura n. 28 Ricoveri per sesso



Rispetto ai motivi dei ricoveri, invece, il dato che emerge mostra quali sono le differenti patologie che hanno interessato gli utenti stranieri:

- patologie respiratorie
- traumi
- cause ostetriche
- neoplasie
- patologie infettive
- patologie chirurgiche
- patologie polmonari
- cardiopatie
- OCL/ORL
- patologie internistiche
- ostetricia
- malattie infettive
- altre

Figura n. 29 Motivi dei ricoveri



Dal sopra indicato grafico è possibile evincere come le cause maggiormente presenti di ricovero siano legate a motivo di tipo ostetrico. Non da meno risultano essere i casi in cui si verificano dei ricoveri per traumi, per motivi legati a patologie respiratorie e chirurgiche e altre.

Da un primo impatto ciò che colpisce in maggior misura, è la quasi assoluta frequenza di ricoveri per parto da parte di pazienti di nazionalità albanese collegata all'elevata frequenza di donne di età compresa tra i 19 e 35 anni, contro un'esigua percentuale riguardante le altre nazionalità. Questo dato conferma la prevalenza numerica della popolazione albanese sul territorio della Provincia di Chieti e ci porta a dedurre che ci sia la volontà di costruire un progetto di vita e di stabilità permanente.

9. Migranti e spazio pubblico

9.1 Le associazioni d'immigrati e quelle di volontariato

Le associazioni d'immigrati presenti in provincia di Chieti sono in totale tre.

ATLAS - Associazione della Comunità Marocchina in Italia
c/o Centro Servizio per il Volontariato - via Ortona, 8 - Lanciano (CH)
e mail: khaldun@libero.it - Sig.ra Rabah Fatima (Vice Presidente) cell. 380/3614779
Tel. 0872/320470- Fax 0872/719406

Associazione Adriatica per gli immigrati c/o ARCI
C.so Plebiscito, 77 - Vasto (CH)
e mail: adriatica.immigrati@hotmail.it
Sig. Afdi Abdlehamed - Sig. Erragh Noureddine (Presidente)
Cell. 349.3722528 - cell. 347.2446305
Tel. e Fax 0873.378493

ALBA - Associazione Albanese dell'Abruzzo ONLUS
C.so Roma, 7 - c/o Comune Francavilla al Mare (CH)
Sig.ra Teuta Spahiu Tel. 085/815091 - cell. 347/7617962

Appendice

Quando ad emigrare sono le donne. Una nota in margine all'immigrazione femminile nella provincia di Chieti

di Eide Spedicato Iengo

1.

Le migrazioni femminili non costituiscono un fenomeno nuovo nella storia, eppure nella lettura del fenomeno migratorio le donne sono state lasciate a lungo sullo sfondo della scena o, al più, sono state fissate nel ruolo di comparse di un esodo declinato al maschile. Infatti, se sulla sgarbata vicenda dei migranti la letteratura è ricca quanto puntigliosa; sul disagio, sulla fatica, sui malesseri, sul lavoro delle donne che, oggi come nel passato, hanno partecipato ai flussi migratori, le notizie si fanno più scarse e frammentarie. I motivi sono almeno due. In primo luogo, perché le interpretazioni prevalenti su questo fenomeno hanno adottato un approccio sostanzialmente neutrale rispetto al genere; in secondo luogo, perché la realtà delle donne, fino a tempi recenti, è stata parte del rovescio della storia; ovvero, il loro fare è stato oscurato, marginalizzato, non riconosciuto, nonché segnato da silenzi ed omissioni. Perciò, anche gli approcci teorici e le rilevazioni empiriche sulle migrazioni e sul mondo dei migranti non hanno posto attenzione alla dimensione femminile, quasi questo fenomeno avesse un volto esclusivamente maschile.

Il "genere", come categoria analitica, comincia ad annunciarsi alla fine degli anni Settanta, per poi precisarsi nel decennio successivo, quando i processi migratori legati all'espansione dell'economia capitalistica nei paesi periferici e al mercato del lavoro su scala globale determinano elevati flussi in entrata in paesi a diverso grado di sviluppo, rendendo robustamente evidenti il peso e i caratteri di internazionalità delle migrazioni femminili. E' all'interno di questa cornice che la mobilità geografica delle donne si definisce, mette in discussione i modelli interpretativi precedenti, orienta a produrre quadri teorici più pertinenti a leggere le strategie migratorie declinate al femminile, domanda livelli di attenzione e di analisi più dettagliati.

Tuttavia, a dispetto di tale esigenza, sui flussi migratori femminili in Italia la letteratura continua ad essere ancora contenuta. Quantunque le migranti occupino alcuni vuoti del nostro mercato del lavoro e facciano parte del nostro paesaggio sociale, di loro si sa ancora poco. Non abbastanza, infatti, ci si è soffermati sulle loro storie, sui motivi e sul significato delle loro scelte migratorie; non adeguatamente si è indugiato sulle condizioni di criticità e/o di benessere connesse all'insediamento in un nuovo paese; non sufficientemente è stato precisato quanto i nuovi spazi transnazionali orientino a rinegoziare il loro status sociale. Come è noto, gli studi transnazionali hanno reso più complesso il quadro

interpretativo delle migrazioni e, nel caso delle donne, lo hanno inscritto in una prospettiva che impone rivisitazioni e ripensamenti.

Ovviamente, in assenza di dati e di conoscenze dirette, gli stereotipi prevalgono sui dati conoscitivi e le pre-nozioni sulle informazioni. Non per caso, le migranti ora vengono viste quali attente lavoratrici, intraprendenti imprenditrici o soggetti parassitari e devianti; ora quali soggetti in cerca di asilo o compagne di esodo dei loro uomini; ora in veste di figure tradizionali e invisibili che abitano spazi che non conoscono (si pensi all'isolamento in casa, per esempio, di molte donne islamiche che approdano in un paese straniero per il ricongiungimento familiare).

2.

Quanto fin qui accennato è, dunque, sufficientemente dimostrativo della necessità di impegnarsi intorno alla conoscenza dei significati, dei vissuti, dei valori, delle risorse delle donne che migrano. Il perché è fin troppo evidente. Intanto, perché dalle strategie migratorie delle donne, ossia dalle scelte di stabilizzazione o di rientro in patria, dipende la composizione demografica dei luoghi nei quali si stabiliscono; poi, perché la loro presenza contribuisce a modificare gli scenari sociali (si pensi solo all'influenza che può avere sulla composizione demografica o sul futuro multi-culturale e multi-confessionale dei luoghi di approdo); quindi, perché dai loro progetti lavorativi (indipendenti da quelli degli uomini) è possibile disegnare le forme di inserimento e di carriera professionale che le riguardano;
infine, perché le odierne migrazioni femminili vanno lette anche come modalità di affermazione personale e di strategie lavorative di successo. Infatti, diversamente dal passato, quando le donne venivano raccontate come soggetti incapaci di assumere il controllo della propria vita e delle proprie scelte, le migranti dell'oggi si muovono all'interno di percorsi e di esiti tanto plurali quanto fra loro diversificati. C'è, indubbiamente, chi vive l'esodo in modo puramente strumentale; chi sperimenta tensioni, abbandono, solitudine; ma, per contrappunto, c'è chi sa re-interpretarsi e trovare punti di equilibrio fra vecchi e nuovi valori, realtà, consuetudini, costumi, orientamenti esistenziali; chi sa costruire ponti fra il paese ospitante e quello di origine; chi sa indossare l'abito di agente cambiamento.

E' nell'ambito di questa cornice, decisamente complessa, che si inscrive la ricerca, promossa dal Consiglio territoriale dell'immigrazione della Prefettura di Chieti, e coordinata dal CISM (Centro Interdipartimentale sulla Società Multiculturale) dell'Ateneo "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara1. Concepita in veste di strumento conoscitivo per verificare la qualità e il grado di inserimento e di integrazione delle donne immigrate nel territorio provinciale, questa indagine ha

[1] *Dell'indagine hanno fatto parte anche l'Amministrazione Provinciale; l'Ufficio scolastico Provinciale; l'Ufficio della Consigliera di Parità della Provincia di Chieti; il Comitato di Parità del Consiglio dell'Ordine del Foro di Chieti; l'Associazione "On the Road", l'Associazione Albanese in Abruzzo; l'Associazione Adriatica per gli Immigrati..*

coinvolto 16 realtà comunali2 e 344 straniere, delle quali ha rilevato e approfondito i tratti emergenti, gli elementi ricorrenti, le criticità, nonché il tipo e la qualità di inserimento nelle comunità di approdo.

Sono stati ricostruiti in tal modo i livelli macro e micro del loro quotidiano: gli inciampi e le espressioni di inclusione, le segregazioni e i circuiti di riconoscimento, i perimetri di instabilità e i canali di ascesa. Tali informazioni hanno disegnato un quadro complesso e frastagliato che ha fatto luce su più scenari, dando voce sia a chi vive l'esperienza della migrazione come una fatalità, una trappola equiparabile ad una istituzione totale; sia a chi si impegna nella ricerca di nuovi percorsi per prefigurare mondi migliori non solo per sé.

Entrando in qualche dettaglio emerge, per esempio, la circostanza che le migrazioni femminili nei contesti analizzati si qualificano per stabilità (più che per temporaneità), e che è numericamente consistente la cifra dei nuclei familiari e delle seconde generazioni (queste, per inciso, nello spazio regionale costituiscono quasi un quinto, il 19,8%, della popolazione immigrata). Tali condizioni domandano, inderogabilmente, l'allestimento (oltre quelli presenti) di ulteriori servizi di consulenza orientativa e prestazioni configurabili come relazioni di aiuto individualizzate e familiari. Del pari, impone risposte particolarmente attente anche la percentuale delle donne sole che svolgono lavori senza contratto e non godono di protezione sociale. Questa situazione, tra l'altro, si apre all'approfondimento di due temi tra loro strettamente correlati: quello sulle incoerenze di un quadro normativo che lega l'opportunità di soggiornare legalmente in Italia al possesso di un contratto di lavoro, ma sembra disattento alla lievitazione dei rapporti di impiego atipici, precari e, talora, ai limiti della legalità; e quello sulle contraddizioni di una società che invoca sempre maggior rigore nell'applicazione della legge, ma disinvoltamente utilizza il lavoro nero degli immigrati.

E ancora: sebbene lo status giuridico non rivesta il ruolo di problema-base da risolvere per le intervistate, anche perché -come si è detto- la gran parte di loro vive in Abruzzo da lungo tempo, a lubrificare il loro processo di inserimento sono chiamati, comunque, un grappolo di fattori che vanno dal versante normativo e burocratico alla qualità delle risorse relazionali e sociali, dalla stabilità abitativa al livello dell'occupazione. E' appena il caso di segnalare quanto incidano -nel percorso di esclusione lavorativa e sociale o, all'opposto, di disponibilità con l'ambiente culturale di approdo- la reperibilità di un alloggio dignitoso che possa consentire una vita normale; l'accompagnamento nel percorso di conoscenza e di approfondimento della lingua e della cultura della società-ospite (soprattutto nei suoi risvolti formali e burocratici); il riconoscimento delle credenziali formative e del proprio capitale culturale; il miglioramento del proprio livello occupazionale; la

[2] *I comuni campionati sono stati Fara San Martino, Lama dei Peligni, Palena, Casoli, Gessopalena, Tornareccio, Guardiagrele, Perano, Capello, Gissi, Lanciano, Ortona, Vasto, San Vito Chietino, Francavilla al Mare, Chieti*

crescita delle relazioni interpersonali e di amicizia con gli autoctoni; la non discriminazione per la propria appartenenza etnica. Come può constatarsi si tratta di problemi complessi che, se non risolti o almeno oliati, possono produrre situazioni di diffidenza nei confronti della società di approdo o accrescere il senso di dissonanza con l'ambiente che si abita. Le risposte ai quesiti del questionario segnalano, precisamente, che non poche sono le zone d'ombra relativi agli ambiti appena citati.

In particolare, i dati raccolti suggeriscono, dunque, che i policy maker non guardino all'universo femminile immigrato solo in modo strumentale od opportunistico (per esempio in vista di scadenze elettorali), ma investano risorse ed energie per facilitarne e migliorarne i processi di integrazione sociale e lavorativa. Attivarsi in questa direzione appare, tra l'altro, di una certa urgenza nella provincia di Chieti, se si tiene conto del modo in cui il fenomeno migratorio declinato al femminile si è strutturato. Come di diceva, infatti, la maggioranza delle immigrate intervistate si è stabilizzata nei luoghi di approdo, mostra evidenti espressioni di allontanamento nei confronti della cultura originaria e sembra aver spezzato le restrizioni e i vincoli imposti dal controllo sociale della famiglia e della comunità d'origine. Dal che si evince che il territorio provinciale sembra aver offerto (e offrire) opportunità per radicamenti, progetti e investimenti sul futuro. È, dunque, opportuno che le tendenze all'inserimento e all'integrazione riscontrate siano vieppiù orientate e governate dalle amministrazioni locali e, in particolare, è auspicabile vengano favorite le occasioni per rapporti interculturali più corretti, forme di partecipazione alla cosa pubblica, percorsi di cittadinanza. Una cittadinanza, beninteso, che si traduca in impegno nella difesa del bene comune e nella pratica della democrazia partecipata e responsabilizzante, in cui il nesso inscindibile tra diritti e doveri ne sia il tratto connotativo.

3.

Sulla base di questi obiettivi e di quanto i dati hanno rilevato, una prima riflessione va, pertanto, riservata alla macchina amministrativa locale che dovrebbe:

a) irrobustire i momenti di informazione e di formazione riguardo al proprio assetto istituzionale. E' fondamentale, infatti, che sia resa esplicita la definizione della cornice entro la quale vengono realizzate l'inclusione e l'accoglienza; e resi noti i valori costituzionali, i prioritari obblighi di legge, gli usi e costumi della società-ospite e i servizi per l'integrazione messi in campo a livello locale;

dotare di particolare "visibilità" ed "accessibilità" i servizi di accoglienza e di inserimento nella realtà di approdo, riducendo il ricorso dei migranti al proprio capitale sociale o alle prestazioni dei propri connazionali che, non di rado, giocano sulla inconsapevolezza dei nuovi arrivati. Si vuol dire che la funzione degli organismi pubblici e privati che si adoperano per agevolare l'inserimento degli

immigrati vengono, generalmente, conosciuti in seconda battuta, quando questi sono già riusciti a crearsi una qualche rete di relazioni utile ad introdurli nella nuova realtà. Al proposito, è appena il caso di ricordare che le reti etniche e il capitale sociale, quantunque funzionino da elementi facilitatori di inserimento nella società di accoglienza, possono inceppare il processo di emancipazione socio-culturale e imbozzolare in circuiti etnicizzati (anche dal versante produttivo), impedendo o, comunque, limitando il confronto con gli autoctoni;

promuovere (ove manchino) o consolidare (ove presenti) l'integrazione tra servizi e istituzioni diverse. La complessità del fenomeno migratorio (si pensi solo ai risvolti legali, burocratici, sanitari, lavorativi che questo comporta) domanda, infatti, trasversalità di competenze, collaborazione fra le istituzioni e approcci organici e coordinati;

definire la scelta dei modelli di gestione delle diversità etniche e culturali, aderendo o al "modello assimilazionista", nel quale il sistema di welfare locale fornisce prestazioni omogenee per tutti gli stranieri presenti sul territorio; o al "modello multiculturale" che, invece, segue percorsi di integrazione differenziati;

adottare strategie plurali e diversificate di inclusione dei migranti, seguendo - alternativamente- procedure socio-assistenziali o interventi promozionali tesi alla loro emancipazione;

fortificare il principio di legalità, vuoi per irrobustire i diritti dei migranti che vogliono integrarsi; vuoi per contrastare l'economia informale che dà luogo all'immigrazione irregolare;

monitorare le famiglie immigrate, e porre particolare attenzione a quelle inter-etniche che possono tradursi in situazioni problematiche soprattutto nei confronti della prole;

mostrare particolare attenzione alla condizione della donna immigrata. Infatti, quanto più le istituzioni e la società civile si impegnano a favorirne l'inserimento nel tessuto sociale, tanto più si accrescerà la sua funzione di mediatrice sociale tra le seconde generazioni e la società di accoglienza.

4.

Più in dettaglio, appare indispensabile che gli amministratori creino opportunità di incontro e confronto tra immigrati ed autoctoni attraverso momenti ludici (feste etniche e tornei sportivi) e moltiplichino i servizi di mediazione nei quartieri ad alta densità di cittadini di etnie straniere. Nello specifico, si tratterebbe di dimostrare che la convivenza tra culture diverse è possibile, anche perché questa è la base per attutire o eliminare i conflitti sociali di matrice etnica, e quelli non meno inquietanti che vanno sotto il nome di guerra tra poveri per i diritti essenziali, quale l'edilizia popolare. Per raggiungere questo obiettivo bisognerebbe procedere in direzione di una prospettiva di empowerment che:

a) sostenga l'integrazione sociale dei migranti, attraverso un'innovativa e fattiva collaborazione tra le istituzioni ed il terzo settore (cooperative sociali, associazioni di volontariato);
b) rafforzi la presenza di figure "di prossimità" nelle aree maggiormente interessate dalla presenza di nuovi cittadini, per ridurre e prevenire atti discriminatori, situazioni di violenza e di segregazione;
c) promuova e incoraggi le opportunità per l'integrazione sociale degli abitanti dei quartieri ad alta densità di cittadini di origine straniera, con una specifica attenzione alla cultura del rispetto delle regole condominiali, di pagamento degli oneri (affitto, bollette, spese condominiali, ecc.);
d) consolidi un nucleo-base di operatori ancorati al territorio in grado di realizzare interventi
efficaci nell'ottica di cui sopra,
e) allestisca forme di contatto stabili e regolari con gli abitanti dei quartieri interessati, per instaurare un rapporto di fiducia reciproca;
f) riqualifichi socialmente gli spazi pubblici (piazze, giardini, etc.), attraverso la presenza di soggetti (gli operatori di strada) che possono svolgere anche mansioni di mediazione sociale, in una logica che fluidifichi il confronto fra diversi;
g) costituisca un coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali, del terzo settore, imprenditoriali e sanitari che operano sul territorio, al fine di avviare un'effettiva attività di raccordo e programmazione degli interventi volti alla risoluzione dei conflitti di derivazione discriminatoria o etnico-razziali;
h) favorisca attività, iniziative e momenti assembleari per favorire la conoscenza reciproca ed il dialogo tra diversi, per giungere a situazioni di buon vicinato-buona convivenza, strutturando un percorso culturale nel quale non emerga la predominanza di una cultura sull'altra.

5.

Quanto proposto poggia sulla circostanza che, nel nostro paese, le forme di consolidamento delle presenze straniere non sono sempre state accompagnate da azioni politiche adeguate. Al contrario: non di rado l'orientamento a gestire la questione-immigrazione in chiave provvisoria, la variabilità nei provvedimenti e nella progettazione dei servizi, la difficoltà di coniugare interventi selettivi per gli immigrati con quelli di portata più generale, la frammentazione delle iniziative hanno proiettato l'inserimento delle comunità immigrate su uno sfondo di elevata sperimentalità che certo non ha giovato a rispondere alle questioni che queste pongono sul tappeto. Non è automatico, del resto, che le pratiche sociali si traducano in "buone pratiche", ossia in azioni efficaci ed efficienti che generano nuove idee, propongono soluzioni, influenzano in modo positivo sistemi e pratiche di riferimento. Per esempio, quel che riguarda lo specifico femminile, è opportuno

considerare la donna immigrata alla stessa stregua di quella autoctona (anche per ciò che attiene le politiche del lavoro), favorire la sua piena occupazione e agevolarla nell'accesso alla formazione professionale.

In questo quadro, una particolare riflessione va rivolta al processo di integrazione che - come è noto- richiede tempi lunghi, riguarda più livelli (economico, sociale, culturale, politico), e dà luogo ad un inevitabile confronto fra immigrati ed autoctoni che, com'è intuibile, può condurre ad esiti assai diversi tra loro. Su questo tema i riscontri empirici rilevati hanno indicato che, sebbene si colgano indubbi segnali d'incontro tra migranti e società ospite, è ancora gracile tra gli uni e l'altra la propensione all'apertura culturale reciproca. Più di un indizio orienta in tale valutazione. Si consideri, per esempio, la circostanza che l'area della garanzia delle opportunità e del rispetto dei diritti è segnata tuttora da inciampi e restrizioni; che il dialogo fra soggetti portatori di culture diverse non avviene ancora tra pari; che i canali informali "funzionano" più di quelli istituzionali; che i maggiori elementi di criticità sono tuttora ascrivibili al versante normativo-burocratico, alla stabilità abitativa, all'ambiente di lavoro; che il capitale culturale e le credenziali formative di cui dispone la maggior parte delle intervistate hanno ancora poco peso nella definizione di opportunità di miglioramento personale e di più gratificanti progetti di vita.

Questi elementi richiamano, come si diceva, alla necessità di fare sistema fra i servizi istituzionali di inclusione sociale, gli enti locali, le associazioni che si impegnano sul versante dell'immigrazione; sottolineano la inderogabilità di una decodifica bidirezionale di logiche, norme, codici plurali; avvertono che ogni processo di integrazione è lento e faticoso e non può fare a meno del coinvolgimento di una pluralità di soggetti: amministrativi, istituzionali e della società civile. Precisano, insomma, che far parte di una società multietnica e multiculturale significa acquisire e concedere attraverso un quadro di regole certe ed univoche, onorate dalla "reciprocità". Diversamente, gli steccati fra autoctoni e migranti rischieranno di irrobustirsi. I primi si sentiranno assediati, i secondi si percepiranno nel ruolo permanente di ospiti e il métissage virtuoso fra culture e realtà sociali diverse continuerà ad essere un auspicio tanto irrealistico quanto remoto.

Il fenomeno migratorio in provincia di Chieti. Progetto Pon "Programmazione e organizzazione dei servizi per il reinserimento degli immigrati disoccupati"

a cura di Italia Lavoro Spa in collaborazione con la Prefettura di Chieti

1. Introduzione

Negli ultimi anni, la presenza degli immigrati sul territorio della Provincia di Chieti ha assunto una dimensione significativa. Tutta la provincia è divenuta meta di percorsi migratori, creando un fenomeno stabile e in continua crescita. L'intero territorio della Provincia costituisce l'ambito nel quale è maggiormente visibile e sperimentabile la dimensione multiculturale come dato strutturale delle società globali. E ciò non solo per la presenza sullo stesso territorio di diverse culture, ma anche per l'interazione tra diversi mondi di vita, sottoculture specifiche, vissuti generazionali, specificità professionali. Il tessuto sociale non è più costruito a partire da una unicità di riferimento e la stessa solidarietà sociale richiede la messa in campo di nuove modalità di interazione capaci di dar vita a legami sociali inediti.
Sono dunque aumentate le esigenze connesse all'accoglienza, all'inserimento lavorativo e sociale, all'erogazione di servizi sul territorio.
Il 7° rapporto del CNEL (luglio 2010), sugli "Indici di integrazione degli immigrati in Italia" (rif. dati statistici 2008 di tutte le province) offre uno spaccato importante per la provincia in termini di potenzialità d'integrazione della popolazione immigrata. Qualche dato specifico:

1. l'indice di attrattività territoriale (che misura il potere di ciascun contesto territoriale di attrarre e trattenere stabilmente al proprio interno quanta più popolazione immigrata presente a livello nazionale) colloca Chieti al 74° posto a livello nazionale (fascia media);
2. l'indice di inserimento sociale (che misura il grado di radicamento nel tessuto sociale e il livello di accesso ai servizi) pone Chieti al 61° posto (fascia media);
3. è basso l'indice di inserimento occupazionale (91° posto), ed è minimo l'indicatore di ricettività migratoria (64° posto).
4. l'indicatore di dispersione scolastica fissa Chieti in fascia bassa (74° posto), così come la capacità di assorbimento del mercato lavorativo (62° posto).
5. buono l'indicatore sull'impiego della manodopera immigrata (52° posto, fascia media);
6. ottimo l'indicatore relativo alla naturalizzazione (5° posto, fascia alta).

Si evince, in definitiva, che potenzialmente il contesto territoriale della provincia di Chieti non risulta né spiccatamente sfavorevole né incentivante rispetto ai processi di integrazione degli immigrati. Tra le province italiane, Chieti si colloca all'84° posto (fascia media) nell'indice finale di potenziale di integrazione delle province italiane.

2. Particolarità e/o criticità riscontrate

2.1 Il lavoro

Il contesto lavorativo per l'immigrato, appare in bilico tra regolarità e irregolarità, segnato da pratiche discriminanti. Anche a Chieti il mercato del lavoro si caratterizza per l'elevata presenza del lavoro nero ed una occupazione appare di difficile reperimento senza l'utilizzo di determinati canali, come la mediazione di associazioni, istituti religiosi o cittadini italiani. E nonostante siano molte le variabili che influenzano l'inserimento lavorativo dei migranti (periodo di arrivo e di partenza, livello di istruzione e di qualifica professionale, ecc) la loro situazione lavorativa si presenta contrassegnata da forti elementi di staticità: stessi settori e stesse qualifiche. Appare un processo radicato che sembra rendere impossibile ogni tentativo di mobilità professionale ascendente e che non permette ai migranti di uscire da quello che può essere definito un lavoro "di nicchia", certamente non in grado di fornire allo straniero una dignità lavorativa che valorizzi le conoscenze culturali e professionali di cui è portatore. **Per le donne**, lo sbocco nel mercato del lavoro sembra essere solo quello domestico e di assistenza. Insiste, inoltre, un'altra criticità: quella **relativa al riconoscimento dei titoli di studio**. Nel 2007 (dati Cpi Chieti), il 65% degli immigrati avviati al lavoro **possedeva un titolo di studio non riconosciuto** (con una percentuale maschile del 63%; il 17% ha frequentato la scuola dell'obbligo, mentre solo lo 0,6% risultava essere in possesso di un diploma di istituto professionale, e di un diploma di laurea). Dal dato delle unità lavorative avviate nel 2007 (1.436, a differenza delle 1.333 del 2006) si evince che il riconoscimento dei titoli di studio, oltre a rappresentare un elemento chiave del diritto all' istruzione delle persone immigrate ed è di primaria importanza per raggiungere l'obiettivo dell'integrazione, è quanto **mai necessario per certificare crediti capitalizzabili da utilizzare come competenze professionali spendibili sul MdL**. Se la scuola resta il primo (e unico) integratore culturale - in grado di mediare tra la cultura di provenienza e quella di arrivo-, le principali criticità si riscontrano nell'assenza di riforme adeguate (in primis dei programmi scolastici), con l'attivazione di reti pubblico-private che facilitino il processo di una integrazione "consolidata" abbandonando per sempre la fase progettuale e dell'emergenza. Si è già posto da tempo, **il concetto di "rafforzamento" della rete**, con l'ausilio di tutte le associazioni presenti ed operanti nel settore, per evitare la dispersione scolastica e per il riconoscimento dei titoli di studio.

2.2 La casa

Il fenomeno dell'esclusione abitativa non è sicuramente preponderante rispetto alle precedente criticità, ma resta un fenomeno da tenere sotto controllo.
Non permettere loro di reperire una casa dignitosa a un prezzo equo costituisce uno dei principali elementi che concorrono a mantenere la popolazione immigrata in una condizione di esclusione, rallentando così il pieno riconoscimento del diritto alla cittadinanza e all'appartenenza alla comunità. Infatti, è proprio dalla casa, dalla sistemazione in un'abitazione decorosa, che inizia quel percorso di radicamento e avvicinamento alla città, indispensabile per un processo di integrazione, dal quale però troppi stranieri rimangono ancora esclusi.
Spesso la casa non si trova, e se si trova costa molte difficoltà che incidono sull'instabilità dell'immigrato, il quale vede acuire il proprio disagio personale, anche e soprattutto perché la residenza è necessaria per intraprendere qualsiasi atto burocratico. L'assenza di interventi mirati sul versante dell'offerta abitativa pubblica (poco efficiente in termini di risposta qualitativa al bisogno abitativo), ha avuto come conseguenza quella di lasciare alle regole del mercato privato l'unica possibilità per gli immigrati di riuscire ad accedere a una casa.

3. Il ruolo della Prefettura

Presso l'UTG (Ufficio Territoriale per il Governo) di Chieti il Consiglio Territoriale per l'immigrazione è stato costituito in data 26 giugno 2000, con decreto prefettizio n.1333/12.La composizione del Consiglio rappresenta tanto l'asse degli enti pubblici che si occupano del fenomeno immigrazione (UTG, Provincia, Regione, Questura, Sindaci, ecc.), quanto i componenti della società civile che lavorano nel settore immigrazione (privato sociale, associazioni di categoria, sindacati, associazioni culturali, religiose, etniche, ecc.). Ogni Ufficio Territoriale del Governo definisce la composizione del Consiglio Provinciale dell'Immigrazione. L'UTG è organizzato secondo differenti uffici distinti per materia trattata, che sono gli unici riferimenti di competenza per l'intero territorio della provincia di Chieti.

Agli U.T.G. sono demandate tutte le funzioni esercitate a livello periferico dallo Stato. Una delle competenze territoriali dell'UTG è l'organizzazione ed il coordinamento di un **Consiglio Provinciale per l'Immigrazione** che costituisce di fatto l'osservatorio territoriale privilegiato sul fenomeno immigratorio, diventando un ponte istituzionale per l'elaborazione delle politiche d'integrazione sociale degli immigrati. **Il CTI è un organismo fondamentale per monitorare in sede locale la presenza degli stranieri sul territorio e la capacità di assorbire i flussi migratori.** Il monitoraggio vuole evidenziare la sempre maggiore diffusione di iniziative rivolte a favorire e promuovere: la realizzazione di una intensa

collaborazione tra le istituzioni; un'estesa concertazione sociale tra i vari soggetti presenti sul territorio rispetto all'analisi dei bisogni e delle difficoltà dei cittadini stranieri; la programmazione di politiche di integrazione sociale degli immigrati adatta alle diverse realtà territoriali; attuazione di efficaci interventi di assistenza e di integrazione sociale degli stranieri**.** È l'organo che prevede, a livello locale, il coinvolgimento degli Enti locali e di tutti i soggetti economici e sociali. Infatti nel citato Consiglio Territoriale, presieduto dal Prefetto, sono presenti i rappresentanti delle seguenti istituzioni pubbliche e private:
Questura, Amministrazione provinciale, Regione, Direzione provinciale del lavoro, Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato); Comuni di Chieti, Francavilla al Mare, Lanciano, Ortona, San Salvo e Vasto; Camera di Commercio I.A.A., Camera Territoriale del Lavoro-CGIL, Unione Sindacale Territoriale -CISL,Unione Italiana del Lavoro-UIL, Unione Territoriale del Lavoro-UGL, CON.F.SAL.-Confederazione dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori, Confcommercio, Confesercenti, Associazione Industriali, Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana, Caritas Diocesana, (Associazione "Macedoni d'Abruzzo"), A.L.B.A.- Associazione Albanese in Abruzzo, Comunità dei Musulmani in Abruzzo, A.I.E.E.- Associazione Immigrati Europa dell'Est.
La Prefettura gestisce il Fondo europeo per i rifugiati attraverso avvisi pubblici e il Fondo europeo per i rimpatri attraverso avvisi pubblici, gestione fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi attraverso avvisi pubblici, gestione Sportello Unico per l'Immigrazione e ha il Coordinamento del Consiglio territoriale per l'immigrazione.
Lo Sportello Unico per l'Immigrazione SUI è uno dei principali uffici di riferimento per i datori di lavoro che intendono assumere oppure che hanno alle loro dipendenze lavoratori stranieri. Lo Sportello Unico per l'Immigrazione si occupa di prima assunzione dei lavoratori stranieri e di ricongiungimento familiare, oltre al servizio del rinnovo/rilascio del PdS.

4. Il progetto Pon "Programmazione e organizzazione dei servizi per il reinserimento degli immigrati disoccupati". Primi risultati

In data 18 giugno 2010, in occasione della riunione del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione presieduto dalla Prefettura – Utg di Chieti, l'Agenzia Tecnica Italia Lavoro Spa, totalmente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha presentato il progetto PON IMMIGRATI *"Programmazione e organizzazione dei servizi per il reinserimento degli immigrati disoccupati"*, aderendo alla proposta di coinvolgimento nelle attività progettuali della provincia di Chieti, avanzata dalla Prefettura – UTG (la quale ha dato disponibilità al supporto, anche alla luce

dell'intesa tra Ministero dell'Interno e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 12.03.2010).
La Provincia di Chieti, con lettera di adesione del 7 luglio 2010 (prot. n. 43747), in collaborazione con l'agenzia tecnica Italia Lavoro, ha stabilito di avviare azioni congiunte volte, da un lato, a consolidare la capacità delle amministrazioni centrali e locali di programmazione e di governo del fenomeno immigratorio e, dall'altro lato, a realizzare servizi specifici a favore degli immigrati, complementari, e non sostitutivi, di quelli generali esistenti.
Le linee di intervento progettuale sono sviluppate all'interno del programma nazionale in corso di realizzazione:
"**Programmazione e Organizzazione dei Servizi per il reimpiego degli immigrati**" (PON Convergenza e Competitività), che si caratterizza come azione finalizzata al miglioramento della capacità dei servizi, a livello locale, di operare in una logica di programmazione e di integrazione. Il progetto si muove su due macrolinee di intervento: una di *governance* locale che mira alla costruzione di un *Piano Provinciale per l'Immigrazione*, inteso quale sintesi delle analisi e delle iniziative conseguenti programmate sul territorio, e l'altra di qualificazione dei servizi per il lavoro pubblici e privati mediante un *percorso di capacity building* basato sul trasferimento di metodologie, strumenti e competenze.
A partire da settembre 2010 è iniziata l'elaborazione del documento di mappatura e analisi del territorio, volto a rilevare le caratteristiche del fenomeno immigratorio e il modello organizzativo dei servizi per il lavoro sulla provincia.
La finalità della mappatura è duplice: da una parte, aiutare i decisori delle politiche per l'impiego ed i responsabili tecnici a risolvere problemi di impostazione dei servizi e delle attività per favorire l'inserimento/reinserimento della popolazione immigrata nel mercato del lavoro, nonché problemi organizzativi, operativi o metodologici specifici, apprendendo dalle esperienze consolidate e confrontando tra di loro le diverse soluzioni su ogni singola criticità. Dall'altra parte, costituire una prima base sperimentale per la costituzione di un network di decisori e dei responsabili in materia di immigrazione e lavoro.
La mappatura dei soggetti e servizi si è articolata in 2 fasi distinte e complementari tra loro.
Dapprima, gli operatori del Tavolo tecnico hanno eseguito un'analisi di contesto locale per individuare: il quadro normativo- istituzionale di riferimento (livello regionale e provinciale); i dati statistici sull'immigrazione; l'analisi del Mercato del Lavoro Locale (forza lavoro attiva straniera, settori produttivi, fabbisogno di manodopera immigrata, i soggetti pubblici e privati che operano nel campo dell'immigrazione e lavoro; l'offerta dei servizi di incrocio domanda-offerta di lavoro) e delle reti esistenti tra gli attori coinvolti nelle politiche migratorie e nell'inserimento lavorativo degli immigrati nella provincia di Chieti.

L'analisi conoscitiva descritta è stata effettuata sia in modalità *desk*, sia avvalendosi di informazioni e strumenti specificamente individuati. La Provincia, in particolare, ha curato la trasmissione dei dati statistici rilevanti ai fini della mappatura (quali i dati sulla presenza straniera sul territorio trasmessi dalla Prefettura e dall'Osservatorio costituito presso l'Assessorato alle Politiche Sociali) al Tavolo tecnico e ad Italia Lavoro, che ha assicurato assistenza tecnica nell'analisi dei dati.
Da esso è emerso che gli immigrati costituiscono una componente rilevante e apprezzata della forza lavoro, soprattutto nel settore industriale; tale componente è tuttavia caratterizzata da una sottoutilizzazione del capitale umano. In forte crescita sono la disoccupazione e il ricorso agli ammortizzatori sociali (mobilità).
Sono state inoltre messe in risalto le specificità del modello teatino di organizzazione dei servizi per l'impiego, che presenta punti di forza e criticità di cui tener conto per favorire quel raccordo necessario a dare maggiore efficacia e tempestività ai servizi in materia di reimpiego degli immigrati disoccupati.
La seconda fase dell'analisi è stata caratterizzata dalla realizzazione di interviste di approfondimento, svolte sulla base delle informazioni acquisite e con l'ausilio di griglie di rilevazione appositamente predisposte, e dirette a soggetti pubblici e privati, al fine di analizzare le relative competenze in materia di immigrazione, le metodologie e gli strumenti utilizzati, le procedure attivate, i servizi offerti, le reti operative e le eventuali criticità nell'espletamento delle funzioni. Sono stati intervistati i referenti delle istituzioni locali della DPL, del CPI, della Prefettura UTG, della Caritas e di altre organizzazioni del terzo settore

4.1 Linea governance locale delle politiche migratorie

Nell'ambito della linea *governance* il percorso si sta sviluppando seguendo i seguenti passaggi: identificazione del luogo da dedicare alla discussione delle tematiche lavoro immigrazione – costituzione tavolo tecnico/commissione lavoro; definizione del percorso di programmazione; supporto alla cooperazione delle istituzioni locali e raccordo informativo; individuazione del bacino di immigrati disoccupati e valorizzazione dei dati disponibili a livello locale; gestione delle azioni di reimpiego per gli immigrati disoccupati e cooperazione con gli operatori privati autorizzati; monitoraggio delle azioni rivolte agli immigrati disoccupati.

Incontri tecnici preparatori del lavoro in Commissione Lavoro
Il progetto prevede di organizzare un ciclo di incontri provinciali e interprovinciali per affrontare in termini tecnici e operativi (evidenziando problemi e proponendo soluzioni) i principali ambiti di criticità che hanno a che fare con la gestione delle politiche del lavoro in riferimento al target degli immigrati. Tali incontri fanno riferimento, in particolare ai seguenti ambiti tematici:

La semplificazione (o rimodulazione) delle procedure di ingresso e di soggiorno dei lavoratori stranieri: affrontare le incoerenze e le rigidità burocratico amministrative;

- La definizione delle modalità di cooperazione con le agenzie private in materia di reimpiego degli immigrati e inserimento nella rete degli attori;
- Il ruolo delle Direzioni provinciali del lavoro nella programmazione dei fabbisogni di manodopera straniera e nelle verifiche sulla condizione occupazionale dei lavoratori stranieri (ad esempio, il controllo attraverso le comunicazioni obbligatorie).

Il 2 dicembre 2010 si è tenuto un *focus group* sul tema *"verso la semplificazione delle procedure di ingresso e di soggiorno dei lavoratori stranieri"*. All'incontro hanno partecipato i rappresentati dei seguenti enti e organizzazioni: Sportello unico per l'immigrazione (Prefettura-UTG), Provincia/Coordinamento CPI, Provincia/assessorato politiche sociali, DPL, INPS, Patronato CGIL, Caritas, Progetto Donne Ora Visibili, Comune di Ortona, CISL Chieti, CSP_UIL Chieti, Comune Vasto – punto immigrati, Comune di Chieti – CS Immigrati. Nel corso dell'incontro sono stati identificati dagli interlocutori le principali criticità e le possibili soluzioni relative alla procedura di ingresso e di rinnovo dei permessi di soggiorno, con particolare attenzione ai permessi per motivi di lavoro. In particolare, sono state discusse specifiche criticità, riconducibili alle seguenti tematiche: l'incapacità di programmazione delle quote, l'irrilevanza del meccanismo di ingresso attraverso indicazione generica, la regolarizzazione settoriale, l'inefficacia dei sistemi informativi, la ridondanza delle procedure e il rischio di incoerenze nella fase di ingresso, la ridondanza dei documenti richiesti, la confusione nella modulistica, l'irrilevanza del test sul mercato del lavoro, le difficoltà a lavorare in rete, la disoccupazione e il permesso per attesa occupazione, le difficoltà nel riconoscimento dei titoli di studio e nella possibilità di investire nello studio e nella formazione, i visti turistici e la mancata possibilità di conversione, i tempi di rilascio del permesso di soggiorno, l'alto costo del rinnovo del permesso di soggiorno, lo scarso valore riconosciuto alla ricevuta postale, le criticità della sperimentazione del sistema ELI2.

<u>Commissione Lavoro/gruppo tecnico</u>

Con il decreto prefettizio del 24 febbraio 2011 è stata disposta l'istituzione del Settore Lavoro in seno al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione presso la Prefettura di Chieti, come sezione tecnica dello stesso; della stessa commissione sono stati definiti nel decreto compiti e finalità. Il Settore Lavoro, riunitosi una prima volta il 18 aprile 2011 e successivamente il 24 giugno 2011, ha definito le modalità e i criteri di priorità per la costituzione del bacino di immigrati da riavviare a misure di reimpiego, arrivando a stabilire un bacino di 964 immigrati disoccupati per i quali avviare prioritariamente politiche attive del lavoro.

Si è deciso di fissare la prossima riunione della Commissione lavoro per proseguire il percorso di programmazione per il mese di ottobre/novembre 2011.
All'esito degli incontri ristretti di Italia Lavoro, rispettivamente, con la Provincia in data 26 luglio 2011, e con la Prefettura in data 24 agosto 2011, quest'ultima ha offerto la propria disponibilità alla stipula di una convenzione con i membri del Settore Lavoro per definire le modalità operative della presa di contatto con i lavoratori del bacino, e per gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali. D'altro lato, sono state definite le iniziative necessarie a coinvolgere gli altri membri, pubblici e privati, del Settore Lavoro, che verranno presentate nel corso della prossima riunione del tavolo tecnico.

Definizione del bacino di immigrati disoccupati

La Commissione ha definito un bacino di immigrati da riavviare a misure di reimpiego, a partire dagli iscritti alle liste dei disoccupati presso i Centri per l'impiego. In esse risultavano iscritti 8454 lavoratori disoccupati (di cui 2288 non comunitari, cui si aggiungono altri 840 la cui cittadinanza non è specificata) e 545 immigrati in mobilità (di cui 227 non comunitari, cui si aggiungono altri 70 per i quali la cittadinanza non è specificata). Sulla base delle indicazioni fornite durante l'incontro del Settore Lavoro del 18 aprile 2011, la Provincia ha dato impulso ad una revisione del sistema informativo provinciale (entrato in uso nel febbraio 2011), per introdurre alcune tipologie aggiuntive di dati estraibili elettronicamente (tipo di titolo di soggiorno, scadenza del permesso di soggiorno, descrizione dell'attività lavorativa svolta), e utili per programmare tempestivamente politiche attive del lavoro in favore degli immigrati.
Grazie alle nuove estrazioni di dati, si è pervenuti a stabilire un bacino di 964 persone (617 disoccupate + 347 in mobilità) da avviare prioritariamente a misure di politica attiva del lavoro, risultante dalla somma del numero complessivo di immigrati non comunitari disoccupati e del numero complessivo di immigrati non comunitari iscritti alle liste di mobilità, iscritti alle liste dei CPI a far data dal 1.1.2009, e titolari di permesso di soggiorno. Sulla base di ciascun nominativo incluso nel bacino, il percorso di programmazione intende proseguire con la presa di contatto dei lavoratori per verificarne l'attuale posizione lavorativa e i fabbisogni professionali, e parallelamente individuare per essi le misure per il reimpiego più adatte.

Un secondo ambito di rilevazione riguarda l'uso delle comunicazioni obbligatorie come strumento di previsione della disoccupazione. I dati forniti dal Ministero del Lavoro sulle comunicazioni obbligatorie mostrano che in Provincia di Chieti, dal giugno 2011 al febbraio 2012, saranno coinvolti in almeno una cessazione del rapporto di lavoro **549** lavoratori extra UE (in termini di cessazioni, queste invece saranno: **263** nel periodo giugno-agosto 2011; **145** nel periodo settembre –

novembre 2011; **151** nel periodo dicembre 2011 – febbraio 2012). Poiché si tratta di persone che hanno perso/perderanno un lavoro a breve e che, quindi, entrano in un'area di "rischio" qualora non riescano a reinserirsi nel mercato del lavoro, in sede di Settore Lavoro verranno esaminate le modalità per attivare tempestive politiche attive del lavoro al fine di prevenire fenomeni di irregolarità del lavoro e del soggiorno da parte di questi lavoratori.

4.2 Linea qualificazione dei servizi sui temi dell'immigrazione

Formazione agli operatori e dirigenti dei servizi locali

Nelle giornate del 5 e 6 luglio 2011 è stato organizzato un percorso di formazione che ha coinvolto 16 operatori dei Servizi per il lavoro, DPL, Prefettura, Comune, INPS, Caritas. I temi trattati sono stati i seguenti:

- presentazione del progetto e del percorso di formazione
- presentazione del fenomeno migratorio della provincia con una attenzione alle dinamiche del mercato del lavoro e alla disoccupazione
- le linee di indirizzo strategiche del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- l'accordo di cooperazione tra Ministero dell'Interno e Ministero del Lavoro su inserimento lavorativo degli immigrati
- il Piano per l'integrazione nella sicurezza, "Identità e Incontro"
- le implicazioni a livello locale nell'attuazione del Piano (il ruolo delle Commissioni Lavoro/tavoli tecnici)
- che cosa prevede la norma per l'ingresso di lavoratori non comunitari e come è strutturata la procedura di ingresso
- i permessi di soggiorno che consentono di lavorare (interpretazioni e specificità)
- le criticità nella gestione degli ingressi per motivi di lavoro (risultati dei focus group condotti a livello nazionale da Italia lavoro)
- le novità su cui il Ministero del lavoro e dell'Interno stanno lavorando per superare le criticità e dare maggiore coerenza e funzionalità alla gestione degli ingressi per motivi di lavoro (integrazione sistemi informativi, metodi di programmazione e previsionalità dei fabbisogni di manodopera straniera, revisione del nuovo regime di autorizzazione all'intermediazione, proposta di una nuova convenzione tra Sportello Unico Immigrazione e operatori autorizzati all'intermediazione, revisione dell'attuazione della prelazione all'ingresso tramite quanto previsto dall'art. 23 T.U.).

La formazione ha previsto anche la realizzazione di attività di laboratorio che ha comportato un confronto tra i diversi operatori delle istituzioni locali. Ciò ha permesso di favorire uno scambio tra i diversi operatori e di rilevare ulteriori situazioni problematiche da riportare ai lavori del tavolo tecnico per una soluzione.

E' in corso di definizione l'organizzazione di un secondo piano formativo da tenersi entro il 2012.

4.3 Criticità del fenomeno immigratorio locale

Il fenomeno immigrazione a Chieti e provincia costituisce sicuramente una realtà molto interessante e conoscere le caratteristiche socio-demografiche di una comunità nelle sue diverse componenti è un buon punto di partenza per avviare un percorso conoscitivo e per delinearne le principali criticità. A prescindere dalle problematiche lavoro-casa precedentemente trattate, la fotografia dei modelli di insediamento degli immigrati –determinati da diverse variabili (ricongiungimenti familiari, speranza in un esito positivo nel mercato del lavoro, attrazione da parte delle singole comunità, caratteristiche del territorio, ecc), sembra rendere necessaria l'applicazione di una serie di servizi. Per esempio, con il potenziamento di una rete applicata sulla base di un piano provinciale, le strutture preposte al sostegno degli immigrati possono avvalersi di ulteriori e specifiche mansioni, non da ultimo il rilevamento delle problematiche da presentare alla cittadinanza e alle amministrazioni. Monitorando la condizione degli immigrati, risulterebbe più consono trovare le soluzioni più appropriate. A Chieti, la posizione della popolazione locale oscilla continuamente tra il sostegno all'accoglienza e una concezione ipocrita e repressiva, che sicuramente non crea le condizioni per agevolare l'ingresso dei cittadini stranieri. Ma da 15 anni ad oggi, sono stati fatti grossi passi in avanti. Da città impreparata sul problema degli stranieri e sprovvista di un piano in grado di far fronte alle loro difficoltà (prima tra tutte l'impossibilità di accedere agli stessi servizi cui accedono gli italiani) la situazione oggi appare radicalmente mutata in meglio. Soprattutto per il compimento di una linea di azione che cessa di valutare l'immigrato come "lo straniero" ma lo ritiene un individuo inserito nella città, e che preferisce, alla creazione di strutture esclusivamente riservate agli stranieri, un potenziamento dei servizi già esistenti sul territorio in modo tale da accogliere, insieme ai teatini, anche gli immigrati. Lo dimostra, per esempio, il Report Statistico Accoglienza 2008, elaborato dalla casa "Mater Populi Teatini" sulla base dell'accoglienza effettuata nel 2007. Alla prima domanda del questionario per donne immigrate residenti nella città di Chieti "Come ti trovi nella città di Chieti?", 78 donne su 87 hanno risposto in maniera estremamente significante: "Bene". Alla seconda domanda "cosa ti piace della città di Chieti?" 64 donne hanno risposto: "Tutto"; 34 donne invece hanno risposto: "La tranquillità". Chieti sta diventando una città "preparata" a ricevere flussi migratori sempre crescenti e in grado di fronteggiare le problematiche che a questi ultimi sono collegate. Le ostilità segnalate da parte della stessa popolazione si attenuano grazie al ruolo dei servizi cittadini e dell'associazionismo, fino a far raggiungere agli immigrati giudizi positivi nel bilancio complessivo sulla qualità della vita nella

provincia. Si tratta di un segnale di apertura che costituisce un buon presupposto per lo sviluppo di possibili relazioni in virtù di un potenziamento di una rete pubblico-privata pro-immigrati.

Centro Polivalente Immigrati
Provincia di Chieti

Associazione Culturale
Abissinia (ACA)

2009 - 2010

FSC
stampato su carta ecologica

Salva Verde
Provincia di Chieti

partners

VOCI DI DENTRO onlus

Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Caritas Diocesana

A.PRO.BES

IAPA
Centro Interculturale

Cooperativa Sociale

CVM
Comunità Volontari per il Mondo

C.E.A.
COMUNITA' ERITREA in ABRUZZO